DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 249

il Quotidiano del NordEst

Sabato 21 Ottobre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Il mais friulano finisce nel mirino dell'Europa
Alle pagine II e III

I tesori
Giornata delle ville venete, viaggio nei "momenti di vita"
Palpella a pagina 17

L'evento
Venicemarathon, sfida-show per il record tra Mutai e Naibei
Manzo a pagina 21

«Confini blindati più a lungo»

▸Il Friuli V.G. al governo: prolungare i controlli Fedriga: «Scelta giusta, se serve va mantenuta»

▸Il ministro Piantedosi: «Faro su Bosnia e rotta balcanica, tratto più vulnerabile»

Da oggi scatta la sospensione del trattato di Schengen alla frontiera con la Slovenia. Una stretta di dieci giorni ma con vista su un periodo ben superiore: il Friuli V.G. chiede che i controlli continuino». Fedriga e Roberti: «Se c'è necessità, giusto prolungare la sospensione». Il ministro Piantedosi: «La rotta balcanica riguarda un transito da paesi come la Bosnia, che secondo gli analisti fa anche da fucina di ambienti che hanno a che vedere con la radicalizzazione islamica. Quello era il tratto più vulnerabile».

Agrusti ed Errante alle pagine 4 e 5

Padova
Palazzine al freddo migranti ospitati dentro i container

Le palazzine allestite in fretta e furia un mese e mezzo fa sono risultate fondamentali per gestire l'emergenza migratoria, ma non sono riscaldate. A Padova alloggi-container per ospitare i migranti.

Pipia a pagina 5

L'analisi
La voglia di Europa che orienta gli elettori

Romano Prodi

Il voto polacco costituisce una piacevole sorpresa ma, nello stesso tempo, una conferma. La sorpresa nasce dal fatto che nessuno prevedeva che il partito che da otto anni governava la Polonia con un piglio autoritario e antidemocratico, esercitando una netta leadership tra i Paesi populisti ed euroscettici, fosse messo in minoranza da una coalizione ancora in via di costruzione.

La conferma nasce invece dal fatto che, quando un Paese viene messo di fronte alla concreta ipotesi di staccarsi dall'Europa, il populismo perde gran parte della sua capacità di attrazione.

In questo caso il cambiamento assume particolare importanza perché la Polonia, per la sua rilevanza demografica, politica ed economica, era, fino a oggi, la riconosciuta guida dei Paesi euroscettici e la battaglia elettorale si è giocata soprattutto sui problemi europei, utilizzati con una violenza che ha radici nella storia passata, ma che non riesce ad interpretare il mondo di oggi e a prepararne il futuro. (...)

Continua a pagina 23

Fine vita. Il leghista: «Incontro toccante»

«Ho trovato un guerriero» Gheller convince Centenaro

L'INCONTRO Giulio Centenaro con Stefano Gheller, primo in Veneto ad avere l'ok al suicidio assistito. «Piacevolissimo incontro - ha detto Gheller - grazie per il regalo della bandiera della Regione Veneto». «Ho trovato un guerriero», ha scritto Centenaro.

Pederiva a pagina 13

Aeroporto di Venezia la giungla degli autisti: 46 irregolari su 150

▸Ncc, indagine della Finanza: un campionario di infrazioni, uno su dieci totalmente abusivo

C'è quello che dichiara tremila euro all'anno di fatturato, quello che clona la targhetta identificativa per duplicare la licenza, e, ovviamente, il grande classico dell'abusivo totale. È un mondo variegato quello degli Ncc (Noleggio con conducente), come è emerso dall'indagine della Finanza di Tessera. Su 150 di quei van neri per il trasporto passeggeri dall'aeroporto di Venezia controllati, 46 erano irregolari: uno su tre. E quasi uno su dieci (12) completamente abusivo.

Tamiello a pagina 11

Olimpiadi
Più gare a Cortina, no anche di Fontana è scontro nella Lega

È sfida anche nella Lega. Dopo il no di Sala, la proposta del governatore Zaia di dare più gare a Cortina trova il no di Attilio Fontana: «È fuori tempo».

A pagina 8

Il caso
Meloni: è finita con Giambruno ma non si speri di indebolirmi

Andrea Bulleri

Un anno fa esatto (era il 22 ottobre), il primo "first gentleman" d'Italia faceva il suo ingresso al Quirinale attorniato dai fotografi, la piccola Ginevra per mano, per assistere al giuramento della compagna che di lì a poco sarebbe diventata premier. Un anno dopo invece, la foto che immortala Andrea Giambruno e Giorgia Meloni è radicalmente diversa. È quella che la leader di FdI posta sulle sue pagine social all'indomani dell'ultimo fuorionda di Striscia (...)

Continua a pagina 6

Le idee
Ecco perché Giorgia resta un pilastro del governo

Bruno Vespa

Per capire chi è Giorgia Meloni, basta leggere il poscritto al comunicato in cui annuncia la fine della sua relazione con Andrea Giambruno: "Tutti quelli che hanno sperato di indebolirmi colpendomi in casa sappiano che per quanto la goccia possa sperare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua". La prima donna di destra a palazzo Chigi, apprezzata in campo internazionale come nessuno onestamente avrebbe previsto, scatena odi difficilmente immaginabili.

Continua a pagina 23

La sentenza
Vicenza, il Comune tarda 32 secondi e perde 10 milioni

Angela Pederiva

Avviso per i ritardatari: anche un solo istante in più può essere irrimediabilmente troppo. È il monito che emerge dalla sentenza, depositata ieri, con cui il Tar del Lazio ha respinto il Comune di Vicenza contro il ministero dell'Agricoltura e l'agenzia Invitalia nonché nei confronti, tra gli altri, del Mercato agroalimentare (...)

Continua a pagina 13

La condanna
La notte da incubo e lo stupro: in cella due 27enni veneziani

Quello che sembrava un flirt romantico e innocente tra due giovanissimi, si è trasformato in una notte da incubo fatta di stupri e violenza. L'episodio risale al 2016: a distanza di sette anni la condanna per due 27enni veneziani è diventata definitiva. La squadra mobile di Venezia, quindi, si è messa sulle loro tracce e li ha quindi portati in carcere: qui dovranno scontare una pesante condanna a sei anni di reclusione per violenza sessuale di gruppo.

Tamiello a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 * "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80

La guerra in Medio Oriente

Al centro, terza e quarta da sinistra, le due donne rilasciate ieri da Hamas in una foto con i loro familiari

Rilasciati due ostaggi Usa In mano ad Hamas 20 bimbi

▸Madre e figlia consegnate alla Croce Rossa. Gli altri rapiti sarebbero vivi. Il gruppo: «Trattiamo per i civili». Tel Aviv: in cambio nessuna tregua

LA GIORNATA

Escono da Gaza i primi due ostaggi, liberati da Hamas per «dimostrare al popolo americano quanto siano sbagliate le affermazioni di Biden e della sua amministrazione fascista», dicono i terroristi. Ma intanto Judith e Natalie, madre e figlia di 59 e 18 anni, di Evanston, Illinois, americane, sono state consegnate ieri alla Croce Rossa internazionale e il premier israeliano Netanyahu ha confermato in serata che già si trovavano in una base di Tsahal, cioè dell'esercito. Nathalie si era appena diplomata al liceo ed era entusiasta di andare dalla famiglia materna in Israele, ha raccontato suo zio Avi Zamir, per festeggiare insieme Sokkot e gli 85 anni della nonna nel kibbutz dell'orrore a Nahal Oz. E così irrompono le trattative sul rilascio degli ostaggi, israeliani e no, nelle dinamiche e nella tempistica della guerra.

I RETROSCENA

La mediazione per Judith e Nathalie è avvenuta attraverso il Qatar, che ospita la leadership di Hamas a cominciare dal gran capo Hanieh. Ed è sempre attraverso il Qatar e in parte l'Egitto che si stanno muovendo le cancellerie occidentali. Israele, invece, stando a fonti della Bbc, avrebbe rifiutato l'offerta di Hamas di rilasciare alcuni degli ostaggi in cambio di un cessate il fuoco. Proprio per prendere tempo per i negoziati sugli ebrei con passaporto non (solo) israeliano, gli Stati Uniti avrebbero premuto su Netanyahu ottenendo di ritardare perfino l'azione di terra, che l'altra sera sembrava ormai imminente. Lungo canali paralleli si muove poi la Russia, che può parlare direttamente con i capi di Hamas e ha dovuto comunque registrare l'uccisione di 20 cittadini russi ebrei, mentre altri 7 risultano ancora dispersi. Le famiglie degli ostaggi a loro volta si stanno organizzando in Israele e fuori per non lasciare che l'inizio della guerra dentro Gaza condanni i loro cari a una morte quasi sicura, e hanno accolto con favore la liberazione dei primi due "prigionieri". Il presidente francese Macron e il cancelliere tedesco Scholz hanno parlato coi parenti dei "deportati" francesi e tedeschi a Gaza. «Tutto sarà fatto – promette Macron – perché tornino sani e salvi in Francia», mentre Scholz descrive la conversazione come «molto commovente, a loro ho detto che stiamo facendo tutto il possibile». Il premier britannico Sunak ha incontrato di persona l'emiro del Qatar, Sheikh Tamin bin Hamad Al Thani, figura chiave per qualsiasi trattativa con Hamas. Israele, al contrario, tiene una posizione inflessibile: la sua priorità è ristabilire la cornice di sicurezza per lo Stato ebraico e per gli israeliani, e quindi spazzare via Hamas da Gaza. L'argomentazione terribile ma anche inevitabile è che «il nostro prezzo lo abbiamo già pagato, sono morti in 1400», e purtroppo i 203 ostaggi (due liberati ieri sera) non possono certo impedire l'attacco alla Striscia. Anche perché sono stati catturati non in un'azione di guerra come il soldato Gilad Shalit, per cui Israele ha dato in cambio 1.027 detenuti palestinesi (tra cui molti attivi il 7 ottobre), ma in un atto terroristico di massa.

LE TRATTATIVE IMPOSSIBILI

Oggi Hamas annuncia «lavoriamo con mediatori per la liberazione di altri ostaggi civili» ma chiede ancora detenuti da scambiare con i rapiti dei kibbutz e del rave: tutti i carcerati palestinesi non solo in Israele ma in altri Paesi occidentali. Una richiesta irricevibile per Gerusalemme. Per ora, a quanto fanno sapere le autorità israeliane, gli ostaggi sarebbero nella maggior parte vivi, anche se a Gaza sono stati portati anche dei cadaveri per esporli al vilipendio. Da Roma a Tel Aviv, si sono organizzate cene di Shabbat con 203 posti vuoti che aspettano il ritorno di "sorelle e fratelli". Purtroppo, nelle mani dei terroristi ci sono venti bambini, compresi i due figli di un padre che li ha istruiti su come dovessero tenersi nascosti e poi lui è stato ucciso. La lista ormai è di fatto completa. Tre fratellini di 10, 8 e 4 anni sono stati portati via dal kibbutz di Kfar Aza: Ofri, Yuval e Oria Brodutch. Daphna, 15 anni, e Ella Elyakim, 8, sono apparsi in un video nella loro casa di Nahal Oz con i miliziani. Poi scomparsi. Stessa sorte per Ethan Vahalomy, 12 anni, e Noam e Alma Or, 15 e 13, trascinati fuori dalla loro abitazione. E ancora, con i genitori, Naveh e Yahel, 8 e 3 anni. E Ariel e Kfri, 3 e 9 anni, che sui social sono stati visti in un post virale tra le braccia della madre, deportata anche lei. E Raz e Aviv Asher. Che hanno appena 5 e 3 anni.

Marco Ventura

OPERAZIONE CONCLUSA CON LA MEDIAZIONE DEL QATAR, PER GLI ALTRI RAPITI IN CAMPO ANCHE FRANCIA, GRAN BRETAGNA E GERMANIA

I palestinesi cercano tra le macerie della chiesa greco-ortodossa di San Porfirio, a Gaza City, dopo un attacco israeliano

Israele, il piano in tre mosse per abbattere i jihadisti Bomba su una chiesa a Gaza

LA CONTROFFENSIVA

Le immagini satellitari, pubblicate dal New York Times, mostrano le truppe ammassate a circa 6,4 chilometri a nord del valico di Erez, il principale punto di ingresso sul confine settentrionale di Gaza. Centinaia di carri armati e veicoli blindati, in preparazione dell'offensiva di terra. «Avverrà in tre fasi - riassume il ministro della difesa Yoav Gallant - Prima distruggeremo Hamas, non sarà facile e ci sarà un costo». La seconda è «una fase intermedia per eliminare i nidi di resistenza». La terza invece è «la creazione nella Striscia di una nuova realtà di sicurezza sia per i cittadini di Israele, sia per gli stessi abitanti di Gaza».

L'esercito di Gerusalemme «continua a prepararsi per la prossima fase della guerra, il Timrun», cioè la manovra, dice il portavoce militare Daniel Hagari, riferendo che la scorsa notte Israele ha colpito a Gaza oltre 100 obiettivi di Hamas uccidendo anche un agente di alto livello dell'unità di sviluppo delle armi strategiche dell'organizzazione. Si tratta di Mahmud Sabih, ingegnere senior e capo unità nel dipartimento progetti e sviluppo che per incrementare le capacità belliche di Hamas scambia informazioni con gruppi terroristici in Medio Oriente. Ma le bombe hanno seminato morte anche tra la popolazione che non ha nulla a che fare con i miliziani della Striscia. In un attacco aereo contro la chiesa ortodossa di San Porfirio a Gaza sono morte «almeno 17 persone», riferisce Caritas Internationalis, 16 membri dell'esigua comunità cristiana locale e un musulmano che aveva cercato riparo. «Eravamo in 385 nel compound della chiesa - racconta un superstite - Israele ci ha intimato di evacuare la zona e di andare a sud. Ma se siamo condannati a morire, preferiamo che avvenga qui. Poi all'improvviso il soffitto ci è caduto sulla testa». L'esercito israeliano ha riconosciuto di «aver colpito un muro vicino alla chiesa», affermando però «in modo inequivoco che non era l'obiettivo del nostro raid». Ieri circa 30 razzi sono stati lanciati dal Libano verso Monte Dov, nel nord di Israele a ridosso del confine, e le Forze di difesa hanno risposto con il fuoco di artiglieria verso il Libano, «uccidendo un'unità di terroristi che stava sparando colpi di mortaio verso il territorio israeliano». Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan reitera il suo richiamo per «un cessate il fuoco umanitario». E ribadisce «l'appello all'amministrazione israeliana a non ampliare ai civili la portata dei suoi attacchi e fermare immediatamente le operazioni che stanno per diventare un genocidio».

Un palestinese durante gli scontri con le forze israeliane

Claudia Guasco

L'emergenza umanitaria

Il valico resta chiuso migliaia in trappola Biden: aprirà in 48 ore

▶Il presidente Usa media sul dramma di Rafah. Israele: «Dovevamo accettare»

▶Il segretario Onu Guterres: «Fate presto 2 milioni di civili senza il cibo e l'acqua»

LA POCA ACQUA RIMASTA

A fianco, la disperata ricerca di scorte d'acqua a Gaza; sopra, palestinesi protestano con foto di Putin e Kim Jong-un

LA GIORNATA

Il varco della speranza fra la Striscia di Gaza e l'Egitto, sull'unico confine che non sia con Israele o col mare controllato dagli israeliani, è quello di Rafah e potrebbe aprirsi oggi per la colonna di circa 200 camion in attesa con carichi da 3mila tonnellate (stime americane) di cibo, medicine, acqua e carburante, anche se Tel Aviv teme che quest'ultimo finisca nelle mani dei miliziani di Hamas per l'artiglieria e i mezzi militari. In senso inverso, dovrebbero uscire gli stranieri intrappolati a Gaza, a cominciare da madre e figlia americane, i primi ostaggi che Hamas dichiara di avere liberato. Frenetici i negoziati, ieri, tra Israele, Egitto, indirettamente Hamas, Onu, Casa Bianca e le cancellerie di Francia, Germania, Italia, insomma dei Paesi che hanno connazionali in ostaggio "deportati" nella Striscia dopo l'attacco del 7 ottobre in Israele. «È impossibile trovarsi qui, al valico di Rafah, e non avere il cuore spezzato», dice Antonio Guterres, il segretario generale dell'Onu atterrato in un aeroporto nel Sinai a 40 km dalla barriera e poi rapidamente ai cancelli di Rafah. «Dietro queste mura – ammonisce – ci sono 2 milioni di persone senza acqua, cibo, medicine, carburante. Da questa parte, invece, ci sono questi camion che portano tutto ciò di cui c'è bisogno. Dobbiamo farli muovere il prima possibile, tutti quelli che sono necessari».

In serata il presidente Biden fa sapere che «l'autostrada va riparata perché in condizioni pessime, ma il valico aprirà in 24-48 ore». Lo stesso dicono gli egiziani, l'Onu e gli israeliani. Per l'ambasciatore di Gerusalemme a Washington, Ben Zvi, «oggi ci sono gli accordi, alcune condizioni, per aprire. Israele sarà pronto a garantire la sicurezza del passaggio se il corridoio sarà utilizzato per scopi umanitari». Ma se Hamas cercherà di piazzare qualche pezzo d'artiglieria in prossimità di Rafah e sparerà da lì, salteranno le garanzie e Israele dovrà rispondere. Il ministro della Difesa, Gallant, quasi si giustifica davanti alla Knesset, il Parlamento israeliano, dicendo che «gli americani hanno insistito e noi non siamo in condizione di rifiutare, dipendiamo dai loro aerei e dagli aiuti militari. Ditemi che cosa dovremmo fare se non consentire gli aiuti». C'erano ieri almeno 175 camion disposti su due file davanti a Rafah quando è arrivato Guterres, altri aspettano in località non lontane. Molte le automobili di privati e gruppi umanitari. Dice ancora Guterres che «abbiamo visto uno sforzo sostenuto da questa parte della frontiera, mentre dall'altra la gente soffre, è bombardata e ha bisogno di tutto per sopravvivere».

EGIZIANI E ISRAELIANI CONFERMANO CHE C'È L'ACCORDO MA AD ALCUNE CONDIZIONI. DIBATTITO SUL NODO CARBURANTE

Peccato, spiega, che siano state poste «condizioni e restrizioni, stiamo parlando attivamente con tutte le parti per garantire che le condizioni siano chiare e tutte queste restrizioni vengano limitate per consentire un massiccio sostegno umanitario alla popolazione». Guterres ha chiesto un cessate il fuoco, una «pausa umanitaria» che gli israeliani non concedono, anche perché Hamas continua dal 7 ottobre a sparare su Israele, sottolineano pure le autorità dell'Unione europea. L'Egitto è il Paese con il ruolo chiave per sbloccare la macchina degli aiuti. Il ministero degli Esteri del Cairo, ieri, si è pronunciato contro i media occidentali per aver accusato l'Egitto per la chiusura di Rafah, «nonostante gli attacchi mirati israeliani». Il valico in teoria non sarebbe neppure chiuso, specialmente per i cittadini in uscita di Paesi terzi che sono intrappolati a Gaza. A spingere per l'accordo Francia e Gran Bretagna. Ma il negoziato non è stato facile. Israele fra l'altro voleva partecipare alle ispezioni ed era contrario all'invio di carburante che però è necessario per i generatori degli ospedali e per rifornire d'acqua potabile la Striscia. I colloqui si sono svolti al Cairo, proprio mentre Guterres a Rafah si appellava all'opinione pubblica mondiale parlando ai giornalisti.

LA DESTINAZIONE

Anche sul numero dei camion ammessi a Gaza si è scatenato un dibattito, con gli israeliani sempre preoccupati che possano filtrare forniture utili alla guerra di Hamas, e quindi tentavano di tenere basso, a 20, il numero dei furgoni e tir, mentre tutti gli altri interlocutori chiedevano almeno 100 camion se non di più. Altro nodo, la destinazione. Per gli israeliani, gli aiuti devono essere destinati a Gaza Sud, mentre il Nord, da cui l'esercito di Israele ha chiesto da giorni che la popolazione civile sgomberi, non deve ricevere aiuti perché zona di operazioni. Hamas reclama l'apertura permanente del varco di Rafah, l'estensione della lista di generi ammessi come aiuti, infine che i convogli non si fermino al Sud ma procedano verso Nord. Ovunque vi sia bisogno.

Mar. Vent.

Ammassati e in attesa sotto le tende «Manca tutto e ormai siamo stremati»

IL DRAMMA

Ci sono solo le tende, di un bianco inquietante, che non dà l'idea di salvezza, riparo, conforto. Nei villaggi lungo la Striscia di Gaza che ospita oltre due milioni di persone, cresce l'emergenza, specie a Rafah dove si sono ammassati migliaia di civili fuggiti dalla città distrutta. I primi venti camion con gli aiuti umanitari sono ancora fermi, dovrebbero passare oggi il valico, intanto la popolazione è allo stremo, ha sete e fame e cresce l'emergenza sanitaria. Riham Jafari, coordinatrice della comunicazione e dell'Advocacy di ActionAid in Palestina sottolinea che i mezzi carichi di cibo, acqua e forniture mediche fermi al valico non sono sufficienti. E che «serve carburante per i generatori degli ospedali per assistere i feriti (12.500) e per alimentare gli impianti di pompaggio e trattamento per fornire acqua potabile».

Centinaia di tende sono state allestite a Khan Younis, nella Striscia di Gaza settentrionale, allineate in file ordinate, per le migliaia di palestinesi sfollati da Gaza e fuggiti dai bombardamenti israeliani. Molti sono poi scesi a sud, altri sono rimasti: anziani, disabili, famiglie con bambini. Tanti. Secondo le Nazioni Unite, almeno un milione di palestinesi nel territorio costiero assediato – metà della popolazione totale – sono stati sfollati nelle ultime due settimane. Mercoledì è stato allestito il nuovo campo dall'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi, accanto ad una delle sue scuole. «Siamo così stanchi», ha detto Asmaa al-Ustaz, una madre di 34 anni, ad Al Jazeera. Era fuggita con 52 membri della sua famiglia allargata, alcuni dei quali erano scalzi, dalla loro casa nel quartiere Sheikh Radwan, a nord-ovest di Gaza City.

TANICHE SEMI VUOTE

C'è vita, i bambini lo impongono, ma sospesa, sotto quelle tende ordinate, i panni stesi, il pallone per giocare sulla sabbia, dove ogni abitudine è saltata. E la paura non è passata. Le taniche sono presto mezze vuote, la popolazione affronta file di ore per rifornirsi di acqua e cibo, mancano medicine e macchinari, E il rischio epidemia è grande. Medici senza frontiere ha lanciato un appello disperato e cinque camion di forniture mediche sono pronti al confine tra Gaza ed Egitto, ha detto l'Organizzazione Mondiale della Sanità) parlando di «catastrofe umanitaria imminente». Mustafa un operatore di Save the children a Gaza: «Siamo in attesa della pioggia, prevista nei prossimi giorni. I rifugi sono stracolmi, in uno che può contenere 3mila persone, ce ne sono 23mila, non ci sono bagni sufficienti, la gente si costruisce tende di fortuna con le lenzuola, c'è chi dorme a terra, chi sotto gli alberi. E non ci sono bagni». Servono materassi e tende, anche in previsione dell'arrivo della pioggia. Intanto «il tempo passa e specie donne e bambini continuano a morire», ha dichiarato Sara Alzawqari, portavoce dell'Unicef per la regione del Golfo. L'ospedale è al collasso, impossibile operarli. «Sta funzionando al livello minimo in questo momento, 10 volte al di sotto della sua capacità», ha detto ad al Jazeera un medico del Nasser Hopital, nel sud di Gaza. La carenza di carburante rende difficile far funzionare le attrezzature. Un medico: «Siamo dovuti andare in un negozio del mercato locale per acquistare aceto per curare le ferite».

Continua l'esodo dei civili da Gaza, devastata dagli attacchi israeliani Molti si sono rifugiati nei villaggi sulla Striscia, dove ancora non arrivano gli aiuti umanitari

FUGGITI SCALZI DA CASA MA I RIPARI NON SONO SUFFICIENTI SCORTE ESAURITE: PER LE MEDICAZIONI SI USA L'ACETO

OPERAZIONI AL BUIO

L'aceto è quel che rimane per medicare i superstiti del massacro, gli interventi urgenti sono svolti con la luce del telefonino. Ma sette ospedali e 21 centri sanitari sono «fuori servizio» racconta alla Cnn un portavoce del ministero della Salute nella Striscia, Ashraf Al-Qidra. E la colonna di centinaia di camion è ancora ferma lungo la Strisciа, strategia e diplomazia hanno la meglio ancora una volta sull'umanità. Provviste ferme e civili allo stremo. Il tempo stringe.

Raffaella Troili

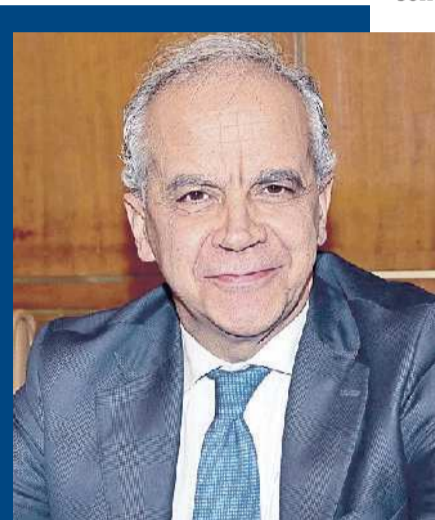
La sicurezza

Terrorismo, faro sulla Bosnia Da Mattarella l'sos ai prefetti

▶Il ministro Piantedosi: bloccati ed espulsi due jihadisti arrivati via mare nel 2023

▶Il Capo dello Stato: germi di violenza e odio alimentano le minacce terroristiche

L'ALLARME

La maggiore preoccupazione riguarda i lupi solitari. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi lo ribadisce con chiarezza ai microfoni di Radio Uno. Perché quello che emerge dall'analisi dell'intelligence e degli investigatori è che «Finora non sarebbe presente in Italia un'organizzazione». Il pericolo, dice Piantedosi, arriva però da «soggetti che hanno tra di loro dei collegamenti soprattutto attraverso la rete con organizzazioni dai Paesi di provenienza». Dall'analisi dei dati emerge che dei 54 espulsi nel 2023 per motivi di sicurezza nazionale, due sono stati intercettati dopo essere arrivati via mare. «Personaggi - secondo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi - che non davano affidamento», per la loro contiguità «con organizzazioni della radicalizzazione islamica nei Paesi di provenienza». Il prossimo potrebbe essere il tunisino che lunedì scorso aveva dato in escandescenze vicino alla sinagoga di Torino brandendo un coltello e minacciando gli agenti: dopo l'arresto è stata infatti avviata la procedura per l'allontanamento. E anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando ieri i prefetti, ha manifestato la sua duplice preoccupazione: «Si diffondono germi della pseudocultura della violenza e dell'odio, a livello internazionale e interno. E questo alimenta - ha sottolineato - minacce anche di natura terroristica e comportamenti che aggrediscono la libertà dei cittadini, ai quali vanno sempre garantiti i diritti fondamentali di espressione, associazione e riunione, sanciti dalla nostra Carta». Da un lato il pericolo per gli attentati, dall'altro la necessità di tutelare sempre i diritti di chi intenda dissentire o manifestare nelle piazze.

IL MONITORAGGIO

Si monitorano soprattutto la carceri, nelle quali in passato si sono registrati episodi di radicalizzazione, e la rete, utilizzata per la propaganda jihadista. Perché situazioni come quella dei due egiziani arrestati a Milano martedì scorso e accusati di essere attivisti dell'Isis «non sono dei casi isolati», spiega il ministro. «Sono diversi i personaggi tenuti sotto attenzione». Ma si punta anche ad arginare gli ingressi di persone potenzialmente pericolose. «Sul versante della rotta del Mediterraneo - ha spiegato Piantedosi - le caratteristiche di quel corridoio rendono problematica l'idea del blocco navale, se non c'è la condivisione del Paese. Il dato positivo - ha spiegato - è che l'Italia ha posto al centro del dibattito europeo una rinnovata missione navale che possa avere caratteristiche diverse dal passato: un tema aperto che von der Leyen ha indicato sul contrasto all'immigrazione irregolare». La rotta mediterranea è più facile da monitorare. Diversa è quella balcanica: utilizzata, ad esempio da chi arriva da paesi come la Bosnia, che tutti gli analisti ci dicono essere un Paese che in qualche modo fa anche da fucina di ambienti e gruppi che hanno a che vedere con la radicalizzazione islamica. Se i numeri del fenomeno migratorio lì sono minori - ha continuato Piantedosi - gli alert e le preoccupazioni che ci sono pervenuti ci hanno indicato che era quello il tratto più vulnerabile: da lì a decisione che abbiamo preso». E oggi scattano i controlli alla frontiera slovena, con i 350 rinforzi inviati dal Viminale. Mentre negli hotspot gli operatori fotosegnalano e rilevano le impronte e i dati vengono poi incrociati con del database europeo Eurodac. Chi sbarca e ha alle spalle segnalazioni da parte delle forze di polizia europee o del Paese di provenienza spesso fornisce alias. L'aveva fatto il tunisino Abdesalem Lassoued, che ha colpito a Bruxelles

I LUPI SOLITARI

Ma il vero pericolo, come è accaduto in Francia e in Belgio, è la «minaccia indefinita», ha detto il ministro. «Casi di emulazione. Soggetti che hanno, in maniera anche svincolata tra loro, dei collegamenti che si fondano sull'utilizzo rete, con passaggi di denaro apparentemente a favore di donne ma che in realtà hanno lasciato intravedere formule tipiche di partecipazione alle organizzazione», ha sottolineato Piantedosi. E per questo adesso la Guardia di Finanza è impegnata nel monitoraggio dei flussi di denaro dalle aree più calde.

Valentina Errante

A sinistra, i controlli della polizia alla frontiera tra Italia e Slovenia. Da ieri notte è scattato la sospensione di Schengen. Qui sopra, il ministro Matteo Piantedosi

LA PREOCCUPAZIONE DEL VIMINALE PER I "LUPI SOLITARI": «MOLTI ARRIVANO DAL CONFINE EST» DA IERI IL BLOCCO

Abu Mazen va da Al Sisi, vertice per trovare un'uscita: l'Italia c'è

LA GIORNATA

IL CAIRO In Egitto, oggi, si guarda anche agli assenti. Attorno al tavolo di pace convocato dal presidente Abdel Fattah Al Sisi con l'obiettivo di evitare un'escalation regionale, non siederanno infatti alcune delle potenze che quell'escalation potrebbero concretamente causarla. All'hotel St Regis del Cairo, o meglio della nuova capitale amministrativa che sta sorgendo nel deserto a est della città, non ci saranno infatti né il leader israeliano Benjamin Netanyahu, né i vertici di Libano e Iran. Come spiegano fonti diplomatiche nostrane «sarebbe deleterio metterli oggi a confronto, è prestissimo» per poter ragionare su un vero percorso di pace.

I PARTECIPANTI

Realisticamente l'obiettivo è, mantenendo un equilibrio difficilissimo tra le posizioni di Israele e Palestina, stabilire un canale di dialogo tra le potenze europee, mediorientali, nordafricane e del Golfo. Unendole in questa fase attorno alla necessità di far rimandare ulteriormente ad Israele l'inizio dell'attacco terrestre e, soprattutto, di un'immediata iniziativa umanitaria per i cittadini della Striscia di Gaza. Fattore, quest'ultimo, non così scontato. Sia per Al Sisi che per la Giordania infatti, quella dei profughi palestinesi che potrebbero riversarsi nei territori confinanti è un'eventualità che non può neppure essere presa in considerazione. Una complessità peraltro dimostrata dal valico egiziane di Rafah che, chiuso da almeno dieci giorni, sarebbe dovuto essere riaperto ieri ma, secondo il portavoce del capo umanitario delle Nazioni Unite, alla fine non se n'è fatto nulla, lasciando i convogli con gli aiuti umanitari parcheggiati nei campi base dell'Onu.

L'elenco dei partecipanti d'altro canto, è altrettanto significativo. Innanzitutto perché è stata confermata la presenza del presidente palestinese Mahmoud Abbas. Ma al Cairo ci saranno anche il re giordano Abdullah, del re del Bahrein Hamad bin Isa Al Khalifa, del principe ereditariodel Kuwait Sheikh Meshal al-Ahmad al-Sabah e rappresentanti di Turchia, Algeria, Marocco, Iraq, Qatar e Mauritania (oltre a Zhan Jun, l'inviato cinese per il Medio Oriente). Per quanto riguarda l'Europa invece - tra i principali fautori del ruolo di cui Al Sisi si sta facendo carico - ci sono non solo il presidente del Consiglio europeo Charles Michel e il capo della politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell, ma anche il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres e alcuni leader e diversi ministri.

L'ITALIA

Tra loro la premier Giorgia Meloni che, complice l'assenza di Emmanuel Macron e Olaf Scholz che hanno preferito lasciar partecipare i rispettivi ministri degli Esteri, proverà a marcare il ruolo da mediatore che l'Italia prova a recitare ormai da giorni mettendo a frutto i buoni uffici che le vengono riconosciuti. Non solo. Data la presunta assenza anche degli Stati Uniti (invito mai confermato, ma ai vertici del nostro esecutivo non si esclude affatto possano alla fine prendere parte al confronto), il ruolo nostrano - coadiuvato dai primi ministri di Spagna, Grecia, Cipro e dai ministri degli Esteri anche di Giappone e Regno Unito - è evitare che possa essere messa infine nero su bianco una dichiarazione troppo sbilanciata nei confronti delle ragioni palestinesi. «Un errore» che dopo le enormi tensioni derivate dall'attacco all'ospedale di Gaza, rischierebbe di trascinare l'intero Medio Oriente in un conflitto che avrebbe ripercussioni in tutto il mondo. Un clima confermato anche da alcuni alti funzionari Ue che, sottolineano, come non sia affatto scontato si possa arrivare ad una dichiarazione congiunta, a causa delle «differenze» che permangono tra i Paesi presenti.

Del resto una marcata vicinanza alla Palestina è emersa oggi proprio in Egitto. Qui infatti, dove abitualmente i cortei spontanei non sono proprio la norma, decine migliaia di persone sono scese in piazza a sostegno degli abitanti della Striscia di Gaza. Armati di bandiere palestinesi e intonando cori contro Israele la folla si è radunata anche nei prezzi di piazza Tahrir, nel cuore del Cairo, simbolo delle proteste del 2011 che hanno portato alla fine dell'era Mubarak.

Francesco Malfetano

RAID AEREI La nube di fumo creata in seguito a un bombardamento israeliano a Tal Al-Hawa, a Gaza

AL CAIRO IL PRIMO SUMMIT PER LA PACE, PRESENTI ALMENO 15 LEADER. MELONI: EVITARE SBILANCIAMENTI

I NUMERI

1.400
I morti israeliani a causa dell'attacco sferrato via terra, mare e aria da Hamas il 7 ottobre

2,1
In milioni, gli abitanti della striscia di Gaza, dove la densità di popolazione è altissima

70%
La percentuale di giovani (ossia con meno di 29 anni) all'interno della Striscia di Gaza

100mila
I civili evacuati nel nord e nel sud di Israele secondo il ministero della Difesa israeliano

La sicurezza

Il Friuli V.G. al governo: se serve, confine chiuso per più di dieci giorni

▶Scatta la sospensione del trattato di Schengen per il rischio infiltrazioni

▶Fedriga: «Fondamentale il controllo del territorio». Ciriani: «Scelta giusta»

LA STRETTA

UDINE Da oggi il Friuli Venezia Giulia, ultimo avamposto italiano prima dei Balcani, torna nell'era dei confini. Scatta la sospensione del trattato di Schengen alla (vasta) frontiera con la Slovenia. Una stretta di dieci giorni, certo, ma con vista su un periodo ben superiore. Sì, perché la Regione chiede e chiederà che i controlli possano restare in vigore «per il tempo necessario e per tutta la durata dell'emergenza». Quale emergenza? In questo momento la chiave che ha scardinato la libera circolazione nell'area Schengen è stata quella del rischio terrorismo. Ma il Friuli pensa anche e soprattutto alla Rotta balcanica, ai 16mila ingressi di migranti in un anno sul suo territorio. Alla sua tenuta, insomma. Ecco perché, dall'assessore alla Sicurezza, il leghista Pierpaolo Roberti, al presidente Massimiliano Fedriga, la voce è una sola: «Se la necessità resterà tale, sarà giusto prolungare la sospensione della libera circolazione».

LA DIREZIONE

È lampante, il Friuli Venezia Giulia non può decidere da solo di prorogare il congelamento di Schengen. Nessuna Regione lo può fare. È il governo, non senza motivare il tutto a Bruxelles, ad avere in mano il pulsante fino a un massimo di sei mesi di interruzione della libera circolazione. Ma il messaggio che parte da Trieste e arriva a Roma è fin troppo chiaro: dieci giorni di chiusura non possono bastare ad arginare l'emergenza. Di qualsiasi emergenza si parli, dal terrorismo all'immigrazione incontrollata. «È chiaro - spiega l'assessore regionale Roberti -, tutti vorremmo che in dieci giorni scoppiasse la pace tra Israele e Palestina. Ma temiamo che non vada così e che l'emergenza sia più lunga. La Francia va avanti chiudendo le frontiere da tempo. Ci sarà una valutazione alla fine dei dieci giorni, ma non scarterei una proroga». Ancora più schietto il ministro (pordenonese, quindi friulano) per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «La sospensione di Schengen - ha detto - durerà tutto il tempo necessario. È giusta, necessaria, urgente e lungimirante». Spazi per l'interpretazione prossimi allo zero.

IL PRESIDENTE

Il 2 novembre il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sarà a Trieste per un vertice trilaterale con gli omologhi di Slovenia e Croazia. Ieri, invece, era all'altro capo del telefono con il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga. «L'intensificazione dei controlli al confine con la Slovenia non è una misura che ha preso il governo dal punto di vista ideologico. È una misura assolutamente pragmatica, nell'ottica della sicurezza interna - ha detto a margine di un incontro a Trieste -. Ho sentito il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, spero ovviamente che siano misure che durino il meno possibile, però non si può che condividere la scelta del governo». Per quanto riguarda la durata della misura, Fedriga ha precisato, che «se c'è la necessità è giusto che venga prolungata. L'auspicio è che la situazione possa tornare alla normalità il prima possibile ma non è nelle nostre disponibilità saperlo e fare questa scelta, perché è collegata alle tensioni internazionali. Per questo bisogna avere la massima attenzione. Fondamentale oggi avere un controllo del territorio importante, ancor più che in passato. Già vivevamo un momento difficile per l'arrivo di ingressi illegali nel nostro territorio». Più chiaro di così è difficile.

Marco Agrusti

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SICUREZZA, ROBERTI: «LA FRANCIA VA AVANTI DA TEMPO, DIFFICILE CHE IN ISRAELE SCOPPI LA PACE RAPIDAMENTE»

IL GOVERNATORE: «NON È UNA DECISIONE IDEOLOGICA MA PRAGMATICA». IN UN ANNO DALLA FRONTIERA SONO ENTRATI IN 16MILA

Sopra pattuglie miste impegnate al confine orientale. Sotto il governatore del Friuli VG, Massimiliano Fedriga

Urla «Allah Akbar» e morde i controllori. «Non è terrorismo»

VENEZIA Al grido di «Allah Akbar» un uomo di mezza età è entrato mercoledì sera attorno alle 18 nel pontile dell'Accademia e ha aggredito un bengalese in attesa di prendere il vaporetto. Il gesto ha avuto risvolti ben minori rispetto a quelli che sarebbero potuti accadere se non fossero intervenuti i quattro verificatori presenti sul posto per arginare la follia di una persona in evidente stato di alterazione. Tra gli sguardi terrorizzati dei sette-otto presenti, tra cui due bambine, l'aggressore è entrato nel pontile "B" all'Accademia e ha iniziato a inveire, saltando addosso a un uomo e colpendolo al viso.

A quel punto la squadra di verificatori è intervenuta e, capita la gravità della situazione, ha avvisato la polizia. L'uomo si è poi spostato di imbarcadero dove ha cercato di salire su un vaporetto.

Quando il marinaio ha aperto il barcarizzo l'aggressore gli è saltato addosso e l'ha preso a pugni sul volto. A quel punto i quattro si sono gettati sopra per contenerlo in attesa dell'arrivo della polizia, aiutati da un solo passeggero. Nella colluttazione, il caposquadra dei verificatori, G.G., ha rimediato un morso all'avambraccio. Sei giorni di prognosi per tutti.

Tomaso Borzomì

Palazzine per i migranti al freddo: a Padova li mettono nei container

LA SCELTA

PADOVA Le palazzine allestite in fretta e furia un mese e mezzo fa sono risultate fondamentali per gestire la fase più difficile dell'emergenza migranti, ma ora c'è un problema: non sono riscaldate e arriva la stagione fredda. Per questo motivo la prefettura di Padova ha deciso di correre ai ripari installando una lunga schiera di alloggi-container sempre nello stesso posto: all'interno dell'aeroporto Allegri.

Ospitano fino a quattro persone ciascuna per un totale di 96 posti letto e sono operative già da ieri. Il piano prevede che le casette vengano utilizzate almeno fino a dicembre e poi tutto dipenderà dai flussi migratori a livello nazionale. Impossibile oggi fare previsioni su cosa accadrà.

LA SITUAZIONE

La scorsa settimana è stata liberata la palestra di Feriole di Selvazzano e così oggi quello dell'aeroporto Allegri è l'unico centro d'accoglienza padovano visto che per il resto le cooperative si stanno arrangiando con moltissimi alloggi sparsi in tutta la provincia.

All'Allegri ci sono ampi spazi militari lasciati liberi nel dicembre 2021 dall'Aeronautica. Per il futuro di quest'area da tempo si parla dell'apertura della scuola dei vigili del fuoco e di una scuola per piloti di droni, ma intanto c'è da gestire l'emergenza migranti. Le due palazzine sono state utilizzate da metà settembre e adesso scatta la nuova fase.

Attualmente i migranti ospitati all'Allegri sono un'ottantina e fanno riferimento a tre cooperative: "Percorso vita", "Un mondo di gioia" e "La mia badante". Le nuove casette sono già attive per i minori gestiti dalla "Percorso vita" di Luca Favarin.

Contattato, l'ex sacerdote spiega come si è arrivati a questa soluzione: «Le casette rappresentano un compromesso che permette di umanizzare l'accoglienza, visto che l'alternativa era far stare i ragazzi al freddo e al gelo. Andiamo avanti gestendo l'accoglienza di questi ragazzi anche nel periodo invernale, ma farlo all'interno di quelle fredde palazzine non sarebbe stato possibile. Negli ultimi giorni la prefettura ha trovato questa soluzione. Per questi ragazzi arrivati da poco a Padova non c'era posto in albergo. Possiamo dire che non hanno trovato alcun posto migliore, così come era capitato a Gesù a Natale. Questo è il ripiego migliore che è stato possibile trovare e noi continueremo a fare nel nostro meglio per prenderci cura di loro».

I NUMERI

Tra il centro d'accoglienza all'Allegri e gli alloggi delle coop in provincia si contano duemila posti e attualmente ci sono ancora dei letti liberi. In queste ore le cooperative stanno continuando a registrare nuovi arrivi ma anche molte uscite, visto che il 50% di questi ragazzi fa scalo qui ma dopo pochi giorni riparte per altre zone d'Italia o per l'estero.

Per farsi trovare pronti nel caso di nuove importanti ondate migratorie, intanto, il prefetto Messina si è rivolto al vescovo chiedendo la disponibilità di immobili della Diocesi. L'obiettivo è non dover ripetere la corsa forsennata per cercare spazi come capitato lo scorso agosto.

Gabriele Pipia

INSTALLATI NELLA ZONA DELL'AEROPORTO, DA IERI SONO OPERATIVI E POTRANNO OSPITARE FINO A 96 PERSONE

IN PROVINCIA SONO DUEMILA I POSTI OCCUPATI DALLE COOPERATIVE, LA PREFETTURA CHIEDE ALLOGGI ALLA DIOCESI

LAMIERE I container-alloggio installati all'aeroporto di Padova

Il caso dei fuorionda

Meloni: finita con Andrea Ma sbaglia chi sperava di potermi indebolire così

▶L'annuncio del premier dopo i video di Striscia: «Nostre strade divise da tempo»

▶Solidarietà bipartisan. Salvini: «Giorgia, ti abbraccio». E Calenda: «Vicenda sconcia»

Giorgia Meloni
@GiorgiaMeloni

La mia relazione con Andrea Giambruno, durata quasi dieci anni, finisce qui. Lo ringrazio per gli anni splendidi che abbiamo trascorso insieme, per le difficoltà che abbiamo attraversato, e per avermi regalato la cosa più importante della mia vita, che è nostra figlia Ginevra.
Le nostre strade si sono divise da tempo, ed è arrivato il momento di prenderne atto.
Difenderò quello che siamo stati, difenderò la nostra amicizia, e difenderò, a ogni costo, una bambina di sette anni che ama la madre e ama il padre, come io non ho potuto amare il mio.
Non ho altro da dire su questo.
Ps. tutti quelli che hanno sperato di indebolirmi colpendomi in casa sappiano che per quanto la goccia possa sperare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua.

Sopra il post con cui Giorgia Meloni ha annunciato la fine della sua relazione con Andrea Giambruno, corredato da una foto con la figlia Ginevra (a sinistra)

IL CASO

ROMA Un anno fa esatto (era il 22 ottobre), il primo "first gentleman" d'Italia faceva il suo ingresso al Quirinale attorniato dai fotografi, la piccola Ginevra per mano, per assistere al giuramento della compagna che di lì a poco sarebbe diventata premier. Un anno dopo invece, la foto che immortala Andrea Giambruno e Giorgia Meloni è radicalmente diversa. È quella che la leader di FdI posta sulle sue pagine social all'indomani dell'ultimo fuorionda di *Striscia*, e del boom di polemiche che ha sollevato contro il conduttore di *Diario del giorno*. Una manciata di righe per annunciare che il suo rapporto con il giornalista e anchorman di Mediaset, conosciuto nel 2013 proprio nel dietro le quinte di una trasmissione tv del Biscione, è ormai arrivato al capolinea.

IL POST

«La mia relazione con Andrea Giambruno, durata quasi dieci anni, finisce qui», scrive la premier, sopra a un'immagine di qualche anno fa che la ritrae col compagno e la figlia. «Lo ringrazio per gli anni splendidi che abbiamo trascorso insieme, per le difficoltà che abbiamo attraversato, e per avermi regalato la cosa più importante della mia vita, che è nostra figlia Ginevra. Le nostre strade – prosegue Meloni – si sono divise da tempo, ed è arrivato il momento di prenderne atto». In ogni caso, aggiunge, «difenderò quello che siamo stati, difenderò la nostra amicizia. E difenderò, a ogni costo, una bambina di sette anni che ama la madre e ama il padre, come io non ho potuto amare il mio. Non ho altro da dire su questo», chiude. Poi, però, verga un *post scriptum* che ha il sapore di uno sfogo. «Tutti quelli che hanno sperato di indebolirmi colpendomi in casa – conclude la premier – sappiano che per quanto la goccia possa sperare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua».

IL CONDUTTORE AVEVA RIVOLTO ALLUSIONI AD ALCUNE COLLEGHE: «MAGARI TI AVESSI CONOSCIUTA PRIMA...»

E mai come in questo caso il personale è politico. Un po' perché è la prima volta che una separazione tra un premier in carica e il suo consorte viene annunciata sulla piazza virtuale dei social, con tanto di reazioni di solidarietà a Meloni non solo dai membri del suo governo, ma da tutto l'arco parlamentare (opposizioni comprese). Ma soprattutto perché le parole dei fuorionda di Giambruno avevano sollevato un coro di critiche e imbarazzi.

Nel mirino c'è soprattutto l'audio mandato in onda da *Striscia* giovedì sera. Quello in cui il giornalista, fuori dalle telecamere, si rivolge a una collega con pesanti allusioni sessuali. «Posso toccarmi il pacco mentre ti parlo?», le chiede. «Lo hai già fatto», risponde lei. Il tono è scherzoso, ma lo scambio continua: «Tu sei fidanzata?», «Sì, te l'ho già detto stamattina, Andrea», la replica. E poi ancora: «Tu sei aperturista? Ci siamo già conosciuti io e te?». Fino al passaggio giudicato più pesante: «Lo sai che io e... (il nome viene omesso, *ndr*) abbiamo una tresca? Lo sa tutta Mediaset, però stiamo cercando una terza partecipante perché noi facciamo le threesome, anche le foursome con... (altro nome omesso)». E infine: «Tu entrerai a far parte del nostro gruppo di lavoro?», domanda Giambruno. «C'è un test attitudinale?», chiede la collega. Risponde lui: «Sì, si sco...». Qualcuno, nel frattempo, prova a frenare il conduttore: «Se ti registra Striscia...». «Ma che ho detto raga – ribatte Giambruno –, si ride, si scherza, veniamo dalla pandemia».

Frasi giudicate ancora più fuori luogo rispetto a quelle andate in onda mercoledì, quando Giambruno era finito nel mirino del tg satirico di Canale 5 per un altro dialogo con una seconda collega, Viviana Guglielmi. «L'unico giudizio che conta per me è quello della Viviana – comincia Giambruno – ma la bellezza di questo blu estoril...» (riferendosi alla giacca della co-conduttrice). E poi: «Sembri una donna intelligentissima, ma perché non ti ho conosciuta prima?».

LE REAZIONI

Intanto, dopo il suo post di addio a Giambruno, Meloni incassa solidarietà ed elogi bipartisan. Da Matteo Salvini («un fortissimo abbraccio a Giorgia, con la mia amicizia e il mio sostegno», scrive il vicepremier) ad Antonio Tajani («Giorgia, ti abbraccio»), fino a tutto lo stato maggiore di FI, FdI e Lega. Ma anche Giuseppe Conte e Carlo Calenda solidarizzano con la premier, con il leader di Azione che parla di «fango» e bolla tutto come una «vicenda sconcia», oltre a condannare «l'uso strumentale dei fuorionda da parte di canali tv». Mentre Conte, ma anche il dem Alessandro Zan e Riccardo Magi di +Europa, se la prendono con la difesa della "famiglia tradizionale" da parte della destra: «Ora basta morale». Replica Salvini: «Chi usa la vita privata per fare politica fa tristezza». Ma che sia la prima vera separazione social lo testimoniano anche i numeri dei post di Meloni. Che tra Facebook e Instagram collezionano qualcosa come 60mila commenti. Quasi tutti di sostegno. Anche da parte di chi si dichiara «oppositore politico» della premier: «Non ti ho votato, ma ti ammiro».

Andrea Bulleri

L'intervista Mariastella Gelmini

«In lei si rivedono molte donne Da madre fa da scudo alla figlia»

Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione. In precedenza è stata a lungo in FI, ed è stata ministro nei governi Berlusconi e Draghi

Mariastella Gelmini, la solidarietà per la persona, e tra donne in particolare, viene prima delle divisioni politiche?

«Certo, massimo rispetto per Giorgia Meloni per una vicenda familiare che, oltretutto, vede coinvolta una bambina. Credo, inoltre, che oggi la politica debba recuperare un po' di umanità e di sobrietà, anche nella comunicazione. Spesso non ce ne accorgiamo ed esasperiamo i toni, occorre invece riportare il confronto su un piano meramente politico, restando nel merito delle questioni, non invadendo il privato o calpestando la dignità altrui. Anche per questa ragione ieri, al di là dell'appartenenza politica, non ho avuto dubbi nell'esprimere subito la mia solidarietà alla Premier».

LA PORTAVOCE DI AZIONE: NESSUN DUBBIO AD ESPRIMERLE LA MIA SOLIDARIETÀ GIORGIA HA FATTO BENE A PRENDERE POSIZIONE

Ha fatto bene Meloni a esporsi sui social, raccontando la fine della sua storia?

«Quando si fa politica di privato c'è ben poco, nel caso del Presidente del Consiglio ancora meno. La vicenda Giambruno è nata purtroppo in pubblico, in tv, e capisco che per Meloni scrivere un post sui social sia stato il modo più immediato per rispondere al fango che le stava arrivando. Ha fatto bene, a mio avviso, a prendere pubblicamente una posizione».

Che ne pensa dei fuorionda di Giambruno? E dei fuori onda in generale, giusto mostrarli?

«Le parole di Giambruno si commentano da sole e trovo anche inevitabile che ci siano state poi delle conseguenze. Bisogna dire però che i fuorionda, in generale, hanno anche un po' stancato e forse prima di mandarli in onda bisognerebbe contare fino a dieci e valutare le conseguenze».

Lei ha detto che ogni speculazione politica sarebbe assurda e fuori luogo. Ci sarà speculazione secondo lei?

«Di fronte a una vicenda familiare e privata come questa, qualsiasi speculazione politica appare insensata e sinceramente non mi sarei aspettata determinate dichiarazioni. Questo non è il tempo di dare o ricevere lezioni, e credo che certa sinistra abbia perso un'occasione per tacere».

OGNI SPECULAZIONE POLITICA RISULTA INSENSATA IL CONFRONTO NON PUÒ ESSERE SU QUESTIONI PERSONALI

Meloni è il primo capo del governo ad annunciare pubblicamente la rottura con il compagno. La sua popolarità può avere contraccolpi?

«Se Meloni fosse un uomo mi avrebbe fatto questa domanda? Ad ogni modo, nella situazione di Meloni si possono riconoscere molte altre donne, le separazioni sono sempre passaggi dolorosi. E l'operato del Presidente del Consiglio lo si valuta da ciò che fa o meno per l'Italia, non dalla sua vita privata. A me interessa capire cosa farà il governo Meloni ad esempio per il Servizio sanitario nazionale, se il nostro Paese ratificherà il Mes o se riuscirà a rispettare tutte le scadenze per vincere davvero la sfida del Pnrr. Da questo giudicheremo l'azione dell'esecutivo. E poi chi conosce Giorgia Meloni sa che è una donna forte, risoluta e lo ha dimostrato anche in questa vicenda. Da madre capisco bene anche il tentativo di voler fare da scudo ad una figlia piccola»

Meloni dice che le strade con Giambruno si erano divise da tempo. Quanto è difficile, per una donna costantemente esposta ai riflettori, coniugare vita privata e vita pubblica? Può essere più difficile per una donna che per un uomo?

«Conciliare la vita privata con la professione non è mai semplice né scontato. È difficile per tutte le donne. Il nostro Paese deve fare ancora dei passi in avanti sulla conciliazione dei tempi, sul welfare per l'infanzia, sulla parità salariale, sull'empowerment femminile. C'è ancora tanta strada da fare per rompere e superare quelle barriere che ognuna di noi ancora incontra nella vita quotidiana. E credo che la politica non debba perdere occasioni per intervenire in questa direzione».

Il partner di un personaggio politico dovrebbe restare nell'ombra?

«Il tema vero non è stare o meno nell'ombra. Perché ognuno ha il proprio lavoro e la vita di coppia non può esser fatta solo di rinunce o di passi indietro. Questo vale a prescindere dal genere. Bisogna invece sapersi comportare e avere, sia in privato che in pubblico, un atteggiamento impeccabile e rispettoso verso l'altro».

A. Bul.

Le ragioni di uno strappo

La difesa delle istituzioni dietro la scelta del premier

▶Il metodo con cui ha chiuso la vicenda personale ricalca quello dell'azione politica

▶L'obiettivo è preservare il governo da gossip e pettegolezzi controproducenti

La tempestività della reazione di Giorgia Meloni, la velocità con cui ha chiuso il caso Giambruno - al netto del dolore personale insito in questa vicenda - hanno a che fare con il metodo che lei ha scelto di adottare da quando ricopre il ruolo di capo del governo. Si è sempre premurata di difendere le istituzioni che rappresenta, di non degradarne l'immagine (che è sostanza) e di tenerle nel rango di autorevolezza che appartiene o dovrebbe appartenere loro. E in queste ore Meloni si è mossa con prontezza proprio per evitare che Palazzo Chigi e chi temporaneamente ne è titolare venissero trascinati chissà per quanto tempo in un gioco di pettegolezzi e di attacchi politico-personali, esercizio dannosissimo per l'interesse del Paese e distraente rispetto alle sue tante urgenze.

La dignità della cosa pubblica come preoccupazione primaria, ossia il bisogno di tutelarla, l'ansia di non vederla calpestata mettendo l'Italia sui carboni ardenti agli occhi di tutto il mondo, facendola cuocere a fuoco lento sulla griglia di chi continua a volerci considerare un Paese pittoresco: questo ha spinto Meloni, con un'iniziativa via social clamorosa e inedita, ad annunciare subito la fine del suo rapporto familiare e a togliere dalla scena un'arma politico-mediatica capace non solo di offendere lei ma di degradare, colpendone la figura apicale, lo standing generale del nostro sistema.

LE DECISIONI

Dunque Meloni ha agito con prontezza e severità, a costo di sacrificare magari convenienze private sull'altare del bene pubblico. La difesa delle istituzioni, che prevale sugli interessi personali o di parte, è del resto il criterio che il capo del governo applica in tutta una serie di questioni. Basti pensare, e non è stata una decisione presa a cuor leggero, allo sprint con cui - per scongiurare lo spettacolo poco edificante del consueto assalto parlamentare alla diligenza, oltretutto in assenza di chissà quale bottino - è stata annunciata l'inemendabilità della manovra finanziaria. Meloni si è presa il rischio dell'impopolarità politica ma ha probabilmente ottenuto la comprensione da parte dei cittadini, interessati per lo più a che non si perda tempo e a che si facciano le cose. Ha scelto insomma un gesto forte pur di garantire una presentabilità e un'operosità istituzionale che, se pasticciate nel bailamme di emendamenti, contro-emendamenti, sub-emendamenti, maxi-emendamenti e altre dinamiche di Palazzo, si sarebbero perdute senza alcun vantaggio generale. Anzi, a tutto detrimento del senso dello Stato che merita di essere soverchiante rispetto a tutto. Comprese - e qui torniamo al caso Giambruno e al messaggio lampante che Meloni ha voluto dare in proposito - le vite private di chi è stato chiamato a dirigerlo.

Oltretutto, il rigore adottato da Meloni in questa circostanza fa parte profondamente del suo modo di intendere il suo ruolo politico. È quello dell'assoluto contegno; del non far parlare di sé, e possibilmente del mondo partitico e governativo che sta guidando, per vicende che esulano dallo svolgimento pratico dell'attività dell'esecutivo; del mostrarsi concentrati sulle cose che contano; dell'ansia di voler essere all'altezza di un compito enorme (lo ripete sempre ai suoi: non diamo spettacolo e lavoriamo) e di studiare continuamente per svolgerlo al meglio. Questo schema auto-imposto, fatto di discrezione e serietà, Meloni vorrebbe che appartenesse anche a chi la circonda. Con Giambruno non ci è riuscita e la questione travalica i fatti personali, sennò non staremmo a parlarne.

Mario Ajello

L'USCITA VIA SOCIAL SUL SUO RAPPORTO DI COPPIA, NON È LONTANA DAL DIRE NO AGLI EMENDAMENTI SULLA MANOVRA

IL RIGORE ADOTTATO È IN LINEA CON IL CONTEGNO CHE SI È DATA E CHE RIPETE AI SUOI: NON DOBBIAMO DARE SPETTACOLO

I FUORIONDA DI STRISCIA

A sinistra e sopra, due frame dei fuorionda mostrati da Striscia la notizia. Da una parte Giambruno che scherza con la giornalista Viviana Guglielmi, sopra le frasi con un'altra collega

Giambruno autosospeso E Ricci: Giorgia capirà che le ho fatto un favore

IL RETROSCENA

ROMA Con Mediaset, dove qualcuno parla addirittura di un possibile licenziamento (che non ci sarà), Andrea Giambruno ha concordato la formula provvisoria: autosospensione per una settimana dalla conduzione del Diario del giorno su Rete4. E poi? Ieri al posto di Giambruno c'era Luigi Galluzzo. Il quale si è limitato a dire: «Oggi conduco io, la prossima settimana si vedrà». Intanto Antonio Ricci invece di fingere pentimento per lo scandalo provocato (Marina aveva informato almeno in parte Giorgia? O come dice certo tam tam i rapporti tra i Berlusconi e la Meloni si sono guastati da un po' e i fuorionda di Striscia valgono come una dichiarazione di guerra?) rilancia: «Giorgia capirà che le ho fatto un favore». A liberarla da Andrea e da un rapporto già in crisi da tempo. Lui le diceva: «Voglio il mio protagonismo, rivendico i miei spazi», le ribadiva Giambruno. E lei, Giorgia, cercava di contenere così il partner: «Caro Andrea, placati. Nessuno ti nega niente ma cerchiamo di non dare spettacolo, evitiamo polemiche e imbarazzi». Per un po' è andata avanti così la battaglia familiare in casa Giorgia, che ora ha cambiato status: è un single mother in un Paese in cui già è complicatissimo essere genitrice e farlo da sola, sia pure supportata dalla sorella Arianna (a sua volta molto politicamente impegnata) e da baby sitter, è una difficoltà aggiuntiva. Gli amici dicono che il rapporto era già stanco da un po' e poi però è arrivata «la bomba»: quando Meloni è diventata premier il fragile equilibrio di coppia si è appesantito. Giambruno, che si è sempre considerato espertissimo di politica, non è riuscito a entrare nella parte del First Gentleman, ruolo arduo da interpretare. A meno che non si abbia la finezza del Signor Merkel, che è stato capace di accettare per decenni la potenza della Cancelliera ma vivendo il rapporto privato senza alcuna subalternità (anzi, in Germania si è sempre detto che spesso è stata lei a dover inseguire lui, un accademico pieno di charme e molto stimato in tutti gli ambienti).

SINDROME DEL MASCHIO

Chi ha avuto modo di osservare Andrea in qualche occasione mondana - per esempio alla prima della Scala nel dicembre scorso - si accorgeva all'istante di come Giambruno soffrisse la condizione di numero 2 e di quanto le luci della ribalta tutte per lei e lui ridotto a figura di contorno - come una First Lady d'altri tempi - lo facessero stare stretto nel suo smoking. Lui, tipo estroverso (pure troppo), costretto a snaturarsi in un silente accompagnatore. Lui, volto tivvù, precipitato nell'oscuramento o nella condizione di essere considerato solo in quanto "marito" le cui parole valgono esclusivamente in riferimento a lei (conviene o danneggia Giorgia quel che dice Andrea in trasmissione?). La paura maschile di essere un minore rispetto alla donna con cui ti accompagni c'entra e non poco nella fine di questa storia d'amore. E Giorgia, che è sempre in ansia di prestazione e che impone a se stessa l'autocontrollo, se c'è una cosa che proprio non può sopportare è che i suoi sodali diano di se stessi uno spettacolo andante. Ma come, io studio, mi applico, cerco di essere inappuntabile e preparata su tutto e voi rovinate la mia immagine e la vostra andando sopra le righe? Al First Gentleman era richiesto un contegno speciale. Quello che Andrea non ha voluto e saputo garantire.

M. A.

IL COMPAGNO NON HA MAI ACCETTATO DI ESSERE SOLTANTO IL "FIRST GENTLEMAN" MA HA SEMPRE CERCATO LA SUA NOTORIETÀ

LA REGINA HA PERSO BOB E SLITTINO

A sinistra le bandiere di Olimpiadi e Paralimpiadi 2026 sventolano dal municipio di Cortina d'Ampezzo. La Regina delle Dolomiti ha perso bob, slittino e skeleton

LA PISTA DA BOB DI CESANA

Località	Pariol, Cesana Torinese (Torino)
Discipline	Bob, slittino, skeleton
Anno di costruzione	2005
Costo	110 milioni di euro
Chiusura	2012
Motivi della chiusura	Alti costi di gestione (1,3 milioni di euro) 50 t. di ammoniaca per mantenere il ghiaccio

CARATTERISTICHE	
Lunghezza	1.435 M
Curve	19
Quota di partenza	1.683 M
Quota di arrivo	1.569
Pendenza media	8%

EVENTI OSPITATI	
Olimpiadi invernali	2006
Coppa del mondo di bob	2009
Mondiali di slittino	2011

GEA - WITHUB

Giochi, scontro nella Lega Fontana: «L'idea di Zaia su Cortina è fuori tempo»

▶Il governatore del Veneto: «Non c'è alcun conflitto, ma solo 8 gare non sono Olimpiadi»

▶L'ipotesi di dare alla Conca d'Ampezzo tutte le Paralimpiadi. Il Pd: «Chiarezza»

LA GIORNATA

VENEZIA Non è più uno scontro solo fra territori: ora la sfida è anche interna alla Lega. Dopo aver suscitato la netta contrarietà di Beppe Sala, sindaco di Milano, ieri la proposta del governatore veneto Luca Zaia di riequilibrare le gare delle Olimpiadi 2026 a favore di Cortina ha scatenato anche la ferma opposizione del presidente lombardo (e collega di partito) Attilio Fontana. La disputa avviene sullo sfondo di un'ipotesi che circola con insistenza nelle ultime ore e cioè quella secondo cui la Conca d'Ampezzo verrebbe "risarcita" con l'intero pacchetto delle Paralimpiadi.

BOTTA E RISPOSTA

La giornata è stata scandita dal botta e disposta a distanza tra i due leghisti. Al mattino è uscita su *Repubblica* un'intervista in cui Fontana, alludendo ai 530 milioni già investiti in Lombardia, scartava l'idea di una redistribuzione delle discipline a favore del Veneto, rimasto orfano di bob, skeleton e slittino: «È una richiesta fuori tempo massimo». Zaia però non l'aveva ancora letta, quando a margine di un evento di Cereal Docks a Roncade ha replicato ancora alle dichiarazioni di Sala: «Resto un inguaribile ottimista. Abbiamo un consiglio martedì e quindi vedremo di capire. Ma è impensabile immaginare che una località che dà il nome alle Olimpiadi, Cortina, possa avere solo otto gare: le facciamo in una mattinata». E il suo capogruppo Alberto Villanova ha chiosato: «Cortina non è il prestanome delle Olimpiadi di Milano».

All'ora di pranzo, però, Fontana ha rilanciato il concetto, per il tramite dell'*Ansa*: «Quello che penso l'ho detto e oggi lo ribadisco: credo che ormai queste proposte non si possono più fare perché ormai è partita la macchina. Noi con le nostre opere siamo in assoluto rispetto dei tempi. Abbiamo dovuto concordare con i territori, ci sono stati progettazioni, bandi di gara. Alcune sono già partite e alcune stanno partendo. Quindi a questo punto sono investimenti che non possiamo più sospendere». Quasi in contemporanea l'azzurro Alberto Cirio, governatore del Piemonte, ha confermato che lunedì sarà trasmesso al Governo lo studio di fattibilità sulla pista da bob di Cesana: «La nostra proposta ha un vantaggio enorme, all'interno degli stanziamenti decisi dal Governo». Il tema delle risorse è stato ripreso da Fontana con una sottolineatura che sembra promettere nuove scintille: «Queste Olimpiadi, ci è stato detto, devono essere le prime Olimpiadi sostenibili per fare una pista da bob. E purtroppo una delle ragioni per cui non si fa a Cortina è proprio quella: il costo è di circa 120 milioni di euro per un'attività che non è così praticata. È un investimento che giustamente il Governo ritiene forse un po' eccessivo».

Da sinistra in senso orario i governatori leghisti Attilio Fontana (Lombardia) e Luca Zaia (Veneto), il senatore dem Andrea Martella e il sindaco Beppe Sala

Incalzato a margine dell'assemblea di Confindustria Vicenza ad Arzignano nel pomeriggio, Zaia ha preferito evitare la lite («Non c'è nessun conflitto») e ha ripetuto la sua valutazione: «Penso che il buon senso porti tutti a dire che una delle due realtà fondanti delle Olimpiadi, che si chiama Cortina, è rimasta con 8 gare che possiamo fare in una mattinata. A me queste non sembrano Olimpiadi. Cercheremo di capire quasi sono le ragioni di tutti: io non vado in assetto di guerra, forse qualcun altro la interpreta come una guerra. Per me è una roba normale, come è accaduto quando si è trattato di inserire lo scialpinismo, che era diventato nuova disciplina olimpica: all'unanimità lo abbiamo attribuito alla Lombardia. Se fosse oggi, magari qualcuno direbbe: datelo a chi non ha niente. Comunque non avanzo nessuna richiesta, vediamo cosa propone il tavolo».

DEM

La contrapposizione interna alla Lega non sfugge però al Partito Democratico. «Zaia e Fontana non giochino al gioco delle tre carte – attacca il capogruppo regionale lombardo Pierfrancesco Majorino –. Fontana si impegni a non perdere le Paralimpiadi, come si dice in giro che possa accadere». Il segretario veneto Andrea Martella rincara: «Purtroppo il Veneto è stato tradito dal fallimento del Governo e di Zaia, che ha sempre parlato della pista da bob senza rendersi conto della complessità del problema dal punto di vista economico e ambientale. Dopo questo flop, Zaia non ha più la forza per avanzare grandi pretese e purtroppo ha indebolito il Veneto, che rischia di veder sminuita una grande opportunità. Perciò ho presentato la richiesta di audizione al Senato dei ministri delle Infrastrutture e per lo Sport, così da capire cosa è possibile ancora fare, dato che finora non ci sono stati chiarezza e confronto».

Angela Pederiva

Il presidente: «Barbisan ingiustificabile» Ma Valdegamberi: «Solo uno scivolone»

LA POLEMICA

VENEZIA Il segretario Alberto Stefani si appresta a convocare il direttivo della Liga Veneta per ratificare (l'esito è pressoché scontato) l'espulsione dal partito del consigliere regionale Fabiano Barbisan. Ma non si spegne la polemica sulle dichiarazioni a *Rete Veneta* dell'ormai ex leghista: «I ragazzotti neri, bisogna *dirghe* di colore adesso, forse alle donne piacciono perché hanno magari un'altra dote sotto...». Il governatore Luca Zaia stigmatizza quelle parole, mentre lo zaiano Stefano Valdegamberi difende il collega; nel frattempo la capogruppo dem Vanessa Camani solleva il giallo dello stringato post firmato dalla consigliera di parità Francesca Torelli, prima pubblicato e poi rimosso.

LA BATTUTA

Zaia riferisce di aver telefonato a Barbisan ancora giovedì sera: «Lui è preoccupato e rammaricato, si è scusato e c'è stata ovviamente l'espulsione. Ma sono affermazioni che non si possono minimamente giustificare». Invece per Valdegamberi si è trattato di «uno scivolone, chiaramente inopportuno ma palesemente ironico», per cui sarebbe eccessiva la punizione all'esponente del gruppo Misto: «Una persona equilibrata, di buon senso, con un linguaggio terra-terra ma pieno di saggezza e di esperienza di imprenditore di successo self-made che si è piegato sulla terra. Pensando alle battute sessiste dell'esuberante Berlusconi, al celodurismo del vecchio Bossi, alle quotidiane e volgari esternazioni del sottosegretario di Stato alla Cultura Vittorio Sgarbi, la battuta di Barbisan si riduce in una affermazione di ingenua ironia che ha suscitato persino il sorriso dell'interlocutrice femminile nel dibattito: un peccato veniale di fronte ai ripetuti peccati mortali dei big della politica».

L'INTERROGAZIONE

Intanto ieri mattina sulla pagina Facebook della consigliera regionale di Parità era apparso un comunicato con cui la stessa Torelli si complimentava «con il giornalista Luigi Bacciali (il direttore Baciali, *ndr.*) per la modalità con cui ha gestito la situazione prendendo le distanze dalle esternazioni del Consigliere Barbisan durante la trasmissione». Nel pomeriggio la nota non era più visibile. «Si limitava ad apprezzare la presa di distanze del conduttore della trasmissione – osserva Camani – rispetto alle parole indegne di Barbisan. Ma non esprimeva alcuna condanna di quelle affermazioni: troppo poco direi. Nel frattempo dalla commissione regionale per le Pari opportunità non arriva alcun segnale. Trincerata dietro il silenzio anche l'assessora di riferimento Elena Donazzan. Insomma, una cortina di mutismo imbarazzante. Chiedo direttamente a Donazzan di spiegare i motivi di questa situazione surreale che a questo punto svilisce il senso e il ruolo di figure ed organismi che hanno l'inequivocabile dovere di tutelare ad ogni livello le donne». *(a.pe.)*

CONSIGLIERI REGIONALI Fabiano Barbisan (Misto) e Vanessa Camani (Pd)

I PROVVEDIMENTI

Fisco, stop cartelle pazze più tutele ai contribuenti

▶Il nuovo statuto sul tavolo del prossimo cdm All'Agenzia delle Entrate l'onere della prova

▶Cambia anche il calendario delle scadenze niente atti ad agosto e nelle ferie di Natale

ROMA Sulla riforma fiscale il governo prova ad imprimere una nuova accelerazione. Nel consiglio dei ministri di lunedì arriveranno altri due decreti firmati dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo. Il primo rivedrà molte delle scadenze per i versamenti fiscali attualmente in vigore. Il secondo, invece, è destinato a rivoluzionare i rapporti tra il Fisco e i contribuenti. Partiamo da quest'ultimo. Il provvedimento rafforzerà le previsioni dello "statuto del contribuente", probabilmente una delle migliori leggi scritte a tutela di chi adempie onestamente ai propri obblighi fiscali, ma anche una delle più disattese. L'obiettivo del decreto è provare a rendere più efficaci le previsioni dello Statuto. Innanzitutto introducendo un obbligo più stringente per l'Agenzia delle Entrate, che dovrà motivare i suoi atti impositivi anche mediante l'indicazione delle «prove» sulle quali si basa la pretesa. Gli accertamenti insomma, non potranno basarsi su presunzioni, ma su fatti certi. Si tratta di un deciso rafforzamento dell'onere della prova a carico del Fisco.

I CRITERI

Le disposizioni dello Statuto del contribuente, inoltre, saranno qualificate come «principi generali dell'ordinamento e criteri di interpretazione adeguatrice della legislazione tributaria». Che cosa significa esattamente? Che se su una norma fiscale c'è un dubbio interpretativo farà fede quanto c'è scritto nello Statuto. Ossia prevarrà l'interpretazione più favorevole al contribuente.

Nel decreto inoltre sarebbe anche previsto un rafforzamento del principio del "legittimo affidamento" del contribuente. Si tratta di una indicazione già contenuta nell'attuale Statuto del contribuente e prevede che i rapporti tra contribuente e amministrazione finanziaria siano improntati al principio della collaborazione e della buona fede. Viene dunque disposto che non possono essere comminate sanzioni né richiesti interessi moratori al contribuente qualora quest'ultimo si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria, o qualora il suo comportamento risulti posto in essere a seguito di fatti direttamente conseguenti a ritardi, omissioni od errori dell'amministrazione stessa.

Oltre al decreto sui rapporti tra Fisco e contribuenti, arriverà anche un provvedimento che riscriverà il calendario degli appuntamenti fiscali. La novità più rilevante riguarda le "pause" che saranno imposte alla macchina fiscale in alcuni periodi dell'anno. Nel mese di agosto, durante le ferie estive, e nel periodo a cavallo tra Natale e l'inizio dell'anno, l'Agenzia delle Entrate non potrà consegnare accertamenti, inviare lettere di compliance o cartelle. Un modo per "non disturbare" i contribuenti in alcuni periodi dell'anno normalmente destinati al riposo.

IL PASSAGGIO

Il provvedimento rivedrà anche la scadenza per le dichiarazioni fiscali delle Partite Iva che dovrebbe essere fissata tra la fine di settembre e il 15 di ottobre. Si tratta di un passaggio che si incrocia anche con l'arrivo del concordato preventivo biennale. L'adesione a quest'ultimo sarà fissata qualche mese prima, probabilmente tra maggio e giugno.

Tra settembre e ottobre sarà comunque necessario presentare la dichiarazione anche per coloro che avranno aderito al concordato biennale. Anche perché sarà introdotta una "soglia" di scostamento tra quanto "concordato" e quanto poi effettivamente dichiarato. Se questa soglia sarà superata si perderanno i benefici del concordato e si incapperà anche nelle sanzioni. Un modo per evitare che il concordato si possa trasformare in un condono. Ieri il ministro Leo intervenendo al trentennale dei Caf, ha sottolineato la necessità di intervenire anche sulle sanzioni. «In Italia», ha detto, «ci sono 5 tipi di sanzioni ma questo sistema va cambiato». Inoltre «ci sono sanzioni amministrative disallineate rispetto al resto dell'Ue», ha osservato, sottolineando che «le sanzioni ci devono essere ma non ho visto tanti contribuenti andare in galera per evasione quindi bisogna incidere sulle sanzioni accessorie che colpiscono di più il contribuente». Leo ha anche sottolineato la necessità di «un'operazione-verità» sui «1.153 miliardi di magazzino di cartelle esattoriali che l'amministrazione fiscale non riesce a riscuotere perché appartengono a soggetti in buona parte deceduti o falliti o con profili che ne impediscono la riscossione».

Andrea Bassi

Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo

Commercialisti

«Una svolta culturale nella lotta all'evasione»

«Il cambio di paradigma nei controlli fiscali rappresenta senza dubbio il passaggio più strategico della delega fiscale. L'introduzione del concordato preventivo biennale per Pmi e lavoratori autonomi e l'ampliamento della platea ammessa al regime di adempimento collaborativo comporteranno una vera e propria rivoluzione nei controlli». È quanto affermato dal presidente nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, nel corso del Congresso nazionale.

Confindustria

Bonomi: «Manovra ok, ma difficoltà per il credito»

«Noi riteniamo sia una manovra molto ragionevole», ma con qualche distinguo. Carlo Bonomi, ieri ospite di Agorà su RaiTre, conferma lo stesso giudizio sulla Nadef che aveva espresso lo scorso week end al convegno giovani imprenditori di Capri. Ma aggiunge: «Vogliamo vedere quanto verrà messo per lo stimolo agli investimenti, che stanno rallentando in modo molto forte». Il presidente di Confindustria spiega che è una manovra ragionevole, perchè con poche risorse «ha cercato di mantenere il taglio contributivo» del cuneo fiscale, sia pure per un solo anno. . Piuttosto le imprese hanno «difficoltà a chiedere finanziamenti sia per l'aumento dei tassi sia per quello che sta succedendo a livello internazionale che sta portando ad una contrazione del commercio mondiale».

NELLA RETE DAVANTI ALLA STAZIONE
Uno dei due 27enni è stato bloccato nella zona davanti alla stazione di Mestre (qui a sinistra) mentre l'altro è stato rintracciato a Vittorio Veneto. All'epoca dei fatti contestati erano ventenni: era il 2016

«Sali da me», poi lo stupro Trovati e portati in cella due giovani veneziani

▶Mestre, nel 2016 una 18enne era caduta nel tranello dei due. A Marcon gli abusi

▶Oggi i due 27enni devono scontare 6 anni per violenza sessuale di gruppo

IL CASO

VENEZIA Avevano passato una serata insieme in un locale di Mestre. Avevano ballato, avevano bevuto qualcosa insieme ed era scoccata la classica scintilla. Quello che sembrava un flirt romantico e innocente tra due giovanissimi, si è trasformato in una notte da incubo fatta di stupri di gruppo e violenza. L'episodio risale al 2016: a distanza di sette anni dai fatti la condanna per due 27enni veneziani è diventata definitiva. La squadra mobile di Venezia, quindi, si è messa sulle loro tracce (i due non erano più così facilmente individuabili) e li hanno quindi portati in carcere a Santa Maria Maggiore: qui dovranno scontare una pesante condanna a sei anni di reclusione per violenza sessuale di gruppo.

I FATTI

Anno 2016, una serata estiva come tante. I due amici, all'epoca dei fatti ventenni, entrano in un locale di Mestre. Uno dei due si invaghisce subito di una ragazza, una 18enne, e inizia a corteggiarla. Tra i due l'intesa nasce subito e trascorrono insieme l'intera serata nel locale. Alla chiusura del locale, il ragazzo propone alla giovane di proseguire la nottata a casa sua a Marcon. La 18enne inizialmente ha dei dubbi, ma alla fine accetta. Una volta nell'appartamento del ragazzo, però, succede quello che non avrebbe mai immaginato: il giovane, infatti, fa salire anche l'amico. La ragazza chiede spiegazioni, ma a quel punto è troppo tardi. I due non la lasciano uscire e la costringono a un rapporto sessuale con entrambi.

La giovane, ancora sotto choc, nei giorni seguenti all'episodio va in questura per denunciare l'accaduto. Trascorsi i termini della flagranza, però, i poliziotti non possono più stringere le manette ai polsi dei due presunti stupratori. Gli investigatori della polizia, allora, iniziano una lunga attività di indagine fatta di confronti, appostamenti, e ricostruzione dei fatti per presentare al pubblico ministero titolare del fascicolo una informativa blindata.

ERANO DIVENTATI IRREPERIBILI DOPO LA CONDANNA DEFINITIVA SI SPOSTAVANO CONTINUAMENTE DI ABITAZIONE

LE INDAGINI E IL PROCESSO

Una indagine, appunto, che insieme al processo è proseguita per anni. Poi, la sentenza definitiva di condanna: sei anni di carcere per violenza sessuale di gruppo. A quel punto, però, i due giovani erano diventati irreperibili, quindi non è stato semplice eseguire quell'ordine di carcerazione.

Avevano cambiato casa, avevano cambiato città e provincia. La residenza sempre lì, nel Veneziano, ma il domicilio lo cambiavano regolarmente dopo un po' di mesi. Uno dei due è stato bloccato nei giorni scorsi a Vittorio Veneto, dove si trovava da qualche tempo ospite di amici. L'altro, invece, era stato bloccato dagli agenti davanti alla stazione ferroviaria di Mestre l'11 ottobre.

I PRECEDENTI

Sempre nel 2016, a Venezia, era finito sotto i riflettori della cronaca un altro caso di violenza sessuale di gruppo: due organizzatori di eventi di 47 e 49 anni avevano abusato di una ventenne, completamente ubriaca, all'interno di una stanza della discoteca "Molocinque" di Marghera. I due imputati (condannati in secondo grado e in attesa del giudizio della Cassazione) secondo il tribunale di Venezia sapevano che la ragazza non era in grado di capire cosa stava facendo e ne avevano approfittato: comportamento che configura il reato di violenza sessuale.

È stato condannato in primo grado due giorni fa, invece, un ottantenne veneziano accusato di aver violentato due anni fa insieme a un amico di 65 (che andrà a dibattimento) una donna di 58 anni, al termine di una gita in barca all'isola di Campalto. La donna ha raccontato di aver conosciuto i due uomini poche ore prima. Dopo qualche birra bevuta insieme, i due l'avevano portato in barca all'isola di Campalto, con la scusa di una festa. Lì, però, non c'era nessuno. E qui la donna era stata «costretta a subire atti sessuali» - ricostruisce il capo d'imputazione - con la minaccia di essere «abbandonata sull'isola disabitata».

Davide Tamiello

L'UNO RINTRACCIATO A VITTORIO VENETO DOVE STAVA NELLA CASA DI AMICI. L'ALTRO BLOCCATO DAVANTI ALLA STAZIONE MESTRINA

La morte della 16enne Desirée: ci sarà l'appello bis

▶In Cassazione cadute alcune delle accuse. Familiari "sconvolti"

LA SENTENZA

ROMA Ci sarà un secondo processo di appello in relazione alla morte di Desirée Mariottini, la 16enne originaria di Cisterna di Latina, morta il 19 ottobre del 2018 a causa di un mix di droghe. È quanto deciso dai giudici della Cassazione dopo quasi quattro ore di camera di Consiglio. Imputati quattro cittadini africani. I giudici hanno disposto un appello bis per Mamadou Gara, già condannato all'ergastolo, in riferimento all'accusa di omicidio. Per Brian Minthe, condannato a 24 anni e mezzo al termine dei primi due gradi di giudizio, ci sarà un nuovo processo in relazione alla accusa di cessione di droga. Per quest'ultimo imputato è caduta anche una aggravante così come per Alinno Chima condannato in appello a 27 anni. Infine assolto dall'accusa di violenza sessuale Yussef Salia che era stato condannato in secondo grado all'ergastolo. I giudici per lui hanno confermato la responsabilità per le altre accuse. «È un dispositivo complesso, andranno lette le motivazioni relativamente ai giudizi di rinvio - afferma Claudia Sorrenti, avvocato della zia di Desiree -. Quello che ha sconvolto la madre e i familiari è la non conferma dell'accusa di violenza sessuale per uno degli imputati anche se resta la condanna all'ergastolo. È una sentenza che farà discutere anche se l'accusa di omicidio ha retto per tre imputati». Secondo quanto accertato dagli inquirenti la 16enne morì a causa di un mix letale di sostanze stupefacenti. La ragazzina, vittima anche di abusi, fu trovata senza vita in un immobile abbandonato nel quartiere San Lorenzo. Una fine tragica in cui fu determinante, secondo l'accusa portata avanti dalla Procura, il ruolo svolto dai quattro. In base all'impianto accusatorio, gli imputati, con ruoli diversi, non fecero sostanzialmente nulla, non mossero un dito. «Lo stato di semi incoscienza in cui versava le impedì anche di rivestirsi. Desiree respirava appena e nonostante fosse incosciente - disse il procuratore generale nel corso del primo processo di appello - gli imputati rimasero indifferenti. Dicevano che si stava riposando pur sapendo che aveva assunto sostanze e si mostrarono minacciosi verso chi tra i presenti voleva chiamare i soccorsi fino a pronunciare la terribile frase: «Meglio lei morta che noi in galera».

16 ANNI Desirée Mariottini

Attentati di 'ndrangheta in Veneto Filippi si difende: «È un equivoco»

L'INCHIESTA

VENEZIA «È tutto un grande equivoco: proveremo la totale infondatezza dell'accusa formulata dalla procura a carico del nostro assistito: di fronte ai pm di Venezia siamo fornendo spiegazioni e portando elementi oggettivi della sua estraneità».

L'avvocato Renzo Fogliata, uno dei difensori dell'ex senatore e patron di Unichimica, Alberto Filippi, ha ricostruito così le prime sei ore di interrogatorio sostenute giovedì alla Cittadella della giustizia, di fronte ai sostituti procuratori antimafia Stefano Buccini e Lucia D'Alessandro: «Siamo soltanto all'inizio: l'interrogatorio proseguirà il 24 ottobre e potrebbe rendersi necessaria una terza giornata».

Il legale evidenzia che le imputazioni «sono gravissime, ma non hanno alcun riscontro e rischiano di creare gravi danni alle sue aziende: ci auguriamo che la procura consideri gli elementi che stiamo fornendo, in base ai quali non vi è spazio per una richiesta di rinvio a giudizio la quale ai sensi della più recente normativa, deve basarsi su una ragionevole probabilità di condanna, che con tutta evidenza non c'è»

Filippi, che dopo l'espulsione dal Carroccio, è passato alla Destra di Storace e infine come simpatizzante di Fratelli d'Italia, è indagato in relazione a due episodi legati alla presenza di una cosca della 'ndrangheta in Veneto. La procura gli contesta il ruolo di mandante di un attentato ai danni di un'azienda concorrente e dei colpi di pistola sparati, nel luglio del 2018, a Padova, contro l'abitazione del giornalista de Il Gazzettino, Ario Gervasutti, per "punirlo" per alcuni articoli scomodi scritti dal Giornale di Vicenza negli anni in cui era direttore.

Gli episodi si inseriscono in un'inchiesta della Dda di Venezia che indaga complessivamente 43 persone vicine al clan Giardino per estorsioni, detenzione d'armi, rapine, violenze. A tirare in ballo Filippi è stato il crotonese Domenico Mercurio che, dopo essere stato arrestato, ha iniziato a collaborare con la magistratura, raccontando anche dei due episodi a suo dire commissionati dall'ex senatore della Lega. Ed è a lui che Filippi ieri sera ha fatto riferimento con una dichiarazione rilasciata tramnite i suoi legali: «Prendo l'occasione per ribadire che ci volessero anche 200 ore di interrogatorio io le voglio fare tutte, per andare fino in fondo e spiegare sia col mio modo di essere sia con quanta più chiarezza possibile tutta la verità, anche in considerazione del fatto che ho tantissime prove a mio discarico che possono dimostrare la mia innocenza. Mentre chi mi ha infangato, evidentemente per motivi lontani dal senso di giustizia, non ha alcuna prova se non tante contraddizioni a sostegno di quanto ha, per fini personali a me evidenti, inventato. Anche se è stato un primo confronto, ho percepito una serena disponibilità ad ascoltarmi da parte dei pubblici ministeri che, per l'ovvia posizione professionale, metteranno in discussione ogni mia ricostruzione. Confido però che saranno certamente corretti nell'analisi critica della tante prove a mia discolpa che sto producendo sia sul piano quantitativo che qualitativo, per arrivare essi stessi alla conclusione circa la mia completa estraneità ad ogni accusa».

Gianluca Amadori

EX SENATORE Alberto Filippi, accusato da un collaboratore di giustizia di essere il mandante di due attentati

In aeroporto i furbetti del trasporto turisti: su 150 Ncc, 46 "abusivi"

▶Venezia, inchiesta GdF rivela lo spregio delle norme nel mondo del Noleggio con conducente

▶Scenario di illegalità diffusa: ben dodici autisti erano completamente "in nero"

IL CASO

VENEZIA C'è quello che dichiara tremila euro all'anno di fatturato, quello che clona la targhetta identificativa per duplicare la licenza, quello che si acquatta davanti agli arrivi a caccia di clienti da intercettare e, ovviamente, il grande classico dell'abusivo totale: nessuna licenza, nessuna certificazione, nessuna competenza specifica. È un mondo estremamente variegato quello degli operatori Ncc (Noleggio con conducente) come è emerso dall'indagine della guardia di finanza di Tessera. Le fiamme gialle hanno controllato, negli ultimi mesi, 150 di quei furgoni neri per il trasporto passeggeri dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, scoprendone 46 irregolari. Uno su tre, quindi, non è a norma. Sorprende ancor di più, forse, il fatto che quasi uno su dieci (12) fossero completamente abusivi: avevano comprato quel van a 9 posti, l'avevano adattato a "taxi" senza avere autorizzazioni, licenze o abilitazioni professionali, e tanto basta per iniziare a lavorare sul campo. I veicoli, inoltre, non erano stati immatricolati a scopo "Ncc": questo avrebbe creato un problema perché in caso di incidente a queste condizioni l'assicurazione non avrebbe risarcito nessuno (passeggeri compresi). Poi nella lista spuntano i tre procacciatori: i finanzieri li hanno pizzicati tra i turisti stranieri mentre ripetevano senza sosta il mantra professionale dell'intromettitore tipo: "Taxi! Taxi!". Non si può fare: lo vieta una direttiva dell'Enac, in particolare per gli Ncc. I van neri devono avere, per lavorare, una prenotazione (via mail o via telefono) ma non può esserci un contatto con l'autista che preceda l'accordo sul noleggio. Gli altri 31, infine, non compilavano il "foglio di servizio", documento obbligatorio che registra ogni singolo trasporto. Non compilarlo equivale a non rilasciare lo scontrino o la ricevuta. L'operazione ha portato a una vera e propria stangata dal punto di vista delle sanzioni amministrative: le multe delle fiamme gialle vanno dai 300 agli 8mila euro. A 31 conducenti è stata ritirata la carta di circolazione ed è stato imposto il fermo del veicolo, mentre per una persona è scattata la sospensione della patente di guida e il sequestro del mezzo (nonostante le violazioni contestate il giorno dopo era tornato regolarmente a svolgere il suo servizio in aeroporto).

LA GUARDIA DI FINANZA HA INTERCETTATO ANCHE TRE PROCACCIATORI CHE FERMAVANO I POTENZIALI CLIENTI AL GRIDO "TAXI TAXI"

Stangate con multe dal 300 agli 8mila euro per gli Ncc (Noleggio con conducente) abusivi all'aeroporto di Tessera. Non mancavano i procacciatori di clienti all'uscita dall'aerostazione

LE STORIE

Ai sanzionati sono quasi tutti veneti (sono un paio i cittadini stranieri, entrambi intromettitori). Uno dei conducenti, infatti, aveva dichiarato 3mila euro all'anno di ricavi, un altro aveva effettuato 65 ingressi in aeroporto in 15 giorni senza compilare un solo foglio di servizio. È sulla partita fiscale, in effetti, che i finanzieri hanno contestato la maggior parte delle violazioni: c'è chi quei documenti non li aveva mai compilati, chi ne compilava uno ogni tre o sei mesi, chi tra il chilometraggio finale e quello iniziale di due fogli di servizio consecutivi non aveva saputo spiegare come mai mancassero all'appello oltre seimila chilometri. Un uomo, inoltre, aveva comprato in leasing un van uguale a quello del figlio e aveva realizzato una targhetta identificativa identica a quella ufficiale del figlio per aiutarlo sul lavoro: con questo trucchetto, in pratica, era riuscito di fatto a duplicare la licenza del mezzo.

Davide Tamiello

Caccia a licenze che valgono oro col trucco del "ramo d'azienda"

AFFARI D'ORO

VENEZIA Una licenza per un Ncc vale oro e non è detto che debba essere rilasciata dal Comune di Venezia. Quindi, di fatto, solo formalmente il governo locale decide su quanti debbano essere i mezzi sul trasporto privato. E attenzione: è tutto perfettamente legale, è sufficiente trovare la formula giusta. Il mercato delle licenze è reale, ma indiretto. Non è possibile, infatti, venderle e acquistarle in quanto tali. Si può fare, però, sotto forma di ramo d'azienda: l'acquirente compra tutto il pacchetto con, all'interno, anche le licenze. E di casi così la guardia di finanza di Tessera, a Venezia, ne ha trovati una enormità: tra gli Ncc veneziani, infatti, ci sono licenze rilasciati dai comuni dell'Asolano, del Miranese, del Sandonatese, del Vicentino e delle località trevigiane sul Montello. Chiaro che una licenza per taxi in un comune della Pedemontana possa avere un altro valore rispetto a quello di uno nel capoluogo lagunare: con questa escamotage, però, diventano tutte potenzialmente un piccolo tesoro.

AUTORIMESSA

L'unica condizione da rispettare è avere almeno un'autorimessa all'interno del Comune che acquista il ramo d'azienda. Dunque, ricapitolando, chi ha già un'attività di trasporto noleggio con conducente a Venezia se non riesce ad avere il via libera per nuovi mezzi in città non deve fare altro che trovare l'accordo con una ditta fuori comune e acquistare il ramo d'azienda dei trasporti. Se, poi, l'autorimessa (o garage) non basta a contenere i nuovi mezzi, nessun problema: l'importante è che ci sia sulla carta, poi è sufficiente prendere in affitto o comodato d'uso il garage, il magazzino o l'area parcheggio della ditta da cui il van è stato acquistato.

Tutto regolare, quindi, anche se la guardia di finanza sta cercando di capire se tutte le transazioni effettuate in questo modo siano effettivamente lineari e trasparenti: il sospetto è infatti che alcune ditte possano essere delle "cartiere" per ottenere le licenze sfruttando questo bug del sistema.

LE STRANEZZE DEI PERMESSI RILASCIATI AGLI OPERATORI DAI COMUNI DEL VICENTINO O DELL'AREA ASOLANA

A DECINE **Ci fu polemica quando gli Ncc "invasero" i parcheggi di Tessera**

I PRECEDENTI

Un caso simile a quanto succede per il servizio trasporto taxi acqueo in centro storico con le cosiddette "licenze rosse": motoscafi che operano a Venezia con licenza rilasciata, però, dai Comuni vicini della provincia come Jesolo o Mira. Una battaglia giudiziaria che prosegue da anni tra multe, sequestri, ricorsi e sentenze: Ncc e taxi in attività "fuori territorio" sono vissuti come una concorrenza illecita da parte degli operatori che svolgono la propria attività con licenza rilasciata dal Comune di Venezia.

D.Tam.

Lo sciopero picchia duro sui servizi e al "Marco Polo" saltati sessanta voli

L'AGITAZIONE

VENEZIA Una sessantina i voli cancellati (soprattutto low cost) all'aeroporto Marco Polo di Tessera, in una giornata che ha visto lo sciopero generale di 24 ore proclamato a livello nazionale dal sindacalismo di base e che ha messo in ginocchio molti comparti del settore pubblico e privato.

Dalla scuola al trasporto pubblico locale, pesanti i disagi registrati nelle città paralizzate dalle code di auto, con pendolari costretti a lunghissime attese prima di riuscire a salire sui bus delle fasce garantite, la mattina e la sera. Soppressioni, anche se limitate, ci sono state anche nei convogli ferroviari, soprattutto regionali, mentre più contenuta è stata l'adesione sui treni a lunga percorrenza.

A Venezia alcuni passeggeri dell'aeroporto hanno accusato malori a causa delle attese in area sicurezza e ai pochissimi check in aperti, presi d'assalto da un "serpentone" di persone che si snodava lungo tutta l'area partenze. La protesta dei aeroportuali era incentrata sul rinnovo del contratto, scaduto da dieci anni, e sulle condizioni lavorative ed economiche giudicate "non dignitose".

Venezia e Mestre sono rimaste quasi separate per quasi tutta la giornata, con un'adesione del trasporto pubblico di Actv che ha toccato intorno al 70 per cento sia nel settore automobilistico sia nella navigazione. Garantiti solo i collegamenti con le isole, pur in presenza di una sola sigla, Sgb, che ha incrociato le braccia. I sindacalisti hanno organizzato un presidio per denunciare soprattutto la mancanza di interventi strutturali nel trasporto pubblico locale, e la mancanza di controlli sugli adempimenti delle ditte a cui sono stati affidati i subappalti: dalle visite mediche al rispetto degli orari, degli straordinari (di cui si farebbe largo abuso) e dei riposi settimanali del personale.

r.vitt

DALLA SCUOLA AL TRASPORTO PUBBLICO MOLTI DISAGI. VENEZIA E MESTRE SONO RIMASTE SEPARATE PER QUASI TUTTA LA GIORNATA

A PIEDI **Un pontile a Venezia chiuso per lo sciopero dei mezzi pubblici. Disagi in molte città e negli aeroporti**

Il leghista Centenaro a casa Gheller: «Dolore e forza, è un guerriero»

▶Il consigliere regionale: «Che magone, i miei colleghi dovrebbero fargli visita»

▶Il primo veneto a ottenere l'ok al suicidio medicalmente assistito: «A disposizione»

L'INCONTRO

VENEZIA Nella geografia leghista il consigliere regionale Giulio Centenaro è considerato un "salviniano" a Palazzo Ferro Fini. «Ma questo non significa che nel partito ci sia il pensiero unico», dice il padovano, evidentemente consapevole del fatto che la giornata di ieri è destinata a lasciare il segno nel suo percorso umano e politico. In vista della discussione e del voto sul progetto di legge d'iniziativa popolare in tema di suicidio medicalmente assistito, infatti, in mattinata il legislatore ha fatto visita al vicentino Stefano Gheller, il primo in Veneto a ricevere l'autorizzazione a porre fine alla sua vita, quando riterrà intollerabili le sofferenze causate dalla distrofia muscolare: «Speravo che lo facessero anche altri miei colleghi, ma intanto ci sono andato io e devo dire che sono uscito da casa sua con un grande magone sullo stomaco», ha confidato.

Stefano Gheller a colloquio con Giulio Centenaro ieri mattina nella sua casa di Cassola

LA BANDIERA

A dare l'annuncio su Facebook è stato Gheller: «Oggi ho avuto il piacere di incontrare il consigliere regionale Giulio Centenaro, l'unico fin'ora che mi ha contattato per un incontro, è stato un piacevolissimo incontro, grazie per il regalo della bandiera della Regione Veneto che mi mancava. Sono sempre a disposizione per un confronto con altri consiglieri regionali che hanno voglia di dialogare per uno scambio di pensiero su questa proposta di legge». Via social il leghista l'ha ringraziato («Ho trovato un guerriero») e a sua volta ha espresso apprezzamento per il faccia a faccia: «È stato un incontro molto toccante ed emozionante quello con Stefano Gheller. Un incontro che ho chiesto proprio per capire e approfondire la problematica legata alle malattie fortemente invalidanti e che portano le persone ad arrivare ad una scelta legata al fine vita, davvero drammatica. Con Stefano abbiamo parlato di queste malattie, ho visto con gli occhi la sua situazione fisica devastante ma anche la sua voglia e la sua grinta di portare avanti una battaglia sulla scelta del suicidio medicalmente assistito non solo per sé stesso ma anche per altre persone che vivono la sua stessa malattia». Secondo consigliere regionale a incontrare il 50enne, dopo il presidente Luca Zaia, Centenaro ha rimarcato proprio l'impegno assunto da Gheller: «La sua battaglia non è personale ma per tutti, perché siano liberi di scegliere e di disporre della propria vita e della propria persona. Gheller è l'unico che ha avuto il permesso dall'Ulss veneta, in particolare da quella di Bassano del Grappa, per il suicidio assistito, quindi dalla sanità pubblica. Quale sarà la sua scelta sarà e deve rimanere soltanto sua, in una situazione così delicata, non ho voluto entrare nella sua sfera personale e di scelta di coscienza, ma ho trovato un uomo con una grande forza d'animo un grande stimolo per una battaglia che sta portando avanti anche per chi soffre e non ha gli strumenti per lottare».

LA SCELTA

Ma quale sarà la scelta di Centenaro, al momento del voto in aula? «Non sono di quelli che partono già con un'idea precostituita in testa – ha precisato – per cui mi sto ancora facendo un'opinione. Di sicuro alla mozione del Movimento 5 Stelle a maggio avevo votato a favore. Chiaro però che una legge ha un altro peso, per cui sto approfondendo la questione e ho voluto incontrare Gheller proprio per questo. Credo sia importante lasciare ai consiglieri regionali libertà di coscienza su questo argomento. Di certo dirò ai miei colleghi che, se andranno a trovare Stefano, ne ricaveranno indubbiamente qualcosa di positivo, indipendentemente da come la pensano».

A.Pe.

Veneto Lac vince il ricorso cautelare

Caccia, dimezzati i giorni in più

VENEZIA Il Tar del Veneto dimezza le giornate aggiuntive di caccia a ottobre e novembre. Accogliendo il ricorso cautelare della Lac, i giudici hanno deciso che ci sarà un solo giorno in più, rispetto ai tre settimanali. Esulta il dem Andrea Zanoni: «Sconfitte la Regione e le associazioni venatorie».

Vicenza perde 10 milioni per 32 secondi Il Tar: «Email inviata tardi dal Comune»

LA SENTENZA

VENEZIA Avviso per i ritardatari: anche un solo istante in più può essere irrimediabilmente troppo. È il monito che emerge dalla sentenza, depositata ieri, con cui il Tar del Lazio ha respinto il Comune di Vicenza contro il ministero dell'Agricoltura e l'agenzia Invitalia nonché nei confronti, tra gli altri, del Mercato agroalimentare di Padova e della Camera di commercio di Venezia e Rovigo. Alla pari di questi altri beneficiari, anche il municipio berico (all'epoca guidato dal sindaco di centrodestra Francesco Rucco) avrebbe voluto ottenere i fondi del Pnrr per riqualificare il proprio ingrosso ortofrutticolo, ma ha perso un bando da 10 milioni perché ha inviato la domanda alle ore 12:00:32, cioè trentadue secondi dopo la scadenza fissata per mezzogiorno.

DIRITTO E FILOSOFIA

Le email potevano essere presentate dalle 12 del 31 ottobre alle 12 del 30 novembre 2022. La pec era però stata spedita, nell'ultimo giorno utile, mezzo minuto oltre il limite. Uno sforamento trascurabile secondo l'amministrazione comunale, convinta che indicando il termine delle ore "12:00", l'avviso pubblico avesse dato importanza «ai soli minuti, con conseguente irrilevanza dei successivi secondi fino al cinquantanovesimo», altrimenti avrebbe dovuto indicare "12:00:00". Più che una dissertazione di diritto, per confutare questa tesi è servita una disquisizione di filosofia ai giudici, chiamati a «interrogarsi su quale sia il momento che segna ineluttabilmente il compimento di un termine». Già, qual è? «Ogni termine ha un istante finale, decorso (spirato) il quale il termine è senz'altro maturato», ha premesso il Tribunale. «Occorre quindi individuare – è stato osservato – qual è l'ultimo istante di un termine fissato alle "12:00". Limitando l'analisi ai secondi, l'ultimo istante è il compimento del sessantesimo secondo successivo allo scoccare delle "11.59": infatti, essendo un minuto composto da sessanta secondi, le ore "12:00" scoccano quando sono interamente trascorsi i sessanta secondi che "separano" il minuto precedente dall'altro; i successivi secondi, invece, appartengono già a una diversa finestra temporale, che è quella che concorre a formare il minuto che segue». Del resto «è pacifico», com'è evidente ad esempio durante l'attesa per la mezzanotte del 31 dicembre, che «decorsi i sessanta secondi dallo scoccare del minuto "59", i successivi secondi (dal sessantunesimo in poi) appartengono già al nuovo giorno e concorrono al compimento (esaurimento, maturazione) del primo minuto del giorno successivo a quello preso a riferimento». Morale: niente soldi...

Angela Pederiva

FONDI DEL PNRR Il contributo sarebbe andato al Mercato ortofrutticolo

Economia

Borse del 20/10/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.357	-1,40% ▼	Londra (Ft100)	7.402	-1,30% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.221	-0,58% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.348	-0,95% ▼	Parigi (Cac 40)	6.816	-1,52% ▼	NewYork (Nasdaq)*	13.046	-1,06% ▼
Francoforte (Dax)	14.798	-1,64% ▼	Tokio (Nikkei)	31.259	-0,52% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	17.142	-0,65% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Sabato 21 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	203 ↑
Euribor 3m	4,0%
Euribor 6m	4,1%
Euribor 12m	4,1% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,05	▲
Sterlina	0,87	▲
Yen	158,72	▲
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	7,74	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,780%
3 m	3,900%
6 m	3,985%
1 a	3,965%
3 a	4,057%
10 a	4,925%

METALLI

	Gr
Oro	60,22 €
Argento	0,70 €
Platino	27,36 €
Litio	22,14 €/Kg
Silicio	1.890 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	449
Marengo	358
Krugerrand	1.920
America 20$	1.855
50Pesos Mex	2.310

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	92,77 €	▲
Petr. WTI	88,87 $	▲
Energia (MW)	136,63 €	▼
Gas (MW)	50,40 €	▼

Il governo passa il primo test: S&P conferma il rating dell'Italia

▶Manovra promossa: l'agenzia Usa non cambia il giudizio che resta «BBB/A-2» con prospettive stabili

▶Per gli analisti gli investimenti legati al Pnrr potranno spingere la crescita nei prossimi anni

IL VERDETTO

ROMA Manovra promossa. S&P conferma il rating dell'Italia a BBB/a-2 e l'outlook stabile. Il governo Meloni supera il primo test delle agenzie di rating. «Le prospettive stabili bilanciano la nostra visione di un consolidamento di bilancio più lento di quanto precedentemente previsto - si legge nel verdetto emesso ieri sera -, anche a causa dell'aumento dei pagamenti di interessi sull'ampio debito pubblico, con il significativo stimolo economico che i fondi Ue dovrebbero fornire». L'agenzia di rating nel confermare la sua scelta aggiunge: «La crescita economica rallenterà nel 2023 e nel 2024» e per il 2025 stima che il Pil torni sopra l'1%». Sul risanamento del bilancio S&P afferma che «sarà più graduale di quanto previsto in precedenza a causa del rallentamento dell'economia e dell'aumento dei pagamenti per gli interessi».

Dopo la decisione di S&P, il 27 ottobre si attende il giudizio della canadese Dbrs che a maggio aveva promosso l'economia italiana dando un rating BBB High con trend stabile. Il 10 novembre arriverà Fitch che sempre a maggio aveva confermato il BBB con prospettive stabili. Infine il 17 novembre sarà il momento della decisione più importante: Moody's.

LA RIDUZIONE DEL DEBITO SARÀ PIÙ LENTA DEL PREVISTO PESA LA STRETTA DELLA BCE SUI TASSI

Il passaggio di ieri era uno degli ostacoli del governo Meloni sui mercati internazionali. Questi giudizi sono essenziali per il futuro. Nel 2024 ci saranno 480 miliardi di emissioni da parte del Tesoro, di cui 421 da rifinanziare (titoli in scadenza), per questo il giudizio delle agenzie di rating è importante. Moody's già colloca i btp sull'ultimo scalino (Baa3) dei titoli sicuri, e definiva l'outlook negativo: un eventuale giudizio negativo, porterebbe il debito nella classificazione «non investment grade».

«Abbiamo scritto una legge di bilancio correttamente impostata e a nostro giudizio troverà la valutazione onesta delle agenzie di rating che l'hanno letta e di certo non basano le loro valutazioni sul gossip e i titoli scandalistici», ha spiegato Giancarlo Giorgetti, che da tempo incontra con regolarità le agenzie di rating.

Secondo le regole generali un declassamento dei paesi avrebbe un effetto negativo sugli investitori in quanto lo statuto di alcuni grandi fondi internazionali, specie americani, come BlackRock vieta di avere in portafoglio titoli non investment grade. Ieri lo spread Btp-bund si è fermato a 202 pb (- 0,25%).

La parola d'ordine di Giorgetti continua a essere: calma, responsabilità, serietà, il ministro del Tesoro sta convincendo i mercati sulla tenuta dei conti nonostante una manovra in deficit di 14 miliardi, i mercati. Eppure c'è da tener presente che ci sarà da sostituire la Bce sugli acquisti di bond.

LA CACCIA

Secondo l'Ufficio bilanci del Parlamento (Upb) nel prossimo anno circa 145 miliardi, pari al 22,9% rispetto a quest'anno, è l'ammontare di Btp a caccia di sottoscrittori, a patto che le rate del Pnrr arrivino con puntualità e Francoforte, pur rallentando il piano di reinvestimento dei titoli in scadenza (Pepp), mantenga la tabella di marcia senza accelerare il ritmo, che è il timore di alcuni operatori.

Il passo indietro della Bce rientra nelle restrizioni della politica monetaria adottata da 15 mesi con una decina di rialzi di tassi allo scopo di contrastare l'inflazione che adesso però, alla luce del conflitto mediorientale, deve fare i conti con i timori di nuovi rincari del gas. La caccia ai compratori del nostro debito si apre su questi scenari che comprendono anche le privatizzazioni messe in cantiere dal governo.

Rosario Dimito

La privatizzazione I consulenti sono Ubs e Jefferies

Mps, il Tesoro ha scelto gli advisor

Il ministero dell'Economia, guidato da Giancarlo Giorgetti, nell'ambito della vendita di Mps, ha scelto Ubs e Jefferies come consulenti finanziari e Clifford Chance legale. La scelta per svolgere un mandato esplorativo si è conclusa in un paio di settimane. La fee a disposizione dei consulenti sarebbe di 140 mila euro comprendente l'impegno a non poter ricoprire altri incarichi sul dossier, esaurita la fase esplorativa.

Prosegue così il percorso per arrivare alla privatizzazione della banca (nella foto la sede di Rocca Salimbeni a Siena).

Pmi, arriva il voucher per spingere l'innovazione

LA MISURA

ROMA Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, con una dotazione finanziaria di 75 milioni di euro, ha fissato i termini e le modalità di invio delle domande riguardanti l'accesso alle agevolazioni del voucher per consulenza in innovazione per le piccole e medie imprese. La misura, spiega il ministero guidato da Adolfo Urso, intende sostenere la trasformazione tecnologica e digitale delle Pmi e delle reti di impresa che operano sul territorio nazionale e consiste in un contributo alle spese effettuate dalle imprese a fronte delle prestazioni di consulenza rese da un manager dell'innovazione qualificato o da una società di consulenza iscritti nell'apposito elenco costituito dal Mimit.

I TEMPI

L'apertura dello sportello per consulenza in innovazione fa seguito, infatti, all'avviso pubblico del Ministero riguardante la «costituzione dell'elenco dei manager qualificati e delle società di consulenza accreditatè che dovranno supportare le imprese beneficiarie del voucher nei progetti di innovazione tecnologica e, nello specifico, nell'applicazione delle seguenti tecnologie abilitanti: big data e analisi dei dati, cloud, fog e quantum computing, cyber security, tecnologie della next production revolution nei processi aziendali, realtà virtuale (Rv) e realtà aumentata (Ra), robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo-macchina.

M. D. B.

Auto, vendite in crescita nella Ue (+11%) bene l'Italia ma è indietro sull'elettrico

I DATI

ROMA Continua a crescere il mercato dell'auto in Europa, seppur a un ritmo minore rispetto ai mesi precedenti. A settembre, secondo Acea (l'associazione europea dei costruttori), le immatricolazioni sono cresciute dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, arrivando a quota 1,166 milioni. Il conto considera l'intera regione geografica, compreso il Regno Unito. Nella sola Unione europea, invece, le auto vendute sono state poco più di 861mila, con un aumento rispetto a un anno fa del 9,2%. Il bilancio dei nove mesi per la Ue è di un incremento del 16,9%, a quota 7,94 milioni di veicoli. Un dato positivo per il quattordicesimo mese consecutivo, a riflettere una evidente ripresa post-Covid e il tentativo di recuperare il gap con il resto del mondo, anche rispetto all'alleato statunitense.

I VEICOLI GREEN

L'Italia è ancora fanalino di coda sull'elettrico, con la quota sul mercato nazionale in calo a settembre dopo il rialzo di agosto e il gap che cresce con Germania e Francia. Il Paese continua ad immatricolare motori termici, risultando però nel complesso maglia rosa in percentuale tra i Paesi dell'Europa, con un aumento di 136.237 immatricolazioni di auto nuove a settembre (+22,7%). Subito dopo Regno Unito (+21%) e Francia (+10,7%). Dall'inizio dell'anno in Italia si è tornati sopra il tetto di 1 milione di auto nuove (il 20,5% in più di un anno fa).

Nel complesso, invece, in Europa crescono ancora le auto elettriche a batteria, la cui quota di mercato è arrivata al 14,8%, in aumento rispetto al 14,1% del settembre del 2022 (le immatricolazioni Ue sono salite del 14,3%). Per la terza volta quest'anno, le auto a batteria hanno superato il diesel, diventando la terza scelta più popolare per chi compra veicoli nuovi dopo le auto a benzina e ibride. Queste ultime rimangono stabili al secondo posto tra le quote di mercato (con il 27,3%). I veicoli a benzina, invece, scendono dal 35,3% al 34,1% delle vendite totali.

IL PIANO

Soddisfatto di questi dati è il presidente di Anfia (l'associazione italiana che rappresenta la filiera dell'auto), Roberto Vavassori. Peraltro, aggiunge, «la recente posizione espressa dal Parlamento europeo sull'Euro 7 (che propone il rinvio al 2030) conferma l'auspicata volontà di una maggiore razionalità». Tornando alle immatricolazioni, però, come segnala Acea, il mercato europeo resta nettamente al di sotto dei livelli pre-pandemia, di circa il 20%. In particolare il ritmo della crescita sta diminuendo, secondo il Centro Studi Promotor, per «la fine o la carenza di incentivi per le auto elettriche». La Germania, il mercato più grande, anche per questo ha registrato un calo sull'elettrico del 28,6%. In Italia il ministero delle Imprese e del Made in Italy lavora per spostare gli incentivi inutilizzati per l'elettrico su Euro 4 ed Euro 5. Anfia chiede di rendere l'incentivo meno vantaggioso e invece aumentare quello per i veicoli green, rendendolo davvero attrattivo. Come spiegato ieri dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, però, «gli incentivi a chi vuole comprare la Ferrari elettrica ci sembrano poco adatti».

Ancora lontani i livelli pre-Covid. Nella foto auto green in ricarica

SODDISFATTO IL PRESIDENTE DI ANFIA ROBERTO VAVASSORI CHE PLAUDE ANCHE AL RINVIO SULL'EURO 7 A BRUXELLES

Giacomo Andreoli

La tecnologia green di Danieli fa lievitare i ricavi a 4,1 miliardi

▶Il futuro è assicurato: ordini in crescita e finanziamento da 200 milioni di euro da Cdp
Il presidente Benedetti: «Con le nostre innovazioni abbattuti i costi e le emissioni di Co2»

IL BILANCIO

UDINE Tutti numeri in crescita per il bilancio del Gruppo Danieli riferito all'anno fiscale 30 giugno 2022-30 giugno 2023. Lo sguardo, però, è rivolto al futuro e le cifre sono altrettanto positive: 6,2 miliardi gli ordini in portafoglio, una cassa con 1,6 miliardi, un finanziamento da 200 milioni arrivato in queste ore da Cassa depositi e prestiti per sostenere gli investimenti nella divisione Steel Making, che si affianca all'altra divisione del colosso friulano, la Plant Making. «Nei prossimi due anni lavoreremo di più, ma più serenamente», ha sintetizzato ieri il presidente del gruppo, Gianpiero Benedetti, mettendo la cornice a numeri, vision e prospettive che sono stati illustrati nella sede di Buttrio dalla vice presidente Camilla Benedetti, dal vicepresidente e direttore amministrativo-finanziario Alessandro Brussi, dagli Ad Giacomo Mareschi Danieli e Rolando Paolone, che è anche direttore tecnico, e dall'Ad di Abs, Stefano Scolari. A dare positività al futuro del gruppo, e in particolare alla divisione Plant Making, è il processo di decarbonizzazione, accentuato in Europa ma al quale sono sensibili anche in diverse altre parti del mondo, dagli Usa alla Cina, all'India. Di fronte a questo percorso che le acciaierie sono ormai obbligate a percorrere, Danieli si è presentata con una tecnologia da «front runner», come le ha riconosciuto in questi giorni la stampa giapponese. E gli effetti sul bilancio si sono fatti sentire: «Gli introiti per i forni elettrici destinati alle acciaierie hanno raggiunto il miliardo nel bilancio approvato. Un risultato straordinario – ha dettagliato l'Ad Mareschi Danieli –, ma che potrà avere futuro, proprio perché legato alla decarbonizzazione in atto». Tutte le linee del Plant Making hanno comunque dato soddisfazione: «Sono tre anni che vendiamo più di quanto producevamo – ha proseguito l'Ad –, a beneficio di un bilancio solido». Le vendite sono state ovunque, «ad eccezione della Russia», con Usa, Cina e India a detenere le prime tre posizioni. L'India è pronta a scalare posizioni. Le previsioni per la produzione d'acciaio nel 2023 proiettano un calo complessivo del 3%-4%, solo India e Middle East, infatti, mostrano una crescita nella produzione. Del resto, «in Europa si produce il 5% dell'acciaio mondiale, in Asia il 70% e di questo circa il 50% in Cina», ha ricordato il presidente Benedetti. «Per rimanere importanti in Italia, come siamo rimasti, abbiamo dovuto aprire all'estero – ha considerato l'Ad Mareschi Danieli -: esportiamo il 95% della produzione». Legati alla decarbonizzazione e alla costruzione di una filiera integrata anche gli investimenti previsti nella divisione Steel making, quella degli acciai speciali, che ha un centro di ricerca in Francia in cui «si studiano gli acciai del futuro e la realizzazione di acciai "personalizzati" per i clienti», hanno sottolineato la vicepresidente Benedetti e l'Ad Scolari. Complessivamente, «negli ultimi 10 anni il Gruppo Danieli ha investito 250 milioni in ricerca & sviluppo e in nuove idee», ha ricordato il direttore finanziario Brussi. «Molta della tecnologia sviluppata – ha detto il presidente Benedetti – è stata pensata per diminuire i costi di produzione, rivelandosi però in contemporanea efficace per l'abbattimento della produzione di C02».

DANIELI Una lavorazione nelle officine del gruppo friulano a Buttrio

UTILE PIÙ 11%

Nel bilancio 2022-2023 i ricavi operativi sono stati 4,1 miliardi (+ 13%) con margine operativo lordo di 423,9 milioni (+18%) e un netto d'esercizio attribuibile al gruppo di 243,6 milioni, + 11%. In crescita del 7% i dipendenti: 9.732 a fine giugno di quest'anno. Proposto dividendo di 0,31 euro per azione.

Antonella Lanfrit

Tim, offerta Kkr in bilico Vivendi vuole l'assemblea

LA STRATEGIA

ROMA Vivendi si prepara a contrastare l'offerta di Kkr per la rete di Tim, mettendo nuovamente in pericolo l'operazione e comunque a rivolgersi alla magistratura nel caso il cda dovesse tirare dritto, mentre il Tesoro ribadisce la sua neutralità. La posizione di Vivendi, primo socio con il 23,75%, «non è cambiata» e il gruppo è certo che «sia ad esclusivo appannaggio di un "extraordinary general meeting"», cioè di un'assemblea straordinaria, hanno fatto sapere ieri mattina fonti Vivendi per puntualizzare meglio la posizione espressa il giorno prima dal cfo François Laroze: «Ribadiamo che il valore è di 30 miliardi e come principali azionisti vogliamo esprimere ufficialmente la nostra posizione in un'assemblea ordinaria o straordinaria degli azionisti». C'è da ricordare che a fine marzo, Vivendi aveva inviato una lettera al cda per sottolineare che la cessione della rete deve essere approvata da un'assemblea straordinaria dove servono i 2/3 dei presenti: Vivendi può contare sulla sua quota, su quella del fondo Bdl Capital (2,5%) e altri soci satelliti per un totale di circa il 30%.

A stretto giro, sempre ieri il Tesoro ha confermato la sua estraneità dalla disputa che si sta delineando fra il primo azionista e il cda guidato da Pietro Labriola che si è dotato di tre pareri legali per i quali il consiglio è sovrano per deliberare la vendita, convocando al limite un'assemblea ordinaria a scopo consultivo. «Vivendi valuterà l'offerta in tutti i suoi aspetti, è un'offerta molto complicata e articolata», ha detto Giorgetti a proposito della richiesta francese sulla vendita della rete oggetto dell'offerta di Kkr, distante dalla pretesa di Parigi: si avvicina a 21 miliardi, più 2 di earn out, senza considerare Sparkle sulla quale ha fatto una proposta non vincolante valutandola circa 650 milioni. Per Vivendi invece, la rete vale 26 miliardi, non un euro in meno. In aggiunta i francesi chiedono che Tim servizi, al netto della rete, che resterà a loro, abbia un livello di sostenibilità adeguato di dipendenti e debiti.

CDA DALL'1 AL 3 NOVEMBRE

«Per quanto riguarda il diritto commerciale - ha aggiunto Giorgetti - sono gli organi della società, in cui lo Stato ovviamente non vuole interferire, a decidere il luogo dove questa offerta dovrà essere valutata». Con la spada di Damocle di Vivendi sulla testa il cda di Tim dovrebbe riunirsi in due sedute consecutive dall'1 al 3 novembre per una decisione in vista della scadenza dell'offerta l'8. Il clima dentro Tim da ieri si è caricato di tensione perché è evidente che una decisione secca presa dal cda senza l'assemblea straordinarie, porterebbe all'impugnativa della delibera con procedura d'urgenza, allungando i tempi di una decisione, sul presupposto che questo board scade ad aprile.

Rosario Dimito

PER PARIGI LA DECISIONE SPETTA A UNA RIUNIONE STRAORDINARIA DEI SOCI IL MINISTRO GIORGETTI: «NON TOCCA A ME RISPONDERE»

Poste sempre più impegnata per la sicurezza Investimenti in questo campo saliti del 300%

LA STRATEGIA

ROMA «In venti anni ho subito cinque rapine. L'ultima è stata brutta e violenta. Sono entrati con le pistole, ma ce la siamo cavata». Eleonora Guarino lavora in un ufficio postale di Milano ed è uno dei 200 dipendenti del gruppo che negli ultimi anni hanno subito attacchi criminosi. A Francesca Orlando, a Palermo, hanno puntato invece un coltello sulla pancia e l'hanno trascinata per tutto l'ufficio prima di lasciarla andare. «Un evento traumatico che ho superato ma non dimenticato», ha raccontato.

Proprio per «stare vicino ai dipendenti che hanno avuto la sfortuna» di subire uno di questi attacchi, ha spiegato l'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, la società ha organizzato ieri a Roma il primo "Security day" a cui ha partecipato anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

LA PROTEZIONE

«Con Poste Italiane vi è una lunga e proficua collaborazione, che nel tempo ha riguardato scenari sempre più articolati, che vanno dalla repressione degli illeciti fino al contrasto ai reati finanziari, dalla protezione delle reti e delle infrastrutture informatiche della società, alla tutela e sensibilizzazione, in particolare degli anziani e dei soggetti più deboli, nell'utilizzo dei servizi web», ha osservato il titolare del Viminale.

Il gruppo negli ultimi 4 anni ha aumentato del 300% gli investimenti in sicurezza fisica e reso più efficace l'intero dispositivo di prevenzione con 4 "security room" di monitoraggio a Roma, Milano, Genova e Napoli, operative 24 ore su 24 nella vigilanza di 13 mila sedi aziendali. Nei primi 8 mesi del 2023 le rapine compiute negli uffici sono state 102 contro le 132 dell'intero 2022.

Calligaris: un secolo di attività per 250 milioni di fatturato e si punta sempre più sull'export

ARREDAMENTO

VENEZIA Alessandro Calligaris festeggia il secolo di attività dell'azienda di famiglia da 250 milioni di fatturato e fa il punto sulle prospettive in questa congiuntura delicata. «Ci preoccupano le guerre in Ucraina e in Medio Oriente, anche se per adesso non abbiamo avuto rallentamenti a causa di quest'ultimo conflitto, ma risentiamo soprattutto della forte inflazione e dei tassi elevati decisi dalle banche europee, che hanno raffreddato molto i consumi», ha commentato l'imprenditore del gruppo dell'arredamento e del design con sede a Manzano (Udine). «Il secolo è un traguardo di cui siamo orgogliosi - ha osservato il presidente - perché alle spalle della nostra azienda c'è una storia che si tramanda da tre generazioni. Cent'anni di un percorso che abbiamo fatto per costruire la nostra identità forte e per essere riconosciuti in tutto il mondo come uno dei leader del settore dell'arredamento italiano, molto apprezzato dai consumatori in centinaia di Paesi grazie anche al nostro design».

«Abbiamo raggiunto il traguardo dei 100 anni con un passo ben cadenzato - ha concluso Calligaris - e ora speriamo il cammino prosegua per poterci espandere in altri Paesi, e consolidare nei mercati dove già siamo presenti».

GIAPPONE

Il gruppo Calligaris esporta il 73% del suo prodotto. Tra i Paesi principali per le vendite estere ci sono Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, in Europa. A livello mondo Stati Uniti, mentre in Asia è il Giappone il primo mercato di esportazione, seguito da Cina, Singapore, Corea, Taiwan e Vietnam.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,683**	-0,44	1,266	1,890	6101329
Azimut H.	**19,655**	-0,98	18,707	23,680	546102
Banca Generali	**30,500**	-1,45	28,215	34,662	195387
Banca Mediolanum	**7,698**	-1,36	7,817	9,405	660726
Banco Bpm	**4,692**	-1,41	3,383	4,927	8955511
Bper Banca	**2,860**	-2,72	1,950	3,163	16191114
Brembo	**10,290**	-1,53	10,508	14,896	356216
Campari	**10,925**	-0,09	9,540	12,874	1137263
Cnh Industrial	**10,530**	-3,26	10,896	16,278	4365172
Enel	**5,647**	-0,62	5,144	6,340	23705186
Eni	**15,398**	-0,35	12,069	15,676	10831773
Ferrari	**284,400**	-0,25	202,019	298,696	301740
FinecoBank	**10,925**	-0,59	10,683	17,078	2638953
Generali	**18,145**	-2,34	16,746	19,983	5791643
Intesa Sanpaolo	**2,344**	-1,31	2,121	2,631	87490590
Italgas	**4,832**	-1,06	4,760	6,050	2963490
Leonardo	**13,865**	-0,96	8,045	14,360	1866961
Mediobanca	**11,035**	-1,74	8,862	12,532	2996320
Monte Paschi Si	**2,373**	-3,97	1,819	2,854	16787583
Piaggio	**2,784**	-1,69	2,833	4,107	778194
Poste Italiane	**9,188**	-3,51	8,992	10,420	4648271
Recordati	**43,990**	-1,41	38,123	47,429	245720
S. Ferragamo	**11,700**	-1,85	11,843	18,560	372898
Saipem	**1,448**	-6,22	1,155	1,631	67066172
Snam	**4,399**	-0,59	4,332	5,155	5467250
Stellantis	**17,648**	-2,42	13,613	18,984	12942091
Stmicroelectr.	**37,730**	-3,13	33,342	48,720	2894998
Telecom Italia	**0,263**	-3,59	0,211	0,322	48347998
Tenaris	**15,260**	-2,34	11,713	17,279	2501260
Terna	**7,260**	0,28	6,963	8,126	4413017
Unicredit	**22,125**	-1,69	13,434	23,502	9925323
Unipol	**5,062**	-1,94	4,456	5,246	1725660
UnipolSai	**2,220**	-1,86	2,174	2,497	2285337
NORDEST					
Ascopiave	**2,010**	1,01	1,949	2,883	104970
Banca Ifis	**15,800**	-1,74	13,473	16,736	124777
Carel Industries	**19,540**	-3,98	20,362	28,296	33268
Danieli	**25,150**	-1,76	21,182	27,675	91502
De' Longhi	**21,440**	-0,74	17,978	24,976	121514
Eurotech	**2,035**	-4,01	2,141	3,692	346688
Fincantieri	**0,462**	0,11	0,460	0,655	921227
Geox	**0,696**	0,29	0,683	1,181	1132930
Hera	**2,566**	-0,85	2,375	3,041	3145839
Italian Exhibition Gr.	**2,760**	0,00	2,384	2,849	1587
Moncler	**52,580**	-1,02	50,285	68,488	494120
Ovs	**1,768**	-0,06	1,746	2,753	1147529
Piovan	**8,940**	-0,89	8,000	10,693	8810
Safilo Group	**0,733**	-1,61	0,750	1,640	625962
Sit	**2,630**	3,14	2,604	6,423	12103
Somec	**27,100**	-4,58	27,057	33,565	2992
Zignago Vetro	**12,200**	-1,45	12,477	18,686	42590

Sabato 21 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

Lirica

Al Filarmonico di Verona stagione con 5 grandi opere

Sarà l'anno delle prime assolute e dei grandi omaggi. Il 2024 porterà sul palcoscenico del Teatro Filarmonico di Verona, l'altro volto dell'Arena, il meglio della proposta lirico sinfonica italiana. Il 21 gennaio debutterà Il Flauto magico di Mozart in una nuova coproduzione firmata dal regista, scenografo e costumista Ivan Stefanutti. Lo spettacolo, con un cast internazionale di rilievo diretto da Gianna Fratta, replicherà il 24, 26 e 28 gennaio. Dal 18 al 25 proseguirà l'omaggio di Fondazione Arena a Giacomo Puccini nel centenario della sua scomparsa. Nel mese di marzo, dal 17 al 24, sarà per la prima volta nei cartelloni del Filarmonico Il Campiello, la più compiuta delle commedie di Carlo Goldoni adattate all'opera dal veneziano Ermano Wolf-Ferrari, in un nuovo allestimento di Fondazione Arena firmato da Federico Bertolani. Dal 27 ottobre un'altra prima volta tutta veronese, Stiffelio di Verdi, nell'allestimento di Guy

Montavon per il Teatro Regio di Parma. Dal 17 a 24 novembre il sipario del Filarmonico si alzerà per una produzione firmata da Manu Lalli per il Maggio Musicale Fiorentino: La Cenerentola di Rossini diretta dal maestro Francesco Lanzillotta (in foto). A chiudere la stagione, un ritorno con il più classico dei balletti. Dal 15 al 22 dicembre, sul palcoscenico del Filarmonico, dopo nove anni, Il Lago dei cigni di Cajkovskij.

In questo fine settimana saranno visitabili settanta dimore sparse tra Veneto e Friuli, tra le quali molte di solito non aperte al pubblico. La seconda edizione della giornata dedicata mette al centro il benessere fisico. «Sono un bene che va condiviso»

Anche i castelli, come il Catajo a Battaglia Terme, aperti ai visitatori

Momenti di vita nelle "nostre" ville

LA STORIA

Immaginate di poter trascorrere la notte in una romantica stanza medievale, inebriati dal profumo del paesaggio autunnale. Fare la prima colazione in una villa palladiana, osservati dai personaggi dipinti negli affreschi che, per maestosità pittorica del Veronese, sembrano prendere vita. Oppure regalarsi una cena a lume ascoltando una cantante lirica o godersi un calice di buon vino circondati dal paesaggio delle colline del prosecco. Sono tutte esperienze realmente possibili, questo fine settimana, in occasione della seconda edizione della "Giornata delle Ville Venete". In tutto il Triveneto sono oltre quattromiladuecento le dimore fondate dal patriziato della Repubblica di Venezia. Oggi la maggior parte sono di proprietà privata, ma si sa: il bene è del mondo. Questa due giorni, ricca di attività, vede coinvolte 70 ville sparse tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia dove si potrà conoscere e addentrarsi all'interno anche di ville di solito chiuse al pubblico come: il Castello di San Salvatore, l' Abbazia di Santa Bona, Villa Barbaran Grassi Nanto, Villa Giovanelli Colonna e Villa Brandolini D'adda. La giornata, che l'anno scorso ha visto la partecipazione di oltre 12mila persone, è promossa dall'Associazione Ville Venete, in collaborazione con l'Istituto Regionale Ville Venete.

OLTRE 120 LE ESPERIENZE PROPOSTE. IL PRESIDENTE IRVV RESTUCCI: «IL MESSAGGIO È DI VENIRE A VEDERLE PER DIVENTARE TESTIMONI DI UNA IMPORTANTE SALVAGUARDIA»

L'OBIETTIVO

Questa edizione si basa anche su un approccio e nuovo e originale: apprezzare la villa attraverso l'esperienza del "fare" e concentrarsi sul benessere psicofisico. «La Villa Veneta dev'essere vista come un luogo di depurazione dalla vita frenetica - spiega Isabella Collalto de Croÿ, presidente dell'Avv - La giornata vuole portare all'attenzione del grande pubblico tutte le esperienze che le ville svolgono da sempre, in modo che non diventino dei singoli appuntamenti, ma delle consuetudini. Queste dimore sono un bene e bisogna farle vivere e condividerle». Aperto al pubblico con prenotazione obbligatoria il convegno che ha come titolo "Le Ville Venete al centro del benessere. Riconnessioni di futuro" che si terrà sabato nell'Abbazia di Santa Bona a Vidor, in provincia di Treviso, dalle 10 alle 13. «Le ville sono luoghi della comunità - sottolinea Amerigo Restucci, presidente dell'Irvv - Oggi stiamo assistendo a un momento di strategia culturale e economica perché sono luoghi da visitare e offrono singolari caratteristiche. Il messaggio di questa giornata è di venire a visitare le ville per diventare testimoni di una salvaguardia molto importante».

TESORI La storia venete racchiusa negli edifici sparsi per il Nordest

LE ESPERIENZE

Oltre 120 le esperienze proposte, spaziando su più fronti: visite guidate, degustazioni, soggiorni, laboratori, performance artistiche, convegni, spa, yoga, meditazione, giochi interattivi, cacce al tesoro, attività di artigianato, rievocazione in costume, letture di testi, pranzi, cene, brunch e merende con i prodotti realizzati a chilometro zero e molto altro. Per partecipare alle attività è necessaria la prenotazione sul sito www.giornatavillevenete.it dove è anche possibile riservare dei veri e propri itinerari territoriali. Ad esempio per chi vuole cimentarsi nella provincia di Padova, tra le tante proposte, c'è la possibilità di unire la visita di Villa Molin e Villa Giusti, poco distanti tra di loro e scoprire ciò che le lega da vicende storiche. «La villa è una cornice per promuovere la cultura - evidenzia Florian Stepski-Doliwa, vicepresidente Avv e proprietario di Villa Rechsteiner -. Per dare la giusta riconoscenza alle mura bisogna cambiare paradigma abbandonando i vecchi preconcetti puntando sull'innovazione. Importantissima la valorizzazione dei luoghi come: il frutteto, la ghiacciaia, il laghetto, la latteria, le scuderie, il parco e la barchessa che attraverso le attività fanno vivere e riscoprire i lati della villa, attirando i visitatori che vogliono immergersi in un'esperienza genuina».

Madeleine Palpella

I tesori a Nordest nei quali immergersi

LA SCHEDA

Sono settanta le ville del Triveneto che, oggi e domani, apriranno le porte in occasione della "Giornata delle Ville Venete".

IN MONTAGNA

Nel bellunese troviamo: Villa di Modolo e Villa Buzzati a Belluno, Villa degli Azzoni Avogadro a Santa Giustina, Villa San Liberale e Villa Villalta entrambe a Feltre.

NEL VENEZIANO

A Venezia si possono ammirare: Villa Foscarini Rossi a Stra, il Palazzo Cappello sul Canal Grande, Villa Correr Agazzi a Biverone, la Barchessa di Villa Heinzelmann a Mirano, Villa Rizzi Albarea a Pianiga, Villa Widman e Villa Venier Contarini entrambe a Mira.

IN POLESINE

A Rovigo: Villa Ca' Dolfin Marchiori a Lendinara, Villa Ca' Zen a Taglio di Po, Villa Morosini a Polesella e Villa dei Marchesi Villa a Melara.

NELLA MARCA

Nel trevigiano s'incontrano: l'Abbazia di Santa Bona a Vidor, il Castello di San Salvatore a Susegana, Villa Sandi a Crocetta del Montello, Villa Pera a Gaiarine, Villa Lattes a Istrana, Villa di Maser, Villa Gera a Conegliano, Villa Rechsteiner a Piavon, Villa Tiepolo Passi a Carbonera e Villa Chiminelli a Vittorio Veneto. Per gli amanti dei castelli sono aperti: il Castello di Roncade a Roncade e il Castello Papadopoli Giol a San Polo di Piave. E nel comune di Cison di Valmarino ci sono: CastelBrando, Villa Marcello Marinelli e il Palazzo Zambaldi.

A PADOVA

A Padova aprono le porte: Villa Giovanelli Colonna a Noventa Padovana, Villa Molin e Villa Giusti dell'Armistizio entrambe a Padova, Villa Roberti a Brugine, Villa Pisani Bolognesi Scalabrin a Vescovana, Casa dalla Francesca a Casale di Scosodia, Castello di San Pelagio a Due Carrare, il Giardino di Valsanzibio a Galzignano, Parco Frassanelle a Rovolon ed infine il Castello del Catajo e Villa Selvatico entrambe a Battaglia Terme.

A VERONA

A Verona: Villa Buri Tessari a Verona, Villa Rizzardi e il Giardino di Pojega entrambe a Negar di Valpolicella.

A VICENZA

A Vicenza: Villa Pisani Bonetti a Bagnolo, Villa Caldogno a Caldogno, Villa Stecchini a Romano D'Ezzellino, Villa da Porto a Sarego, Villa Barbaran Grassi a Nanto, Villa Pojana a Pojana Maggiore, Villa Zileri a Monteviale, Villa Valmarana ai Nani e Villa La Rotonda entrambe a Vicenza, Villa Ghellini a Villaverla, Villa Fracanzan Piovene a Origano, Villa Valle a Valdagno, Villa Ca' Erizzo Luca a Bassano del Grappa e Villa Gioiagrande a Rosà. Nel comune di Thiene sono presenti: il Castello di Thiene, Villa Fabris, Villa Ca' Beregane e Villa Cornaggia.

IN FRIULI

Sono otto invece le ville friulane: Villa del Torre nella località di Romans d'Isonzo, il Monastero di Aquileia a Aquileia, Villa Manin Guerresco a Clauiano, Villa Gallici Deciani a Cassacco, Villa Fossa Mala a Fiume Veneto, Villa Manin a Passariano, Borgo dei Conti della Torre a Morsano del Tagliamento e Villa Brandolini D'Adda a Sacile.

M.P.

Oggi l'artista inglese presenterà alla Fenice di Venezia "Ships" una composizione che richiama la tragedia del Titanic e immerge il pubblico in una dimensione in cui l'hybris tecnologica incontra un epilogo ecologico

MUSICA

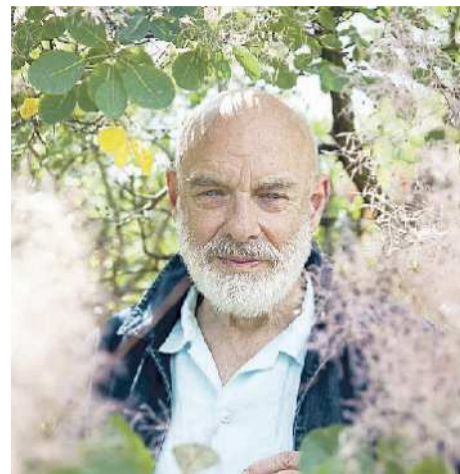
PIONIERE Brian Eno e Kristjan Järvi con la Baltic Sea Philarmonic nelle prove di "Ships" alla Fenice (immagine di Bernd Possardt) . E il musicista in due foto di Cecily Eno

Brian Eno, la magia dal suono dell'oceano

Un esploratore di suoni che questa volta ha scelto l'oceano come punto di riferimento. Sarà infatti il relitto affondato del Titanic, con l'eco della tragedia della Prima guerra mondiale, al centro di "Ships" l'attesa composizione di Brian Eno con la quale l'artista inglese sarà il protagonista della Biennale musica oggi, con una doppia esecuzione alla Fenice alle 15 e alle 20. Eno, che domani sarà premiato con il Leone d'oro alla carriera, all'inizio aveva delineato una sorta di installazione, era il 2014, con altoparlanti di varie misure usati quasi come strumenti dando vita a qualcosa che, nel suo stile, non si era mai nemmeno immaginato.

«Sembrava di sentire voci da altri tempi e altri luoghi» aveva commentato il compositore. Un esercizio di manipolazione del suono che due anni dopo divenne anche un album caratterizzato dalla distorsione della voce, un canto straniato grazie all'uso del vocoder. Con lui, sul palco della Fenice, ci sarà la voce dell'attore, sceneggiatore e regista inglese Peter Serafinowicz; le chitarre del musicista produttore e compositore, che da vent'anni lavora con Eno, Leo Abrahams; le tastiere del musicista e programmatore Peter Chilvers; e i 39 musicisti della Baltic Sea Philarmonic.

Un'orchestra per certi versi simile ad una band, composta da musicisti provenienti dai Paesi affacciati sul Baltico - danesi, estoni, finlandesi, tedeschi, lettoni, lituani, norvegesi, polacchi, russi, svedesi - che suonano in piedi e a memoria, improvvisano e coinvolgono il pubblico facendo del concerto un'esperienza immersiva totalizzante sotto la direzione del suo fondatore Kristjan Järvi. «Volevo un'orchestra che suonasse la musica nel modo in cui vorrei suonare musica: dal cuore piuttosto che solo dalla partitura - dice Eno - poi ho notato che aveva il nome di un mare. E questo mi ha tolto ogni dubbio».

IL MAESTRO DELL'ELETTRONICA, CHE DOMENICA RICEVERÀ IL LEONE D'ORO DELLA BIENNALE, SUL PALCO CON LA BALTIC PHILARMONIC

LA CERIMONIA

Brian Eno riceverà il Leone d'oro alla carriera domani 22 ottobre a Venezia, Ca' Giustinian. Seguirà una conversazione con Tom Service, critico musicale della Bbc Radio. «Ships - anticipa Service - è un'espansione orchestrale e teatrale che immergerà il pubblico veneziano in una dimensione in cui l'hybris tecnologica incontra l'epilogo ecologico. Ispirate dal Titanic, le acque sonore ci sommergeranno con l'impeto lento e ineluttabile delle correnti oceaniche più profonde per risvegliare una nuova consapevolezza dei nostri corpi in ascolto».

Gianpaolo Bonzio

Treviso

Le foto delle "divine" del cinema in mostra al Museo Bailo

Con la loro bellezza hanno segnato l'immaginario collettivo dell'Occidente. Donne, attrici ma soprattutto divine. Capaci di far sognare e di indicare nuovi canoni di gusto nella società. Le grandi attrici del passato e del presente, Muse del Cinema incorniciate a Venezia arrivano al Museo Bailo in una mostra che le ritrae dietro l'obiettivo. Si chiamerà "Divine", è stata creata dalla Fondazione Biennale e arriva a Treviso, dove resterà fino al 7 gennaio. La mostra comprende 92 fotografie provenienti dall'Archivio Storico della Biennale, divise cronologicamente in 4 periodi, dal 1931 al 1952, dal 1953 al 1967, dal 1970 al 1991 e dal 1993 al 2018, con immagini di alcune delle più celebri dive italiane e internazionali "catturate" al Lido durante la Mostra del Cinema, o protagoniste nei film presentati in Sala Grande. Sfilano "divine" quali Ingrid Bergman e Greta Garbo, Michèle Morgan e Bette Davis, Lauren Bacall.

E.F.

DIVA Ingrid Bergman a Venezia

La danza unisce Vicenza e il Teatro del Veneto

L'INTESA

Siglato ieri il nuovo accordo tra il Teatro Stabile del Veneto e il Teatro Comunale di Vicenza, in occasione della presentazione della rassegna danza 2023/2024 del teatro Verdi. Grazie alla convenzione, per i prossimi tre anni, saranno riservati agli abbonati della rassegna di danza "Calligrafie" del Teatro Verdi di Padova e agli abbonati della stagione di danza e dei luoghi del contemporaneo del Teatro Comunale di Vicenza tariffe speciali per assistere agli spettacoli delle rispettive rassegne. «Finisce un periodo di colpevole distanza che è durato troppo tempo. Non bisognava allontanare il Tsv e Vicenza anni fa, oggi abbiamo rimediato a un grave errore – ha dichiarato Giampiero Beltotto (foto), presidente della Fondazione del Teatro Stabile del Veneto –. È una collaborazione che nasce nel segno della fiducia, dell'aiuto reciproco e della stima. Per la danza Vicenza rappresenta un'eccellenza internazionale. La possibilità di collaborare arricchisce la nostra offerta e ci rende orgogliosi». «Collaborare è la cosa migliore che si possa fare. Questo accordo, attraverso lo scambio di esperienze, dà il via alla costruzione di un pubblico migrante a cui sarà aperta la possibilità di approfondire l'offerta di entrambi i teatri nell'ambito della danza attraverso un calendario molto più vasto di spettacoli», ha poi aggiunto Pier Giacomo Cirella, segretario generale del Teatro Comunale di Vicenza.

E.D.S.

Il mondo di Julie Mehretu a Palazzo Grassi, le altre realtà di Huyghe a Punta della Dogana

ARTE

Nell'attesa dell'anno della Biennale Arte 2024, che si preannuncia unico nel suo genere, Venezia si prepara ad accogliere un ricco programma di mostre e eventi culturali. Le grandi istituzioni e fondazioni museali non stanno certo a guardare e già sfoggiano i loro assi nella manica, offrendo un assaggio di ciò che ci attende. Dopo gli anticipi di stagione delle Gallerie dell'Accademia con la personale di De Kooning, la Collezione Peggy Guggenheim con i capolavori di Marcel Duchamp e i Musei Civici a Ca' Pesaro con il "Ritratto Veneziano dell'Ottocento", è ora il turno della Pinault Collection a fare il suo ingresso in scena, con due mostre di grande spessore.

La mostra in programma a Palazzo Grassi dal 17 marzo 2024 al 6 gennaio 2025, curata da Caroline Bourgeois in collaborazione con l'artista Julie Mehretu, è una celebrazione della pittura contemporanea. L'esposizione presenterà oltre sessanta dipinti e incisioni di Julie Mehretu, realizzati nell'arco di venticinque anni, tra cui molti dei suoi lavori più recenti creati tra il 2021 e il 2023. La mostra si snoderà su due piani espositivi di Palazzo Grassi e includerà opere della Pinault Collection, prestiti da collezioni private, musei internazionali e dalla collezione dell'artista stessa.

LE COLLABORAZIONI

L'arte di Julie Mehretu è caratterizzata da collaborazioni e dialoghi con altri artisti, in questa mostra sono: Nairy Baghramian, Huma Bhabha, Robin Coste Lewis, Tacita Dean, David Hammons, Paul Pfeiffer e Jessica Rankin, ponendo in dialogo la pittura con la poesia, la scultura, il cinema, la voce e la musica, mettendo in luce l'importanza delle relazioni intellettuali ed emotive nella produzione artistica. La mostra offre uno sguardo profondo sulla comunità artistica contemporanea e la sua incessante conversazione.

Dal 17 marzo al 24 novembre 2024, Punta della Dogana ospiterà una mostra dedicata a Pierre Huyghe, a cura di Anne Stenne. L'artista francese, noto per la sua sperimentazione artistica, proporrà un'esperienza unica, trasformando Punta della Dogana in un medium dinamico in cui tempo e spazio si fondono con le opere stesse. Pierre Huyghe, attraverso questa personale, sfida la nostra percezione della realtà e ci invita a considerare la costruzione di realtà alternative, aprendoci alle possibilità di diventare estranei a noi stessi.

PALAZZO GRASSI Un'opera di Julie Mehretu (foto Tom Powel Imaging, cortesia dell'artista e della Marian Goodman Gallery, New York)

NEL 2024 LA PINAULT COLLECTION RITORNA SULLA SCENA VENEZIANA CON DUE MOSTRE DI SPESSORE, E C'È ANCHE IL VIDEO DI DEKYNDT

TEATRINO DI PALAZZO GRASSI

La programmazione culturale della Pinault Collection continua con un'opera straordinaria al Teatrino di Palazzo Grassi a partire da aprile 2024. "Song to the Siren" dell'artista Edith Dekyndt ci porta a riflettere sulla memoria e la sua preservazione. Il lavoro video cattura l'immagine di una giovane donna sdraiata nelle acque della laguna di fronte al Monumento della Partigiana, situato lungo la riva, di fronte ai Giardini di Venezia. Quest'opera fa parte di una serie di azioni che ripetono lo stesso gesto presso monumenti storici pubblici, scelti per la loro risonanza nella contemporaneità. I titoli degli interventi riprendono sempre i titoli delle canzoni, creando un'eco aperta ed eterna.

Il 2024 a Venezia promette di essere un anno straordinario per gli amanti dell'arte e della cultura, con la Pinault Collectiont al centro di un calendario ricco di esperienze che spaziano dalla pittura contemporanea alla sperimentazione concettuale, offrendo al pubblico una profonda riflessione sulla natura dell'arte e della realtà stessa.

Francesco Liggieri

METEO

Piogge e temporali su Val Padana, regioni tirreniche e Sud.

DOMANI

VENETO
Residua instabilità notturna, con precipitazioni sparse. Seguirà una giornata complessivamente stabile ed asciutta. Clima freddo all'alba.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile con probabili precipitazioni su gran parte delle regioni, anche se i fenomeni tenderanno a diminuire nel pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata complessivamente stabile ed asciutta su gran parte della Regione, fatta eccezione per i settori alpini e prealpini con nubi estese associate a brevi acquazzoni. Ventilazione in diminuzione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	19	Ancona	17	25
Bolzano	11	20	Bari	18	25
Gorizia	14	20	Bologna	14	23
Padova	12	22	Cagliari	18	24
Pordenone	12	21	Firenze	16	23
Rovigo	10	22	Genova	16	21
Trento	9	20	Milano	16	21
Treviso	9	22	Napoli	20	24
Trieste	17	21	Palermo	21	27
Udine	14	20	Perugia	12	19
Venezia	12	22	Reggio Calabria	20	26
Verona	13	22	Roma Fiumicino	19	24
Vicenza	13	23	Torino	13	20

Programmi TV

Rai 1

7.05 Rai Parlamento Settegiorni Attualità
7.55 Che tempo fa Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.20 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 Uno Mattina in famiglia Show
10.30 Buongiorno benessere Att.
11.20 Gli imperdibili Attualità
11.25 Origini Viaggi
12.00 Linea Verde Discovery Att.
12.30 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea Blu Discovery Att.
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.00 A Sua Immagine Attualità
16.40 TG1 Informazione
17.00 ItaliaSì! Show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Ballando con le stelle Varietà. Condotto da Milly Carlucci
0.50 La mafia uccide solo d'estate Film Commedia

Rai 2

10.10 Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile Att.
10.55 Meteo 2 Attualità
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Quasar Documentario
12.00 Pizza Doc Cucina
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Top. Tutto quanto fa tendenza Società
14.50 Dreams Road Documentario
15.35 Gli Specialisti Serie Tv
16.20 Gli Specialisti Serie Tv
17.15 La Zampata Attualità
18.10 Gli imperdibili Attualità
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.20 TG Sport Sera Informazione
19.00 9-1-1 Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Alex Russell
22.20 S.W.A.T. Serie Tv
23.00 Tg 2 Dossier Attualità
23.50 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità

Rai 3

10.40 TGR Amici Animali Attualità
10.55 TGR - Bell'Italia Attualità
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 Tv Talk Attualità
16.25 Petrolio Attualità
17.25 Report Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Chesarà... Attualità
21.45 Assassinio sull'Orient Express Film Giallo. Di Kenneth Branagh. Con Kenneth Branagh, Penélope Cruz, Willem Dafoe
23.40 TG3 Mondo Attualità
0.05 Tg 3 Agenda del mondo Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4

6.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
10.20 Elementary Serie Tv
13.55 L'ultima legione Film Avventura
15.35 Gli imperdibili Attualità
15.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
19.50 Seal Team Serie Tv
20.35 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Colpi proibiti Film Azione
22.55 Narcos: Mexico Serie Tv. Con D. Luna M. Peña S. Mcnairy, Diego Luna, Michael Peña
23.55 Narcos Serie Tv
0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.00 Il furore della Cina colpisce ancora Film Azione
2.40 Sleight - Magia Film Azione
4.05 Supernatural Serie Tv
5.00 In the dark Serie Tv
5.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv

Rai 5

7.25 Lungo la via della seta Doc.
7.55 Festival internazionale musica da camera Musicale
9.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
9.55 Battono alla porta Musicale
10.50 Zaide Teatro
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.30 Lungo la via della seta Doc.
14.00 Evolution Documentario
15.50 Sciarada - Il circolo delle parole Documentario
16.45 Stardust Memories Teatro
18.05 Il Caffè Documentario
18.55 Festival internazionale musica da camera Musicale
20.00 Rai News - Giorno Attualità
20.05 Rai 5 Classic Musicale
20.50 Lungo la via della seta Doc.
21.15 In mezzo al mare Teatro
22.25 Gola Teatro
22.55 Avevamo Nove Oscillatori Documentario
23.25 C'è musica & musica Musicale
0.15 James Cameron, Viaggio nella fantascienza Doc.

Rete 4

6.00 Ieri e Oggi in Tv Show
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 I Cesaroni Fiction
9.50 Totò contro Maciste Film Commedia
11.50 Grande Fratello Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 La conquista del West Film Western
18.55 Grande Fratello Reality
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Weekend Attualità
21.25 Rocky V Film Drammatico. Di John G. Avildsen. Con Sylvester Stallone, Sage Stallone, Tommy Morrison
23.45 Disturbing The Peace - Sotto Assedio Film Azione

Canale 5

8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.43 Meteo.it Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Doc. Doc.
10.15 Super Partes Attualità
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Grande Fratello Reality. Condotto da Alfonso Signorini
13.45 Beautiful Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
15.20 Terra Amara Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Caduta Libera Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Tu Si Que Vales Talent
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.33 Meteo.it Attualità
1.35 Striscia La Notizia Show

Italia 1

7.35 È un po' magia per Terry e Maggie Cartoni
8.25 Friends Serie Tv
9.50 Will & Grace Serie Tv
10.50 The Big Bang Theory Serie Tv
12.00 Cotto E Mangiato - Speciale MenùEurope Rubrica
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.45 Drive Up Informazione
14.25 Freedom Short Doc.
16.25 La Brea Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 I Croods Film Animazione. Di K. De Micco, C. Sanders
23.15 Tarzan Film Animazione

Iris

6.10 Il mammo Serie Tv
7.10 Ciaknews Attualità
7.15 Storie Italiane Miniserie
8.45 Squadra Antimafia 4 - Palermo Oggi Miniserie
9.35 The Life of David Gale Film Drammatico
12.15 Sfida oltre il fiume rosso Film Western
14.15 Arma letale Film Azione
16.25 The River Wild - Il fiume della paura Film Thriller
18.40 L'eliminatore Film Azione
21.00 Il collezionista Film Thriller. Di Gary Fleder. Con Morgan Freeman, Ashley Judd, Cary Elwes
23.25 Hostage Film Thriller
1.40 Quattro amici e un matrimonio Film Commedia
3.15 Ciaknews Attualità
3.20 Valentino: L'Ultimo Imperatore Film Documentario
4.50 Paura e amore Film Drammatico

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Informazione
7.00 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Case
9.00 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
10.00 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.15 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
12.15 Fratelli in affari Reality
16.15 Buying & Selling Reality
17.15 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 Penombra Film Drammatico. Di Bruno Gaburro. Con Paola Senatore, Maurice Poli, Marcella Petri
23.15 9 to 5: Days in Porn Film Documentario
0.45 Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno Società
1.45 Il pornografo fai da te Documentario. Condotto da Lars Rutschmann

Rai Scuola

10.00 La notte degli animali
10.45 Nuovi territori selvaggi d'Europa
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Inizio e fine dell'Universo
13.30 Progetto Scienza 2023
14.30 Progetto Scienza
14.35 Dolore, pus e veleno
15.30 Progetto Scienza
16.00 La scienza segreta delle discariche
17.00 Il tutto e il nulla Documentario
18.00 Digital World Rubrica
18.30 -
18.45 Le creature più grandi del

DMAX

6.00 A caccia di tesori Arredamento
10.30 WWE Raw Wrestling
12.30 WWE NXT Wrestling
13.30 Real Crash TV Società
15.20 Affare fatto! Documentario
17.35 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume Documentario
19.30 Nudi e crudi Reality
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
23.15 Il boss del paranormal Show
2.00 Bigfoot: la ricerca continua Documentario

La 7

11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
11.50 L'Aria che Tira - Diario Att.
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 La giuria Film Thriller
16.40 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 Al Tawoun vs Al Ittihad. Roshn Saudi League - Cam-

TV 8

14.15 Spider-Man: Far from Home Film Azione
16.30 X Factor 2023 Musicale
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Paddock Live Notiziario sportivo
22.00 GP Stati Uniti. F1 Automobilismo
23.15 Paddock Live Notiziario sportivo
23.30 GP Stati Uniti. F1 Automobilismo
0.30 Paddock Live Notiziario sportivo

NOVE

6.05 Alta infedeltà Reality
7.15 Il mio grosso grasso Jackpot mortale Società
10.00 Storie criminali - La maledizione del Cecil Hotel Rubrica
12.45 Storie criminali Doc.
14.30 Frammenti di un inganno Film Drammatico
16.15 Faking It - Bugie o verità? Attualità
18.05 Che tempo che fa Attualità
20.05 Fratelli di Crozza Varietà
21.40 Accordi & disaccordi Talk show
23.15 Chernobyl - Fuga dall'inferno Documentario

7 Gold Telepadova

7.30 Get Smart Telefilm
9.50 The Coach Talent Show
10.10 Get Smart Telefilm
12.30 Tg7 Informazione
13.30 Tackle Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio - Qualificazioni Euro 2024 Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.45 Diretta Stadio - Qualificazioni Euro 2024 Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.45 Sartana nella valle degli avvoltoi Film Western

Rete Veneta

13.45 Parola Del Signore
15.30 Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza
16.30 Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce
18.00 Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.15 Film: Sparvieri di fuoco
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano

Antenna 3 Nordest

15.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.15 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 La foresta dei pugnali volanti Film Azione
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli

18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – diretta Informazione
19.30 Le Peraule de domenie Rubrica
19.45 L'Alpino Rubrica
20.00 Effemotori Rubrica
21.00 Il Campanile – da Codroipo Documentario
22.15 Telegiornale Fvg Informazione
22.30 Le Peraule de domenie Rubrica
22.45 Settimana Friuli Rubrica
23.15 Bekér on tour Rubrica
23.45 Telegiornale Fvg Info

TV 12

8.30 Cartellino Giallo Att. Att.
9.30 I Grandi del Calcio Doc. Doc.
11.00 Parma Vs Udinese Calcio Live Campionato Primavera 2 Calcio
13.00 Sette in cronaca Rubrica
13.40 Un Venerdì da Leoni Calcio Sport
15.00 Udinese Vs Lecco Calcio Live Campionato Under 16 Calcio
19.00 Tg Sport News Live Info
19.15 Tg News 24 News Live Info
21.15 Mr. & Mrs. Bridge Film Drammatico
23.00 Tg News 24 News Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Metti l'**amore** al centro del fine settimana e approfitta dell'aiuto degli astri per renderlo intenso e travolgente. La tua vitalità è stimolata dalla configurazione. Forse senti anche che per alcune cose il tempo di cui disponi sta per scadere, non perderne altro e buttati, con l'immediatezza e lo slancio di cui solo tu nello zodiaco sei capace. La Luna t'invita a giocare la carta della segretezza.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel corso del fine settimana hai davvero tante carte che puoi giocare, a te decidere. Forse in un primo momento sarebbe bene dare la priorità a questioni legate al **lavoro**, beneficiando così di irripetibili circostanze favorevoli alle quali molto ragionevolmente non avrai più accesso. In ogni caso, qualunque sia la tua scelta, che la tua priorità sia quella o no, quello che farai lo farai divertendoti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Se vuoi rendere speciale il tuo fine settimana punta sull'**amore** e l'intensità dei sentimenti che ti attraversano e lascia anche un po' di spazio per la sua dimensione erotica e carnale. Non ti sarà difficile l'intesa con il partner, grazie anche alla tua capacità di usare le parole (e i silenzi). Da domani qualcosa cambia, ma ci sarà ancora spazio per questo vostro piacevolissimo gioco passionale.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti induce a investire tutte le energie nell'**amore** e sarà difficile fare altrimenti. Lo farai con un'insolita passione, che una volta messa in moto ti trascinerà. Stai concludendo un tuo ciclo interiore, che per qualche settimana ha assorbito buona parte delle tue energie, e adesso inizi a sentirti pronto a restituire al mondo e al partner la carica di vitalità che hai accumulato.

Leone dal 23/7 al 23/8
Approfitta del fine settimana per muoverti e cambiare aria, o altrimenti trova il modo per avere attorno a te persone che ti facciano respirare un clima diverso dal solito, non banale e molto più vivace. La configurazione smuove molte cose per quanto riguarda il **lavoro**, creando le condizioni perché prossimamente si metta in atto una trasformazione piuttosto profonda. Cambiano le basi su cui ti reggi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione piuttosto particolare di oggi incrementa ulteriormente le tue possibilità di sbloccare una questione legata all'**economia**, grazie a un'insolita capacità di forzare la situazione in modo da rendere possibile un nuovo equilibrio. Ma per riuscire in quello che ti proponi hai bisogno di credere in te e nelle tue risorse, nessuno può trasmetterti questa convinzione e agire al posto tuo

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi è l'ultimo giorno in cui Mercurio si trova nel tuo segno. Approfitta dell'agilità che mette a tua disposizione per eseguire tutto quello che richiede qualche acrobazia, che si tratti di iniziative legate al **denaro** o di relazioni umane. Mercurio favorisce la comunicazione, se hai bisogno del suo aiuto attivati fin da subito. La sua presenza nel segno fa sì che tutto sia più leggero e spensierato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La particolare configurazione di oggi è il preludio a una nuova fase che inizia domani. Oggi fervono i preparativi in una sorta di prova generale che vorresti perfetta. Prendi le distanze se puoi e concediti un momento per conto tuo, lontano dagli eventi. Ti sarà utile per fare il punto e chiarirti le idee. Le energie che avrai modo di gestire ti consentono di ottenere risultati tangibili nel **lavoro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Continui a godere di circostanze particolari, che ti favoriscono a livello **economico** grazie a un gioco insolito di casualità e coincidenze. Approfitta del sostegno prezioso di un amico, con la sua presenza contribuisce a inclinare a tuo favore il piatto della bilancia. Ma è necessario che da parte tua tu metta tutto in gioco, investi le energie senza mezze misure, la partita di oggi è determinante.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nonostante sia sabato, per te oggi è un appuntamento importante per quanto riguarda questioni legate al **lavoro**. Approfitta di questa configurazione particolare per mettere in gioco tutta la tua capacità di reinventarti. È arrivato il momento di tirare fuori dal tuo magico cappello risorse e sorprese di ogni genere, con cui meravigliare tutti. Prenditi sul serio e mantieni aperta la porta al gioco.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il desiderio di cambiare orizzonti oggi è più forte e forse anche più contrastato. La sensazione di sicurezza e fiducia in te stesso aumenta. Anche dal punto di vista **economico** le circostanze sono favorevoli e il tuo equilibrio sembra consolidarsi. Per te nei prossimi giorni si preparano sfide molto interessanti a livello professionale. Stai accumulando energia, a breve potrai iniziare a spenderla.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione di oggi ha qualcosa di particolarmente intenso, che contribuisce a dare anche al tuo fine settimana una connotazione passionale. Venere è favorevole alla dimensione relazionale e all'**amore**, consacra la giornata di oggi al partner e regalagli il piacere di fare qualcosa insieme. Potrebbe essere l'opportunità per fare un bel viaggio e avventurarti fuori dal paesaggio quotidiano.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 20/10/2023

Bari	16	85	90	62	6
Cagliari	50	58	28	75	78
Firenze	86	76	1	44	18
Genova	30	70	68	57	78
Milano	87	47	32	64	6
Napoli	65	58	89	70	41
Palermo	9	4	19	29	8
Roma	90	86	22	14	64
Torino	31	42	45	48	51
Venezia	17	75	19	61	18
Nazionale	5	27	62	21	69

SuperEnalotto

						Jolly
21	71	14	24	49	81	5

MONTEPREMI		JACKPOT	
	74.521.116,10 €		71.531.187,10 €
6	- €	4	305,6 €
5+1	- €	3	26,55 €
5	25.115,41 €	2	5,31 €

CONCORSO DEL 20/10/2023

SuperStar — Super Star 17

6	- €	3	2.655,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.560,00 €	0	5,00 €

SERIE A				9ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
VERONA-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 15		MILAN	**21** (8)	BOLOGNA	**11** (8)
TORINO-INTER	DAZN	oggi	ore 18		INTER	**19** (8)	SASSUOLO	**10** (8)
SASSUOLO-LAZIO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		JUVENTUS	**17** (8)	LAZIO	**10** (8)
ROMA-MONZA	DAZN/SKY	domani	ore 12.30		FIORENTINA	**17** (8)	TORINO	**9** (8)
BOLOGNA-FROSINONE	DAZN	domani	ore 15		NAPOLI	**14** (8)	GENOA	**8** (8)
SALERNITANA-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 15		ATALANTA	**13** (8)	VERONA	**8** (8)
ATALANTA-GENOA	DAZN	domani	ore 18		FROSINONE	**12** (8)	UDINESE	**5** (8)
MILAN-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45		MONZA	**12** (8)	EMPOLI	**4** (8)
UDINESE-LECCE	DAZN	lunedì	ore 18.30		LECCE	**12** (8)	SALERNITANA	**3** (8)
FIORENTINA-EMPOLI	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45		ROMA	**11** (8)	CAGLIARI	**2** (8)

IL CASO

GOMEZ, È DOPING DUE ANNI DI STOP

Il "Papu" positivo nel novembre 2022 col Siviglia, prima del Mondiale vinto

La sostanza è il salbutamolo: «Ma io ho solo bevuto lo sciroppo di mio figlio»

MILANO A volte è improvvisamente triste la fine del campione. Dopo quanto accaduto a Pogba, la nostra serie A è travolta da un altro caso di doping, come se non bastasse la vicenda legata alle scommesse con i sette mesi inflitti a Fagioli, mentre Tonali è in attesa di una lunga squalifica. A risultare positivo è il Papu Gomez, fresco di approdo al Monza con tanto di «Papu dance» sui social assieme ad Adriano Galliani, amministratore delegato dei brianzoli. Invece, rischia di spegnersi la luce anche sulla carriera del fantasista argentino, campione del mondo in Qatar con l'Albiceleste. Nell'ottobre 2022 l'attaccante è incappato in un controllo antidoping effettuato mentre giocava nel Siviglia, poco prima che iniziasse la rassegna iridata. A quanto risulta il Monza era a conoscenza del procedimento a carico del fantasista. Il club darà ad Alejandro Gomez il tempo di difendersi, ma sul giocatore è piovuta una squalifica di due anni, fino al 2025. Sanzione che se confermata porterà alla risoluzione del contratto con la squadra allenata da Raffaele Palladino e farà calare il sipario su un giocatore capace di divertire in campo i propri tifosi. Il Monza ieri ha ricevuto «dalla Fifa, per il tramite della Figc, notifica della sentenza di primo grado della Commissione Spagnola Antidoping, emessa nei confronti del calciatore. La sentenza prevede la squalifica per due anni dalle attività sportive. Nei campioni biologici del calciatore è stata riscontrata la presenza di Terbutalina. Si tratta di un farmaco assunto per placare una crisi di broncospasmo quando il calciatore era tesserato per il Siviglia», si legge sul comunicato. E viene sottolineato che «la positività è frutto di un'assunzione involontaria. Ac Monza si riserva di valutare i prossimi passaggi procedurali».

SENTENZA EMESSA IN SPAGNA, IL MONZA CHE LO HA APPENA TESSERATO ASPETTA CHE SI CHIUDA L'ITER CARRIERA FINITA?

CAMPIONE DEL MONDO A sinistra Papu Gomez, 35 anni, con Lionel Messi nella nazionale argentina che ha vinto il Mondiale in Qatar. In alto, il Papu con la maglia del Monza, suo ultimo approdo

AMORE DELLA DEA

Il nostro calcio lo ha conosciuto all'età di 22 anni, quando sbarcò al Catania dal San Lorenzo. Tre anni meravigliosi, prima di trasferirsi in Ucraina al Metalist e rientrare subito in Italia, all'Atalanta. Ed è proprio a Bergamo che il Papu Gomez ha fatto la storia: 252 presenze e 59 gol dal 2014 al gennaio 2021, con tanto di qualificazione della Dea in Europa League e in Champions, con la sconfitta nei quarti di finale, negli ultimissimi minuti, contro il Psg il 12 agosto 2020. Il punto più alto mai toccato dall'Atalanta insieme alla semifinale di Coppa delle Coppe del 1987-88. L'idillio a Bergamo terminò dopo un violento litigio con Gian Piero Gasperini. Ceduto in fretta e furia nel gennaio 2021 in Andalusia, Papu Gomez raccontò di essere stato aggredito fisicamente dal suo ex allenatore dopo una partita di Champions contro il Midtjylland (1° dicembre 2020). Da parte sua, Gasperini rispose dandogli del bugiardo. L'arrivo al Monza aveva consegnato all'argentino una bella possibilità di tornare protagonista nel nostro campionato. Ma questa occasione ora rischia di svanire del tutto.

Salvatore Riggio

L'Inter vuol ripartire forte Napoli, nervi a fior di pelle

SERIE A

Riparte il campionato, con tre delle quattro squadre impegnate in Champions.

Apre il Napoli alle 15 che sale a Verona accompagnato da un nervosismo strisciante. La conferenza stampa di Rudi Garcia affronta temi diversi e viene "integrata" nel finale, con un breve intervento esclusivamente utilizzato per rivolgere altre critiche alla stampa, dal presidente De Laurentiis, sempre più presente a Castel Volturno in un momento difficile per il tecnico e la squadra. «Io sono sereno e tranquillo - dice Garcia -. Se rispondo con carattere alle vostre domande non vuol dire che sono nervoso. Dire che non ho apprezzato il dopo Fiorentina è dire poco, secondo me è stata una mancanza di rispetto nei miei confronti, così lo interpreto. Ora so chi sono i miei amici e chi i miei nemici nella stampa».

Alle 18 il Torino ospita l'Inter che vuole riportarsi in testa, aspettando magari un risultato che possa dare una mano dalla sfida tra Milan e Juventus. I nerazzurri vogliono mettersi alle spalle il pareggio col Bologna nell'ultima gara prima della sosta per le nazionali e ripartire subito al meglio nella prima di una serie di partite tra campionato e Champions League che possono dare un indirizzo alla stagione.

Chiude la giornata degli anticipi la Lazio che alle 20.45 affronta il Sassuolo che ha gli stessi punti in classifica dei biancocelesti, prima tappa di un tour de force che rivelerà quali sono le reali aspettative riguardo alla squadra di Sarri.

IL CASO

Abodi: «Stop azzurro per chi scommette» Tonali attende: lunedì si decide il futuro

ROMA «Fuori dalla Nazionale i calciatori che hanno scommesso». Il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, chiede di usare un pugno un po' più duro, e non solo uno scappellotto, con chi ha trascinato il calcio italiano in un altro scandalo: «È una valutazione che va fatta. La maglia azzurra deve esprimere un valore morale e tecnico. Non poterla più vestire, non vuol dire non fare più sport, ma farlo in altro modo». Invece, teoricamente, Fagioli potrà indossarla di nuovo dopo 7 mesi di stop, dal 19 maggio, quando comunque proseguirà il suo percorso riabilitativo per liberarsi dalla ludopatia, il male che lo ha travolto. Nella terapia consigliata dal dottor Jarre alla Figc per la guarigione del suo assistito c'è la necessità di dare a Nicolò emozioni positive e un traguardo, la possibilità per esempio di tornare in campo prima della fine del campionato. Chissà cosa accadrà invece a Tonali, che ha già autodenunciato lo stesso malanno insieme alle scommesse sul Milan e sul calcio. Il caso è più grave, la collaborazione pro-attiva di Sandro (che ha smentito i debiti e non ha fatto nessun nome) è diversa da quella di Fagioli, non potrà non tenerne conto la Procura Federale in sede di patteggiamento (si va da un anno più le prescrizioni sino ai 16 mesi minimo). Oggi Tonali potrebbe giocare l'ultima partita con il Newcastle contro il Cristal Palace, prima di essere squalificato. Dopodomani sarà un giorno decisivo, perché Chiné si confronterà con la Procura di Torino per capire quando verranno trasmesse le carte e poi potrà decidere se poter trovare un accordo con i legali del centrocampista già nel pomeriggio. La Uefa preme affinché Tonali sia stoppato mercoledì in Champions, ma la Procura Federale vorrebbe attendere gli ulteriori accertamenti della giustizia ordinaria, se tutto dovesse risolversi in un tempo abbastanza limitato. Se invece si andasse per le lunghe, il patteggiamento sarebbe immediato, fatta salva la possibilità di riaprire il procedimento nel caso in cui venisse riscontrato un illecito. Zaniolo aspetta ancora di essere ascoltato in ogni sede, nonostante l'Aston Villa ieri abbia diramato un comunicato curioso: «Sta collaborando con le autorità italiane e la Figc, ma è disponibile contro il West Ham e si sta allenando».

LO ZIO DI ESPOSITO RIVELA GLI AUDIO CONTRO ZANIOLO E TIRA IN BALLO ANCHE BARELLA CHE SBOTTA: «MAI FATTO PUNTATE»

CENTROCAMPISTA Sandro Tonali

DENUNCE

I suoi legali smentiscono ancora qualunque interrogatorio («Siamo in attesa di Torino»), nonché eventuali giocate sul calcio, sebbene ieri la talpa di Corona, Massimo Pietra - zio dell'amico Antonio Esposito - abbia rilevato il contenuto della chiavetta usb depositata come un testamento da un avvocato spezino, con delle presunte prove audio: «In uno si sente chiaramente la voce di mio nipote e di Zaniolo che conversano con altri calciatori di serie A. Uno ha un accento che sembra portoghese... parlano chiaramente di scommesse fatte, di somme vinte e perse (57.000 euro, 30.000, 6.000), di importi consistenti. Su specifica domanda di Antonio i presenti rispondono menzionando i nomi di Lamela, Gyasi, Barella, lo stesso Nicolò. Si sente Antonio dire: "State attenti, se vi beccano vi inc..." o qualcosa del genere. Mio nipote chiede anche: "Ma dove vi mettete a giocare?". E, non ricordo chi, risponde: "Nelle stanze", senza specificare a quali stanze si riferisse». Barella è furioso: «Sono stato zitto, nonostante tutto quello che letto sul mio conto. Non mi sono mai piaciuti i giochi d'azzardo, figuriamoci le scommesse (per di più sul mio lavoro). Da oggi passerò alle vie legali». El Shaarawy e Casale hanno già depositato le querele a Milano.

Alberto Abbate

VENICEMARATHON SFIDA AFRICANA PER IL RECORD

▶I dominatori dell'anno scorso di fronte per la rivincita: Mutai e Naibei promettono spettacolo domani tra Mira e centro storico

DA RECORD L'arrivo dell'ugandese Solomon Mutai alla Venicemarathon 2022 con il record della gara in 2h08'10"

ATLETICA

VENEZIA Solomon Mutai, sarà ancora lui l'uomo da battere alla Venicemarathon numero 37? L'atleta ugandese che ha trionfato in laguna lo scorso anno, stabilendo il nuovo record del percorso (2h08'10"), torna a Venezia per cercare non solo di bissare il successo, ma anche di limare ulteriormente il primato della corsa. Ma non sarà compito facile, perché oltre alle insidie di un percorso unico e difficile, con i suoi 14 ponti, a rendergli l'impresa difficile ci sarà anche quest'anno il keniano Emmanuel Rutto Naibei, secondo lo scorso anno con un ritardo su Mutai di poco più di un minuto e mezzo. Da segnalare, tra gli altri runners africani in gara domani, sono l'etiope Bekele Mesfin Teshome (2h09'24 -Dubai Marathon 2016) e il keniano Noah Kigen Kiprotich (2h10'22" – Maratona di Màlaga 2022). In chiave azzurra assisteremo al debutto del siepista e mezzofondista italo-marocchino Abdoullah Bamoussa, portacolori della Atletica Brugnera Friulintagli. Sarà al via anche l'atleta italo-marocchino Said Boudalia, fresco vincitore del titolo europeo master (M55) di mezza maratona ai campionati di Ancona e che andrà a caccia del primato mondiale master (2h25'56") che dal 1986 appartiene all'olandese Piet van Alphen. Anche tra le donne si correrà per provare ad abbassare il record della gara di 2h23'37" fatto registrare però nel lontano 2011 dalla keniana Helena Kirop. Proveranno ad andare all'attacco del primato della corsa la keniana Rebeca Sirwanei Tanui vincitrice lo scorso anno della maratona di San Sebastiàn con il personale di 2h23'09" e la fortissima keniana Shamilah Tekaa Kipsorir, vincitrice quest'anno della mezza maratona di Ghent in Belgio in 1h07'53", che ha scelto Venezia per fare il suo esordio nella distanza massima.

SONO 16MILA GLI ATLETI AL VIA NELLE TRE GARE COL 40% DI STRANIERI. ATTESA PER IL DEBUTTO DELL'AZZURRO BAMOUSSA DELL'ATLETICA BRUGNERA

TRE GARE

Anche quest'anno saranno tre le distanze che vedranno impegnati ben 16.000 atleti, di cui circa il 40% stranieri. La prima gara a partire sarà la dieci chilometri, che scatterà alle ore 8.15 dal Parco San Giuliano a Mestre, seguita dalla 2^ Venice Half Marathon che prenderà avvio alle ore 9.00 dal 'salotto' di Mestre, Piazza Ferretto e infine la 37esima Maratona di Venezia (con *Il Gazzettino* al fianco dalla prima edizione) che alle 9.40 circa inizierà da Villa Pisani a Stra. Una volta partite, sia il percorso della 10K che quello della 21K confluiranno nell'affascinate tracciato della maratona in un contesto scenografico unico al mondo che abbraccia la Città Metropolitana di Venezia. Da Stra la prima parte del percorso della maratona si snoderà lungo la Riviera del Brenta per arrivare a Marghera e raggiungere il centro di Mestre, percorrendo poi oltre 2 km all'interno del Parco San Giuliano. Imboccato il Ponte della Libertà i corridori raggiungeranno l'area portuale di Santa Marta, e dal Ponte di San Basilio imboccheranno Fondamenta delle Zattere che sarà percorsa fino a Punta della Dogana, attraverseranno il Canal Grande lungo il ponte galleggiante e, dopo il "giro d'onore" in Piazza San Marco, raggiungeranno il traguardo in Riva Sette Martiri, che accoglierà ininterrottamente, dalle 9.00 del mattino alle 16.00, il susseguirsi degli arrivi di tutti i concorrenti. Per consentire il passaggio degli atleti, fin dal primissimo mattino, molte strade dei comuni interessati (Stra, Fiesso, Dolo, Mira, Venezia) saranno interdette al traffico sia dei mezzi pubblici che privati. Anche il Ponte della Libertà, che collega il centro storico di Venezia alla terraferma, sarà percorribile solo nelle due corsie lato sud.

Andrea Manzo

Rugby

Gli All Blacks i primi finalisti ai Mondiali

PARIGI La Nuova Zelanda come da pronostico è la prima finalista della Coppa del Mondo di rugby: ieri a Parigi gli All Blacks hanno spazzato via la sorprendente Argentina con il punteggio di 44 a 6, con 7 mete a 0. Oggi alle 21 sempre a Parigi la seconda semifinale: Sudafrica favorito contro l'Inghilterra (SkySport 1, Now, RaiSport, RaiPlay. La finale il 28 ottobre alle 21 a Parigi.

Troppo vento in Australia: Gp anticipato all'alba di oggi

MOTO

Il meteo ha stravolto il Gran Premio d'Australia di moto. A causa del maltempo previsto per domenica, la direzione gara ha deciso per motivi di sicurezza di anticipare la gara ufficiale a oggi (ore 6.10 italiane) e la sprint race a domani (ore 5). Come ha spiegato Loris Capirossi, l'ex campione ora responsabile Sicurezza Dorna, «sono previste raffiche fino a 80 chilometri orari, meglio evitare ecessivi rischi ai piloti». E intanto, ieri non è stato un venerdì semplice per Pecco Bagnaia, che ha chiuso le libere all'undicesimo posto. Il campione del mondo in carica della Ducati ha mancato di una sola posizione il passaggio diretto alla Q2 e nella notte è stato costretto a prendere parte alla Q1. Nelle libere di ieri, doppietta delle Ktm con il sudafricano Brad Binder autore del miglior tempo davanti al compagno di box Jack Miller, che a Phillip Island corre in casa. Terzo Maverick Vinales, in sella all'Aprilia, davanti a un Jorge Martín 4° e che ha vinto il primo round con Bagnaia, in attesa del GP. «Non mi aspettavo di rimanere di nuovo fuori dal Q2 come in Indonesia - ha spiegato Pecco -, perché mi sentivo bene con gomme usate. C'è da lavorare e migliorare». All'alba il verdetto.

Sergio Arcobelli

La rivelazione choc del fuoriclasse Ingebrigtsen «Nostro padre, un violento»

IL CASO

ROMA Papà Gjert, 57 anni, li trattava come figli. Del resto Henrik, 32 anni, Filip, 30, e Jakob, 23, il più campione di tutti, questo sono: i ragazzi Ingebrigtsen, i mezzofondisti che Gjert ha allenato a cominciare dalla tranquilla Sandnes, città su di un fiordo norvegese, dove nel nome di Jakob hanno costruito una pista d'atletica in ghiaia e con le curve sbilenche, come indicato da Gjert, che come coach aveva (ed ha) le sue teorie. E anche come padre. La miscela fra i due ruoli ha fatto il resto: è stata un'esplosione che adesso i tre fratelli raccontano, adesso che hanno ottenuto dalla Federazione norvegese l'assicurazione che al papà sarà negato l'accredito per i prossimi mondiali indoor a Glasgow e per le Olimpiadi a Parigi, piste sulle quali il papà crudele vorrebbe consumare la sua vendetta, visto che da quando i figli lo hanno ripudiato (versione sua) o si sono liberati (versione loro) allena un altro campione in fieri, Narve Nordas, 25 anni, che ai mondiali di Budapest è arrivato ai talloni di Jakob nella gara dei 1500 (bronzo e argento) pure vivendo da segregato in squadra: un altro albergo, l'allenatore fuori dai campi di training e altre piccole grandi vessazioni. Ora i tre ragazzi hanno deciso di uscire allo scoperto e di spiattellare sui giornali le proprie ragioni. Non sono scesi in particolari. Non hanno raccontato del drago sputapalline che papà Agassi aveva inventato per torturare il piccolo Andre con l'alta velocità e la diabolica traiettoria cui il ragazzino doveva dare risposta: sarà pure stata una tortura, ma Agassi cresciuto fu il numero uno. Anche Jakob lo è, campione olimpico e del mondo svariando dai 1500 ai 5000 metri, recordman anche sull'ibrida distanza dei 2000 metri e vincitore pure nel cross.

RE DEL MEZZOFONDO
Jacob Ingebrigtsen

DAL CAMPIONE OLIMPICO E DAI SUOI DUE FRATELLI PESANTI ACCUSE SUL GENITORE-ALLENATORE «AGGRESSIVITÀ E CONTROLLO PSICOLOGICO»

UN AFFARE DI FAMIGLIA

Henrik, da fratello maggiore, ne ha preso le redini: lui è stato "soltanto" campione europeo. Come del resto è stato Filip: il mezzofondo, un affare di famiglia. Solo la piccola Ingrid, la sorellina che di anni ne ha 17, non è titolata. L'accusa del trio ribelle è fortissima: «Aggressività, controllo psicologico e violenza fisica» hanno elencato i ragazzi. «Ne abbiamo avuto abbastanza due anni fa, dovevamo farlo prima» hanno aggiunto in una dichiarazione congiunta nella quale hanno specificato che «la situazione ha avuto un impatto enorme sui risultati e ci ha tolto la gioia di fare sport». Ma le Olimpiadi incombono più del padre, la salute mentale è un must al quale non si può rinunciare ed i fratelli hanno chiesto alla Federazione di garantire loro «la sicurezza di non dover neppure incontrare Gjert: non ce la sentiamo». Hanno aggiunto, bontà loro, un «per ora», ma hanno detto Gjert e non papà. Il quale nega tutto: «Sono arrivato anche io alla consapevolezza di avere punti deboli come padre e più ancora come allenatore: ma violenza fisica non ne ho mai esercitata. Sono tutt'altro che perfetto come padre e come marito, è una situazione tragica e non sono come ne usciremo continuando a diffondere veleno nei media; ma dobbiamo provarci».

Piero Mei

La F1 di Max è già nel 2024 Duello tra Leclerc e Sainz per la supremazia in Ferrari

FORMULA UNO

Mancano ancora cinque gare al termine della stagione, ma i trofei importanti sono già stati tutti assegnati. La Red Bull ha messo in bacheca entrambi i titoli, sia il Costruttori che il Piloti, ed in Texas si corre solo per i record e per le posizioni di consolazione. Oltre a provare qualche ulteriore sviluppo in ottica 2024, anno in cui le monoposto saranno solo un'evoluzione delle attuali. Il cannibale è determinato come al solito. Ad Austin può vincere il GP numero 50, portandosi ad una sola lunghezza da Alain Prost e già quest'anno potrebbe scalcare anche Vettel, lasciandosi davanti solo i due 7 volte campioni del mondo, Schumacher ed Hamilton.

In questa magica stagione superMax stabilirà anche i nuovi primati di vittorie e di punti in un solo campionato, oltre al maggior distacco sul secondo che dovrebbe restare il suo povero compagno di squadra in crisi di identità. Perez ha il contratto anche per il prossimo anno, ma non è affatto certo che il team gli conserverà il sedile. Se perdesse la piazza d'onore venendo scavalcato da Lewis, o fornisse altre prestazioni particolarmente scialbe, su di lui si potrebbe abbattere la scure di Helmut Marko che, alla verde età di 80 compleanni festeggiati, non si è ancora stancato di fare il giro del mondo ogni pochi mesi.

STANOTTE LA "SPRINT" DOMANI IL GP IN TEXAS VERSTAPPEN PADRONE DI TUTTO INSEGUE SOLO I RECORD: PUÒ ARRIVARE A 50 VITTORIE

FERRARI Charles Leclerc (Ansa)

CARLOS CONTRO CHARLES

Dopo la scomparsa di Dietrich Mateschitz, inventore e padrone della RB e grande amico nonché connazionale dell'ex pilota, pare che la posizione dell'anziano consigliere non sia più così salda. Sull'argomento è intervenuto lo stesso Verstappen, messo minorenne su una F1 proprio da Helmut, che ha definito le voci prive di fondamento perché squadra che vince non si tocca. Battaglia accesa anche fra Ferrari, Mercedes e McLaren che ha preso il posto della Aston Martin fra le sorprese della stagione. La papaia è ancora dietro alla verdona in classifica, ma difficilmente riuscirà a restarci fino in fondo. L'Aston può contare infatti sul solo Alonso, mentre il team di Woking ha due punte giovani e affilatissime (Norris e Piastri) e la monoposto che, sia a Suzuka che a Doha, ha confermato di essere l'attuale seconda forza avendo incamerato un doppio podio di fila a posizioni invertite. In realtà la McLaren è forte, ma il ritardo da Mercedes e Ferrari, che si contendono il secondo posto, è rilevante per pensare di essere azzerato.

La Ferrari, oltre a sfidare le Frecce dalle quali è in ritardo di 28 lunghezze, vedrà la lotta fra i suoi due galletti per la supremazia interna. La differenza è minima, solo 8 punti a favore di Carlos che non ha potuto prendere parte all'ultima gara, la posta niente affatto banale. Si tratta della bella visto che, nelle due stagioni in cui hanno corso insieme, ha prevalso una volta ciascuno. E tutto accade alla vigilia del rinnovo del contratto di entrambi i piloti. Per Charles è il weekend numero 100 al volante della Ferrari e lo affronterà con un inedito casco verde. Oggi gara sprint, partenza a mezzanotte, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

Lettere&Opinioni

«HO INCONTRATO BOSSI PERCHÉ LA LEGA ERA PARTITA CON LA SUA IDEA CHE ERA DIVERSA DA QUELLA DI SALVINI: VUOLE ANNETTERE I TERRITORI, IN SICILIA RICICLA DI TUTTO PUR DI PRENDERE POSIZIONI»

Cateno De Luca, *Sud chiama Nord*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La tragedia del cavalcavia

È comprensibile l'ansia di verità sulla strage del bus Ma per questo non servono conclusioni affrettate

Roberto Papetti

Caro Direttore,
non è che quei due bus elettrici cinesi, quello della tragedia del cavalcavia, e l'altro di via Carducci, abbiano la possibilità della guida a distanza? È sconcertante che tutto sia in regola al parere degli esperti cinesi e anche sulla salute dei conducenti tutto ok; non restano che i guardrail, inferriate vetuste... Speriamo bene.

Piergiorgio Beraldo
Mestre (Venezia)

Caro lettore,
è ovvio che di fronte a una tragedia come quella del cavalcavia di Mestre l'opinione pubblica voglia sapere cosa sia successo, quali sono le cause che hanno provocato la morte di tante persone. Purtroppo non è così semplice e il rischio di trasformare in verità brandelli di notizia o sensazioni è un rischio sempre dietro l'angolo, anche per noi che facciamo informazione. I fatti per ora ci dicono alcune cose. Poche ma importanti. Che il bus precipitato dal cavalcavia non aveva guasti alle parti meccaniche principali, freno e sterzo. Che non c'è stato alcun incendio a bordo né prima né dopo il tonfo dal cavalcavia, ma solo alcune fiammate isolate al momento dell'impatto al suolo, prova ne sia che i feriti con ustioni sono stati pochissimi. Che quando è precipitato il bus andava pianissimo: 3 km all'ora, quindi non ha frenato (perché sull'asfalto non ci sono segni) ma aveva fortemente rallentato. Che il guardrail era certamente usurato, ma il bus prima di precipitare è andato con il pneumatico sulla banchina a fianco della strada che non ha retto il peso del pullman. Sappiamo invece ancora poco sulle condizioni dell'autista. Era giovane e in buona salute. Aveva iniziato da poco meno di due ore il suo turno, ma per ora le notizie sul suo stato di salute al momento dell'incidente sono molto frammentarie. I primi risultati dell'autopsia, secondo informazioni fornite dall'avvocato della famiglia del conducente, sembrano escludere un malore improvviso, ma mancano ancora molti elementi per avere un quadro clinico completo. Inoltre non conosciamo ancora cosa esattamente le telecamere di cui era dotato il bus abbiamo ripreso, se cioè consentano di capire quali siano stati i movimenti e i gesti dell'autista negli attimi precedenti l'incidente e il crollo dal cavalcavia. E questi sono tutti elementi decisivi per comprendere la dinamica di ciò che è accaduto. Soprattutto per capire cosa abbia originato la perdita di controllo del bus e per valutare se, alla luce di questo, una barriera di tipo diverso da quella installata sul cavalcavia avrebbe impedito al bus di precipitare. La tragedia è stata grande. Ma proprio per questo è giusto e necessario muoversi con grande circospezione ed evitare da parte di tutti conclusioni affrettate.

Olimpiadi

Figuraccia di Malagò sulla pista da bob

Io che ho lavorato molti anni all'estero cercando sempre di fare in modo di rappresentare in maniera degna il mio paese comincio ad essere stufo di sentirmi a disagio per gli errori di chi non riesce a dimostrare una volta tanto che le cose si fanno come vanno fatte. Mi riferisco alla figura barbina di dimensioni megagalattiche che Giovanni Malagò ha fatto in India davanti a tutto il mondo dello sport affermando che la pista da bob non si faceva più, contrariamente a quanto promesso nella candidatura, ma le gare che si dovevano svolgere nello "sliding" center di Cortina si faranno all'estero, senza precisare dove, dimostrando oltretutto che non si sa ancora che pesci pigliare. Inoltre con un atteggiamento difficilmente comprensibile il nostro Presidente di Regione non solo non chiede scusa per aver mancato un traguardo, di cui lui era il maggior sponsor, ma chiede in compenso di spostare a Cortina gare che si dovrebbero svolgere in altre località portandole via ad organizzazioni che nel frattempo hanno lavorato e stanno lavorando per completare in tempo il compito a loro assegnato. Il Sig. Malagò ed il Presidente della Regione Veneto si sono ben guardati, per evitare che la figura diventi ancora più misera, di dire che i lavori per il palasport di Cortina sono in ritardo, che la viabilità non sarà completata per le Olimpiadi e che il villaggio olimpico ancora non si vede. In più la società Simico creata apposta per curare l'esecuzione delle opere relative alle Olimpiadi di Cortina-Milano del 2026 non si degna di far sapere a che punto stanno i lavori e di spiegare il perché dei ritardi.

Gianni Oliva
Belluno

Strade di sangue

Il Codice della strada va rispettato

Sangue sulle strade. Non passa giorno che i mezzi di informazione non rechino notizie di incidenti alcuni dei quali, purtroppo, dalle tragiche conseguenze. È lutti familiari, perdite di persone di care, feriti più o meno gravi testimoniano che si può partire sani ma non si sa come si ritornerà. Perché tutto questo? Come fare per prevenire? La risposta sta, a mio avviso, nel rispetto delle regole, in primis il Codice della Strada, nell' uso consapevole del mezzo di locomozione ricordando che potrebbe trasformarsi in un'arma e nella responsabilità di una guida attenta e prudente volta a tutelare gli utenti più deboli. I quali, anche loro, sono tenuti al rispetto delle norme.

Giovanni Todeschini
Verona

L'attentato a Bruxelles

L'Italia non deve essere il corridoio del terrore

L'Italia è un porto sicuro per per gli sbarchi di migranti Lampedusa in testa, almeno così sembra. Spesso avvengono casi di delinquenza di vario genere, oltre che gravare a spese del nostro stato tutto in nome dell'accoglienza. Il recente attentato di Bruxelles porta a conoscenza che il terrorista era appunto sbarcato a Lampedusa e transitato per alcune località Italiane. Ma anche in altri casi di attentati, tra i quali al Bataclan di Parigi o al mercato di Natale di Berlino, viene citato per vari motivi il Bel Paese. Non si può generalizzare e fare d'ogni erba un fascio ma è da scongiurare che l'Italia non sia un corridoio o viadotto per terrorismo e criminalità.

Celeste Balcon
Belluno

Sicurezza

Frontiere chiuse e più controlli

Perché sia garantita la sicurezza del nostro paese il Governo ha l'obbligo di chiudere le frontiere e previo controllo deciderne l'entrata. Per quanto riguarda gli sbarchi vanno invece bloccati con l'esercito. Almeno finché la situazione in Medio Oriente non sia tornata alla normalità.

Rimo Dal Toso
Padova

Sanità / 1

Chapeau all'Urologia di Conegliano

Le si suol definire "parti delicate" del nostro corpo... Ma questo termine, "delicatezza", io l'ho visto nel tratto umano con cui ho ricevuto cure (tempestività e pazienza insieme) morali e materiali, dopo conversazione rassicurante e mano chirurgica abile e ben guidata dal sistema videolaparoscopico, in quelle delicate parti. In questo modo l'equipe di Urologia dell'Ospedale di Conegliano (Buttazzi, Petrucci, Visalli, Tiezzi...) mi ha restituito alla famiglia totalmente affrancato da un focolaio cancerogeno che attentava ai miei 75 anni di salute discreta. Non dimenticherò mai l'empatia, oltre al resto già detto, del Primario Dott. Buttazzi e la sua Segreteria fattisi docili segugi del mio avviato programma di viaggio estivo per condurmi a loro serenamente al mio rientro ed organizzarmi il meglio secondo i migliori standard del Servizio Sanitario Nazionale. Se la Sanità Pubblica del Veneto è questa, chapeau!

Marco Anelli
Conegliano

Sanità / 2

Oculistica da applausi al San Giovanni e Paolo

Oggi voglio parlare della Sanità, nello specifico dell'ospedale dei santi Giovanni e Paolo di Venezia, reparto di oculistica. Sono stata operata di cataratta prima ad un occhio e dopo 2 mesi all'altro. Sia nel primo day hospital che nel secondo, ho riscontrato operatività, assistenza, coordinamento gestionale eccellente. Partendo dalla segreteria agli Infermieri che si occupano della preparazione del paziente, fino al momento della dimissione, va il mio plauso. Sarebbe auspicabile che tutti i reparti ospedalieri si avvalessero di Medici e personale preparato e con doti elettive umane, indispensabili per permettere al paziente di avere fiducia e una buona dose di tranquillità, sia che si debba affrontare piccoli interventi che di elevato rischio.

Rosita Bonometto
Venezia

Tasse

Patrimoniale a chi ha il 110%

Non si può più indugiare con le spese a carico dello Stato che è costretto a raccattare soldi a destra e a manca. Bisogna liberare risorse per fare quadrare il bilancio e il governo è costretto a svendere alcuni gioielli di famiglia e ridurre le detrazioni fiscali Irpef che sommano a circa 70 miliardi. Dopo la grande abbuffata grillina al grido di "soldi per tutti gratuitamente" ci troviamo con un buco di bilancio di circa 130 miliardi di superbonus e con l'aggiunta di 31 miliardi di rdc. Io propongo una patrimoniale soprattutto a quelli che hanno ristrutturato casa a spese della collettività che sta annaspando nei debiti.

Giobatta Benetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/10/2023 è stata di **43.020**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Omicidio di Abano. Valentina Boscaro piange in carcere

Valentina Boscaro condannata a 24 anni per l'omicidio volontario del fidanzato Mattia Caruso, disperata mentre entra in carcere. «Cosa ho fatto? Chiedo scusa a tutti»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Famiglie in crisi, migliaia non arrivano a fine mese

La crisi c'è, ma io vedo pizzerie piene, ristoranti che rifiutano prenotazioni e strade piene di auto con la benzina a due euro. Qual è la verità? Guardano solo la dichiarazione dei redditi? (Giovanni)

Sabato 21 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La voglia di Europa che orienta gli elettori

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Basti riflettere sul fatto che la più pesante accusa che il primo ministro Kaczynski ha rivolto a Tusk durante la campagna elettorale è stato di essere servo dei tedeschi. Questo in un tempo in cui una parte prevalente dello sviluppo polacco è proprio dovuta allo stretto legame con la Germania, sia come investitore che come Stato destinatario della produzione polacca. Lo scontro così aspro e la grandezza della posta in gioco hanno provocato la mobilitazione dell'elettorato in un Paese in cui il governo controlla strettamente non solo tutti gli apparati dello Stato, a partire dalla giustizia, ma la quasi totalità dei media. Alla fine ha vinto l'ex presidente del Consiglio Europeo, proprio la persona che, dal punto di vista del governo in carica, rappresentava il simbolo di ogni male. La leadership antieuropea passa ora nelle mani del leader ungherese Orbán che rappresenta tuttavia un'alternativa assai debole, anche perché il suo alleato più stretto, cioè lo slovacco Fico, è stato costretto a formare il governo con un partito alleato che non ne condivide la politica antieuropea. Naturalmente anche per la coalizione che ha prevalso nelle elezioni polacche la vita non sarà tutta rose e fiori. In primo luogo essa si trova di fronte all'ostilità di tutte le strutture pubbliche esistenti, dal governatore della Banca Centrale ai più alti magistrati, dai responsabili del settore bancario a quelli dell'energia, fino al presidente della Repubblica che, forte di un mandato che scade solo nel 2025, ha il potere di veto su molte decisioni del governo. Non meno agevole da affrontare sarà inoltre, per il nuovo governo, il problema dell'armonia fra i partiti che sono risultati vincitori, dato che il ferreo (e credo indissolubile) legame fra di loro è costituito soprattutto dall'opposizione al governo esistente. Tuttavia le posizioni su temi che hanno avuto importanza non trascurabile nella campagna elettorale sono spesso divergenti. I due partiti che sostengono la "Piattaforma Civica" di Tusk fanno infatti riferimento a tradizioni politiche non coincidenti, dato che un partito ha radici liberali e l'altro eredita una tendenza di sinistra. Inoltre, alcuni temi che hanno avuto molto rilievo nella campagna elettorale, come la regolamentazione dell'aborto e la politica agricola, sono ancora in discussione e saranno oggetto di lunghe e complesse trattative, come sempre avviene nei governi di coalizione. Con la complicazione che, in questo caso, la futura opposizione sarà dominata da un unico partito e diretta da un leader che tiene ancora saldamente in mano le più importanti leve del potere. E' comunque certo che l'esito delle elezioni polacche non produrrà conseguenze solo all'interno della Polonia, ma avrà grande influenza anche sui rapporti di coalizione all'interno del nostro Paese. È evidente infatti che, con il voto di domenica scorsa e dopo la debole prestazione della spagnola Vox, la destra radicale cessa di essere una possibile alternativa europea. Diventa quindi ancora più probabile (o quasi scontato) che le prossime elezioni europee confermeranno la prevalenza della cosiddetta coalizione "Ursula", fondata sul proseguimento della collaborazione fra Popolari e Socialisti. Si tratta di una prospettiva che, presumibilmente, renderà più facile la scelta della presidente Meloni, dato che il leader ungherese Orbán, finora l'alleato più stretto del nostro maggior partito di governo, rimane sempre più isolato e non può certo rappresentare un partner di riferimento per la politica italiana a Bruxelles. La spinta verso l' "Ursulizzazione" diventa quindi molto più forte anche all'interno del governo italiano, ma obbliga a complicate contorsioni tra i diversi partiti della coalizione e all'interno degli stessi partiti, per iniziare da FdI e finire con la Lega di Salvini e Giorgetti. Ancora una volta si deve comunque prendere atto che, passo per passo, le politiche nazionali si legano in modo inestricabile con la politica europea, che sola è in grado di garantire la rilevanza e l'esistenza stessa delle nostre amate nazioni. Ed è bene che questo necessario processo vada avanti nel tempo più rapido possibile, a costo di voltare le spalle al proprio passato. Anche perché si tratta di un passato che non ha alcuna possibilità di ritornare.

Le idee

Ecco perché Giorgia resta un pilastro del governo

Bruno Vespa

Per capire chi è Giorgia Meloni, basta leggere il poscritto al comunicato in cui annuncia la fine della sua relazione con Andrea Giambruno: "Tutti quelli che hanno sperato di indebolirmi colpendomi in casa sappiano che per quanto la goccia possa sperare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua". La prima donna di destra a palazzo Chigi, apprezzata in campo internazionale come nessuno onestamente avrebbe previsto, scatena odi difficilmente immaginabili. Purtroppo lo strumento stavolta è un uomo che non ha capito dove stava e con chi stava, ma anche se la pietra è stata scheggiata nei sentimenti, certo resta un pilastro dell'azione di governo. Oggi la Meloni sarà infatti al Cairo, unica leader di un importante paese occidentale a partecipare al "vertice per la pace" del mondo arabo convocato dal presidente egiziano Al Sisi. L'assoluta vicinanza del presidente del Consiglio a Israele è di vecchia data. E la mossa spiazzante di andare al Cairo (Al Sisi ha festeggiato) è assolutamente strategica sia per la crisi israeliana (ci sarà anche il leader dell'Anp, l'ormai debolissimo Abu Mazen) sia per i rapporti italiani con i paesi determinanti per l'immigrazione. Decapitando i bambini ebrei, violentando in maniera non descrivibile i cadaveri degli adulti e diffondendo nel mondo le immagini di questo strazio, Hamas si è proposta di determinare da parte israeliana una reazione così violenta da provocare la rivolta delle masse arabe contro quei governi che stavano normalizzando i loro rapporti con Israele. Tanto da scatenare una Guerra Santa con il proposito di isolare Israele nella pur difficile prospettiva di annientarlo. I paesi arabi moderati sono i più spaventati all'idea di una rivoluzione interna ed è anche a loro nome che l'Occidente (e l'Italia) stanno facendo pressione su Israele perché annienti Hamas senza stragi degli innocenti. Se poi consideriamo gli ostaggi, la missione è quasi impossibile, ma vale la pena di provare.

La fotonotizia

Vucinic, dribbling al fisco condannato a due anni

L'ex calciatore Mirko Vucinic condannato a due anni di reclusione (pena sospesa) per evasione fiscale. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico della seconda sezione penale del Tribunale di Lecce, Valeria Fedele. Per Vucinic anche la confisca dei beni per il valore equivalente all'evasione, poco meno di 6 milioni di euro e il risarcimento del danno non patrimoniale per l'agenzia dell'Entrate che si era costituita parte civile. Il pm Massimiliano Carducci, aveva chiesto la condanna a 4 anni di reclusione. Il calciatore, ex di Lecce, Roma e Juventus, era finito a processo con l'accusa di "dichiarazione infedele". In particolare all'atleta Montegrino veniva contestato, il mancato pagamento delle imposte sui redditi alti (relative alle prestazioni sportive rese dal calciatore) per gli anni dal 2014 al 2017, per un valore complessivo di quasi 6 milioni di euro. Per il calciatore è scattata anche la confisca di ville, moto e appartamenti per il valore equivalente all'evasione, poco meno di 6 milioni di euro e il risarcimento del danno non patrimoniale .

La vignetta

FUORI ONDA

PROBLEMI

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 21, Ottobre 2023

Sant'Orsola e compagne martiri. In Germania, commemorazione delle sante vergini, che terminarono la loro vita con il martirio per Cristo nel luogo in cui fu poi costruita la basilica.

16°C 18°C

Il Sole Sorge 7:29 Tramonta 18:11
La Luna Sorge 14:48 Cala 22:52

L'ORSO D'ARGENTO GIACOMO ABBRUZZESE PRESENTA "DISCO BOY" AL VISIONARIO

A pagina XIV

Cinema e musica
Zerorchestra all'anteprima del festival Jazz&Wine

A pagina XIV

Solidarietà
Una spremuta di mele per aiutare Mortegliano

È disponibile in tutti i punti vendita Despar in Friuli-Venezia Giulia la "Spremuta integrale di mela Julia".

A pagina IX

Mais friulano nel mirino dell'Europa

▶Dal 2024 vietato piantare granturco per due anni di fila
A rischio un giro d'affari che in regione vale 110 milioni

▶I coltivatori preoccupati chiedono più tempo a Bruxelles
L'assessore Zannier: «Valutiamo i danni, serve una svolta»

MAIS La trebbiatura

È per distacco il panorama principe che caratterizza e disegna la campagna friulana. Distese sconfinate di granturco. O mais, è lo stesso. Chilometri e chilometri di pannocchie. Una storia secolare che per volere dell'Unione europea sta per finire. Con ripercussioni economiche che potrebbero mettere in difficoltà centinaia di coltivatori in tutto il Friuli Venezia Giulia. Da solo, infatti, il comparto del mais nella nostra regione rappresenta il 70 per cento delle colture. E adesso è a rischio per una norma europea. La preoccupazione di politica e agricoltori.

Alle pagine II e III

Fuga vietata in ricreazione «Sospendiamo»

▶Continua il braccio di ferro alla Zanon
Provvedimento di 15 giorni a chi si sposta

Dopo la protesta della scorsa settimana contro il divieto di uscire in cortile per la ricreazione, con la mobilitazione - secondo gli studenti - di quasi 200-300 ragazzi e ragazze nell'atrio dell'istituto, allo Zanon la mediazione, voluta dal preside Pierluigi Fiorentini e accolta di buon grado dai rappresentanti degli studenti, è arrivata a mettere un punto fermo durante l'ultimo Consiglio d'Istituto.Sono state inasprite le sanzioni per chi trasgredisce,

De Mori a pagina VI

Presidio
Studenti contro Corteo a Udine il 17 novembre

Presidio studentesco a sorpresa sotto la Regione ieri, per "lanciare" il corteo che si svolgerà a Udine il 17 novembre per sostenere diverse rivendicazioni.

A pagina VI

Impianti Senza incapsulamento e senza ampliamento

Carnera, il Comune vara il suo piano di rilancio

Niente "incapsulamento" esterno, che invece c'era nell'idea progettuale presentata ai media dagli imprenditori della società Pala Carnera 4.0, niente effetto astronave e nessun ampliamento a 7mila posti.

De Mori a pagina VII

Istruzione
Scuole accorpate Una petizione per il dietrofront

Parte da Udine una petizione per chiedere alla Regione di fare dietrofront sul dimensionamento scolastico, che impone al Fvg l'accorpamento (e quindi la perdita di un preside titolare, che diventa "in condominio" con altre scuole) di 16 istituti su 153, per portare il totale delle autonomie scolastiche a 137. Il piano prevede il prossimo anno 10 accorpamenti in Fvg (6 in provincia di Udine e 4 a Trieste).

A pagina VI

Investimento
Travolto sulle strisce in via Colugna Muore anziano

È stato travolto mentre attraversava via Colugna sulle strisce pedonali. Giovanni Battista Cescutti, 84 anni, di Udine, è morto nel tardo pomeriggio di ieri, poco dopo l'arrivo in ospedale. È stato investito dal conducente di una Fiat Punto che l'ha visto all'ultimo momento e non è riuscito a evitarlo. In quel momento pioveva a dirotto ed era buio.

A pagina VII

I numeri aiutano l'Udinese nella sfida con Lecce

Un alleato dell'Udinese è anche la...cabala. In casa i bianconeri hanno sconfitto il Lecce 11 volte contro le 3 dei salentini. Una volta, lo scorso anno, 1-1, è uscito il segno ics. Complessivamente in A l' Udinese ha conquistato 17 affermazioni, 2 sono i pareggi, mentre ha subito 11 sconfitte. La prima volta tra le due formazioni sempre nel massimo torneo è datata 3 novembre 1985 quando nella città salentina i giallo rossi vinsero per 2-0 con reti di Barbas e Pacioccо; nel ritorno al "Friuli", il 9 marzo 1986, i bianconeri si presero la rivincita sconfiggendo il Lecce per 2-1, reti di Miano e Edinho per l' Udinese, di Raise per gli ospiti.

A pagina XV

VISTA DAI NUMERI Lo scontro di lunedì vede favorita l'udinese

Serie D
Tutto il campionato di domenica Per il Cjarlins trasferta a Mestre

Per una volta tutta la Serie D, dal Friuli alla Sicilia, gioca le sue partite di domenica. Il campionato interregionale si prepara quindi a un fine settimana "di tradizione", senza alcun anticipo. Tutte e due in esterna le corregionali, con il Cjarlins Muzane che va in casa del Mestre, prossimo alla vetta, mentre il Chions sarà ospite del Mori.

Vicenzotto a pagina XI

AZIONE Il Cjarlins Muzane

Basket: Oww Gesteco sale la febbre da derby

Ieri a parlare per la formazione di Udine è stato l'assistant coach, Giorgio Gerosa, in sede di presentazione della super sfida contro i cugini gialloblù: «Rispetto alla gara di SuperCoppa sarà sicuramente diversa, perché diverso è il grado di preparazione di entrambe le squadre. Un mese vuol dire tanto. Anche la preparazione della partita stessa è differente: loro sono molto più performanti di un mese fa, sono molto più intensi, sanno dove giocare, sanno dove andare; Redivo ha recuperato uno stato di forma e un feeling col canestro diverso».

A pagina XIII

SCONTRO Tutto esaurito per il derby di A2 di domenica

Colpo all'agricoltura

Attacco europeo al mais friulano

▶Dal prossimo anno si potrà coltivare granturco solamente un anno su due: vietata la ripetizione sullo stesso terreno

▶A rischio un giro d'affari da 110 milioni di euro in regione La Coldiretti: «Più tempo per trovare tecniche alternative»

IL CASO

PORDENONE-UDINE È per distacco il panorama principe che caratterizza e disegna la campagna friulana. Distese sconfinate di granturco. O mais, è lo stesso. Chilometri e chilometri di pannocchie. Una storia secolare che per volere dell'Unione europea sta per finire. Con ripercussioni economiche che potrebbero mettere in difficoltà centinaia di coltivatori in tutto il Friuli Venezia Giulia. Da solo, infatti, il comparto del mais nella nostra regione rappresenta il 70 per cento delle colture. E vale mediamente più di 110 milioni di euro, pari al 10 per cento della quota nazionale. Perché questi numeri adesso sono a rischio? Tutto deriva da una normativa comunitaria che l'anno scorso era stata sospesa dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

LA STRETTA

Bruxelles ordina, anche il Friuli Venezia Giulia deve adeguarsi. La norma stabilita dall'Unione europea utilizza termini fin troppo tecnici: si parla infatti di monosuccessione. O meglio del suo abbandono. Concretamente, significa che un agricoltore non può più piantare lo stesso cereale un anno sì e l'altro anche. Ogni biennio, infatti, scatta il divieto di ripetere la medesima coltivazione sullo stesso terreno. «Ovviamente - spiega il presidente pordenonese della Coldiretti, Matteo Zolin - a patto di voler continuare a ricevere le sovvenzioni comunitarie». E dal momento che sono bei soldi, è difficile pensare che qualcuno voglia mettersi di traverso rispetto al provvedimento europeo.

L'obbligo di avvicendamento nelle colture di fatto rivoluziona una tradizione che in Friuli Venezia Giulia è più radicata rispetto a quanto avviene negli altri territori. Il cereale più colpito è naturalmente il mais. I contadini avranno davanti a loro una sfida epocale: cambiare tipologia di coltura un anno sì e l'altro no, con il rischio di una perdita economica significativa, soprattutto in regione.

I MOTIVI

La *ratio* alla base del provvedimento europeo si trova in un duplice binario: salvaguardare la produttività del terreno, che secondo gli esperti di Bruxelles sarebbe minore se riferita alla monocoltura, e in seconda battuta «rendere più efficace l'azione dei fitofarmaci contro gli agenti patogeni», come spiega sempre il presidente locale di Coldiretti, Matteo Zolin.

Chi avrà più problemi nell'adeguarsi alla nuova normativa europea che entrerà ufficialmente in vigore nel 2024 dopo lo stop cautelativo dell'anno scorso? «Avrà meno ripercussioni - illustra ancora Matteo Zolin - chi vende. Mentre chi ha un'azienda di natura zootecnica potrà patire di più». E l'allarme nel comparto agricolo del Friuli Venezia Giulia è già al massimo livello, con i professionisti pronti a chiedere i danni. Dall'altro lato, però, i contributi dell'Unione europea fanno gola: si parla di 200 euro ad ettaro per quanto riguarda il mais. Al momento, la richiesta della Coldiretti va in una direzione: «Chiedere più tempo per ampliare la sperimentazione di nuove tecniche agricole». Ma la norma è chiara: dal 2024 la produzione di mais rischia - un anno sì e un anno no - di risultare dimezzata.

I NUMERI

Purtroppo in Friuli Venezia Giulia la stretta ambientalista e "green" dell'Unione europea arriva in un momento complicato. Proprio il mais, infatti, ha subito importantissime ripercussioni dopo l'ondata di maltempo che ha colpito un'ampia fascia del territorio regionale nella serata del 24 luglio. La

CHI NON SI ADEGUA PERDE SUBITO I CONTRIBUTI COMUNITARI CALCOLATI SULL'ETTARO

IL PROVVEDIMENTO ERA STATO CONGELATO NEL 2023 PER LA GUERRA IN UCRAINA

IL NUOVO SOGGETTO **Ieri il presidente Fedriga ha presentato l'Organismo pagatore in agricoltura**

Nasce l'organismo locale per gestire e accelerare i finanziamenti di Bruxelles

LA NOVITÀ

PORDENONE-UDINE Svolgerà dal prossimo anno funzioni di gestione, controllo e rendicontazione dei finanziamenti europei ricevuti, tutelando gli interessi finanziari dell'Ue. Si tratta del nuovo Organismo pagatore regionale (Opr Fvg) che è stato riconosciuto e dunque autorizzato (è il nono in Italia) dopo un approfondito e lungo iter di valutazione durato otto mesi da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e di Agea che in precedenza si occupava di elaborare le procedure a livello nazionale. «Si tratta di un impegno preso all'inizio della scorsa legislatura per risolvere una serie di criticità in agricoltura – ha detto il governatore Massimiliano Fedriga, affiancato ieri a Trieste dall'assessore alle Risorse agricole Stefano Zannier – che rappresenta un pilastro portante per la nostra economia». Fedriga ha parlato di «vantaggi enormi per la politica agricola che vogliamo potenziare» dunque «la sfida adesso è di far funzionare al meglio questo strumento per semplificare e velocizzare le procedure, migliorare il servizio e dare risposte alle reali necessità degli imprenditori del nostro territorio».

L'organismo pagatore regionale sarà inserito all'interno dell'Ersa: «Abbiamo portato a termine un processo complesso ma indispensabile per stabilizzare la nostra agricoltura che non deve più essere messa in difficoltà dal blocco dei fondi europei». «Con questa iniziativa - ha aggiunto il governatore - abbiamo voluto prenderci una responsabilità importante: migliorare il sistema rispetto a procedure centralizzate ed essere più vicini a chi fa impresa in Friuli Venezia Giulia». Dunque ha concluso: «Questo è un passaggio fondamentale anche da un punto di vista prospettico, grazie all'Organismo pagatore regionale, sul quale abbiamo deciso di investire anche in termini di risorse umane, potremo fare programmazione sulla base di dati aggiornati legati persino alla singola impresa».

L'Opr Fvg, riconosciuto organismo pagatore per la Regione a decorrere dal 16 ottobre 2023, data di inizio dell'esercizio finanziario 2024 dei fondi europei agricoli, gestisce e controlla i finanziamenti diretti del Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e quelli del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rura-

IL PRESIDENTE FEDRIGA: «IN QUESTO MODO RIUSCIREMO AD ESSERE VICINI ALLE IMPRESE»

LA COLTURA Il Mais rappresenta di gran lunga la principale fonte agricola dell'economia del Friuli Venezia Giulia, con un giro d'affari che si attesta sui 110 milioni di euro l'anno

doppia grandinata ha mandato in fumo i raccolti e il prossimo anno si innesterà anche il problema delle limitazioni comunitarie alla produzione del granoturco.

Il settore del mais in Friuli Venezia Giulia copre un'area pari a circa 60mila ettari su tutto il territorio. La produzione lambisce le 250 tonnellate.

Marco Agrusti

Zannier traccia la strada del futuro «Valuteremo i danni, serve la svolta»

▶L'assessore: «Preoccupato per le ricadute e per i costi di lavorazione sempre più alti»

▶Tanti operatori sono ancorati alla tradizione ma dovranno adeguarsi in pochissimi mesi

LA POLITICA

PORDENONE-UDINE «Agronomicamente non è un problema, economicamente vedremo. Lo diranno i fatti». L'assessore regionale alle Politiche agricole, Stefano Zannier, sintetizza così lo spirito con cui guarda all'applicazione non più rinviabile della disposizione europea che obbliga alla rotazione delle colture almeno una volta l'anno a partire dal 2024. Anzi, per la verità il provvedimento è già attivo, ma la sua applicazione è stata fatta slittare un anno a causa della crisi del grano conseguente allo stato di guerra tra Russia e Ucraina. Con il prossimo anno, però, non si sgarra, se si vogliono ricevere i fondi Ue. L'avvicendamento delle colture, infatti, è previsto dalla nuova Pac, la Politica agricola comune, in nome della tutela dell'ambiente e della sostenibilità. Una politica che da un trentennio è sostenuta anche da risorse comunitarie, che vengono concesse per ettaro a patto che ci si attenga alle regole. Quindi, la rotazione è obbligata per la maggior parte delle imprese.

IL PARERE

«Una scelta dettata per rafforzare i terreni – sottolinea l'assessore Zannier -, perché ogni coltura toglie e dà qualcosa al suolo. Diversificare, quindi, per la terra non può che essere un bene. Il problema può essere però gestionale, perché tutte le aziende che ancora non l'hanno fatto, e sono la gran parte, dovranno pensare a una doppia produzione nel corso dell'anno». In un Friuli Venezia Giulia in cui è ancora prevalente la coltura del mais, per rispettare la norma europea «bisognerà seminare una coltura prima o una dopo», spiega Zannier. Per esempio, seminare frumento a novembre per raccoglierlo a giugno e, subito dopo, seminare mais, magari a ciclo più breve, per raccoglierlo in autunno. Oppure, seminare mais a marzo e poi, dopo averlo trebbiato, procedere con la semina della soia. Il che potrebbe non essere uno svantaggio in rapporto ai cambiamenti climatici in corso. Per il mais seminato a giugno, per esempio, la maggior richiesta di apporto idrico arriverebbe a settembre, vicino cioè al periodo di maturazione, e non ad agosto, evitando il periodo più siccitoso. Se, però, a giugno fa già molto caldo e non piove, si raccoglierà poco frumento e il mais seminato non riuscirà a nascere. Comunque, il provvedimento non arriva come un fulmine sull'agricoltura del Friuli Venezia Giulia, perché «già diverse realtà hanno cominciato a ragionare in questi termini – assicura Zannier -, sebbene vi sia ancora una larga parte che è dedita alla monocultura. In alcuni casi perché non ci sono le strutture per poter sostenere la doppia lavorazione nel corso di un anno. In altri casi, come per esempio nelle aziende zootecniche, perché la semina del mas è finalizzata all'autoconsumo, non alla vendita. Di un'altra coltura non c'è necessità».

LA SITUAZIONE In alto la trebbiatura di un campo di granturco durante la stagione autunnale; nel tondo l'assessore regionale alle Politiche agricole, il leghista Stefano Zannier

L'OPINIONE: «SE SFRUTTATA IN MODO INTELLIGENTE LA PRESCRIZIONE POTREBBE FAVORIRE IL SETTORE»

ALLO STUDIO IL CAMBIAMENTO DEI PRODOTTI E UNA DIVERSA STAGIONALITÀ DEL RACCOLTO

IL FUTURO

Con il cambio delle regole, ora anche chi ha necessità solo di mais dovrà provvedere a seminare anche qualcos'altro. «Sarà da verificare se, a quel punto, il bilancio economico avrà retto il cambiamento o se vi saranno delle ripercussioni», considera Zannier. Se, infatti, un'azienda ha bisogno solo di mais ma è costretta a seminare anche frumento, dovrà vendere il frumento e comprare il mais nella quota che non è riuscita a produrre. Non è detto che i conti tornino. Ma potrebbe anche darsi che la vendita del frumento pareggi il costo dell'acquisto del mais. In tal caso, anche la rotazione delle colture sarebbe un processo in grado di essere assorbito dall'imprenditoria agricola. Zannier resta cauto sulle ricadute economico-gestionali del provvedimento, preoccupato, soprattutto «dai costi di lavorazione che sono sempre più alti a fronte dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli sempre più bassi, condizionati spesso da speculazione e dalla concentrazione degli acquirenti».

Antonella Lanfrit

le (Feasr). Si tratta complessivamente di risorse che superano i 110 milioni di euro per 15mila domande trattate annualmente. «Con questa operazione, della quale si discute da almeno 15 anni, abbiamo portato all'interno della Regione un organismo che – ha spiegato l'assessore Zannier - da una parte effettuerà tutti i pagamenti legati al mondo dell'agricoltura ma dall'altra potrà concentrarsi anche su ulteriori attività». «L'Opr - ha aggiunto - ci consente infatti di gestire direttamente i processi amministrativi e mette a disposizione degli agricoltori, beneficiari finali dei finanziamenti europei, un soggetto con cui dialogare direttamente su qualsiasi problematica di questo comparto». Zannier ha evidenziato inoltre che «nel percorso di razionalizzazione di questa attività, che adesso è più vicina alle esigenze degli imprenditori agricoli, abbiamo puntato sullo snellimento delle procedure amministrative, reso possibile da un nuovo sistema informativo acquisito con il supporto di Insiel. Tutto questo - ha concluso l'assessore – ci permetterà di essere più efficaci rispetto un modello nato su scala nazionale e poco adatto alle specificità del Friuli Venezia Giulia». All'interno del sito www.opr.fvg.it è possibile ottenere aggiornamenti di carattere normativo e informazioni su bandi e scadenze, consultare il fascicolo aziendale e verificare lo status dei pagamenti diretti.

Elisabetta Batic

Grandinata record Altri trenta giorni per il report a Roma

LA DECISIONE

PORDENONE-UDINE La giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier, ha richiesto al ministero delle Politiche agricole di dichiarare l'esistenza di eccezionale calamità naturale per le avversità atmosferiche che si sono abbattute sul Friuli Venezia Giulia il 13, 24 e 25 luglio e il 6 e 7 agosto.

«Si tratta - come ha spiegato Zannier - di un passaggio necessario per garantire indennizzi anche alle strutture aziendali non assicurabili dal Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2023. Anche queste ultime, infatti, alla luce dei controlli effettuati dai funzionari dell'Ispettorato regionale dell'agricoltura della Direzione centrale, risultano tra quelle danneggiate dal maltempo con precipitazioni eccezionali di quei giorni. Al momento sono state ricevute oltre 2.000 segnalazioni, delle quali circa 1.200 riguardano danni alle strutture aziendali per una stima di poco superiore ai 73 milioni - ha reso noto l'assessore -.

Proprio per la complessità delle operazioni di individuazione e calcolo dovuta alla sovrapposizione degli eventi calamitosi, la Regione si è avvalsa - con la delibera di oggi (ieri, ndr) - della proroga di trenta giorni del termine per la ricognizione dei danni e la definizione dell'ammontare delle spese causate alle strutture dal maltempo», ricognizione che il decreto legislativo 102 del 2004 sugli aiuti compensativi affida alle Regioni.

I DANNI Gli effetti della grandinata del 24 luglio (Nuove Tecniche)

CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ ECCEZIONALE DOPO IL MALTEMPO

COME FARE

Per usufruire delle provvidenze previste dal decreto 102, le imprese agricole che hanno subito danni dovranno presentare le domande di indennizzo entro il termine perentorio di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale di declaratoria dell'esistenza di eccezionalità dell'evento. La delibera della Giunta, infine, si completa con la definizione puntuale dell'elenco dei Comuni della Regione che rientrano nei territori colpiti dagli eventi eccezionali dello scorso luglio e di parte del periodo di agosto dell'anno in corso.

Non solo frontiere blindate Blocchi anche dopo i valichi

▶Ieri le Prefetture hanno definito i dettagli della sospensione temporanea di Schengen

▶Postazioni fisse per le forze dell'ordine e controlli lungo la viabilità ordinaria

LA STRETTA

PORDENONE-UDINE Oltre 350 uomini delle forze dell'ordine sono dislocati lungo i 100 e più che separano la nostra regione e la Slovenia, tra valichi di primo e secondo livello. In loro supporto altre pattuglie per quanto riguarda l'attività secondaria lungo le viabilità di retrovalico. I dettagli operativi e organizzativi sono stati concordati ieri durante gli ultimi vertici nelle prefetture di Udine, Gorizia e Trieste alla presenza dei prefetti, dei rappresentati delle forze dell'ordine con Polizia di frontiera e Questure incaricate di pianificare dislocamenti, turni, attività collaterali, come ha spiegato ieri il prefetto di Udine, Domenico Lione, al termine dell'incontro.

LA PREPARAZIONE

«Dopo le direttive ricevute a livello ministeriale – ha spiegato Lione – ci siamo confrontati su tutti gli aspetti logistici sui vari punti allestiti ai valichi sia di primo che di secondo livello; misure come per esempio l'installazione dei bagni chimici, l'alternanza dei turni operativi, insomma tutto quanto necessita per far funzionare la "macchina" dei controlli». Operativi sul campo Polizia di frontiera, Arma dei Carabinieri, Questura, Esercito, Guardia di Finanza. Lo scopo dichiarato è fronteggiare il rischio di infiltrazioni dalla rotta balcanica di immigrati radicalizzati. In provincia di Udine in particolare 115 le unità supplementari – tra poliziotti, carabinieri, finanzieri – inviate sul territorio e destinate ai 10 valichi di primo e secondo livello da Tarvisio (Fusine e Cave del Predil) a Prepotto (Podresca e Ponte Miscecco), passando per Resia (Uccea), Taipana (Platischis), Faedis (Canebola), Pulfero (Stupizza), Savogna (Polava), Drenchia (Solarie). Accanto a loro ci saranno poi altri 75 agenti destinati alla fascia confinaria della provincia di Gorizia e ai 150 uomini per il confine di Trieste.

GLI ANIMI

La decisione è «la prova di un'attenzione e considerazione del fenomeno e della sua pericolosità che coinvolge il nostro territorio e che non trova riscontri simili nei precedenti governi. Rimane comunque il problema della logistica degli uffici di Polizia», ha dichiarato Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del Sap di Udine.

LA POLITICA

A giustificare la decisione della reintroduzione dei controlli, dopo le polemiche scoppiate nelle ultime ore, il ministro degli interni Piantedosi ha spiegato proprio ieri che «la rotta balcanica costituisce un arrivo via terra che riguarda un transito di persone da Paesi come la Bosnia che tutti gli analisti ci dicono essere un Paese che in qualche modo fa anche da fucina di ambienti e gruppi che hanno a che vedere con la radicalizzazione islamica». A conferma di ciò del resto ci sono i dati forniti dalla polizia slovena che ha registrato oltre 44.750 tentativi di ingresso irregolare nel Paese del monte Tricorno da parte di migranti e profughi nei primi nove mesi del 2023, un aumento significativo rispetto ai 18.430 registrati nello stesso periodo dell'anno scorso. Quasi 14mila ingressi riguardano migranti irregolari provenienti dall'Afghanistan (2.900 nei primi nove mesi dello scorso anno), quasi 7mila dal Marocco (170 tra gennaio e settembre 2022) e poco meno di 4.600 dal Pakistan (erano 1.700 a fine settembre 2022). Controlli comunque che non vogliono pregiudicare i rapporti di amicizia e le relazioni transfrontaliere costruite in questi anni, come ribadirà oggi mattina il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna che sarà presente in piazza della Transalpina.

FRONTIERA Un posto di blocco al confine triestino di Fernetti

La storia

I "Lupi" che salvavano vite al confine

Nel Tarvisiano, dove in questi giorni si assiste a un evidente rafforzamento dei pattugliamenti, nacque nell'immediato secondo dopoguerra un'associazione spontanea che invece di bloccare i profughi li soccorreva e li portava al sicuro sul territorio italiano: erano i Lupi di Cave del Predil, uno sparuto gruppo di alpinisti, cacciatori e spesso figli di bracconieri per necessità. Avevano adottato il simbolo del lupo in omaggio alla schiatta dei "lupi" della Val Raccolana, fortissime guide dell'alpinismo dei pionieri il cui capostipite, Giuseppe Pesamosca, fu il "Louf", il Lupo per eccellenza. Quel gruppetto costituì nei secondi anni Quaranta il primo nucleo del Soccorso alpino italiano e salvò decine e decine di fuoriusciti dal regime jugoslavo di Tito. In quegli anni durissimi, infatti, avvennero persecuzioni sistematiche nei confronti degli oppositori interni o anche di semplici cittadini etichettati come "domobranci", ossia fiancheggiatori dei nazifascisti, o semplicemente "slavi bianchi" non adesivi al nuovo regime. Non furono isolate le coraggiose imprese oltre la cresta di confine del Mangart, andando a salvare dal fuoco delle guardie di frontiera jugoslave e ancor più dal gelo centinaia di disperati. Fu in tali frangenti che prese corpo la Via della Morte, poi più felicemente ribattezzata Via della Vita: itinerario in parete, molto esposto, che raggiunge la vetta del Mangart senza mai passare la linea di confine.

M.B.

Zanon, sospensione di 15 giorni per chi "sconfina" dal cortile

▶Ricreazione, dopo la protesta rientra il divieto Area contingentata ma uscite permesse

▶Introdotta una sanzione disciplinare molto dura per punire chi trasgredisce

ISTRUZIONE

UDINE Dopo la protesta della scorsa settimana contro il divieto di uscire in cortile per la ricreazione, con la mobilitazione - secondo gli studenti - di quasi 200-300 ragazzi e ragazze nell'atrio dell'istituto, allo Zanon la mediazione, voluta dal preside Pierluigi Fiorentini e accolta di buon grado dai rappresentanti degli studenti, è arrivata a mettere un punto fermo durante l'ultimo Consiglio d'Istituto. E poco più di una settimana dal "gong", il divieto di uscire all'aperto nella pausa fra le lezioni è caduto. Ma a certe condizioni.

LA CIRCOLARE

Nell'ultima riunione del 17 ottobre, infatti, il consesso ha stabilito di modificare il regolamento d'istituto, per cercare di contemperare le esigenze da un lato degli studenti (che chiedevano di non rinunciare alla loro "ora d'aria" fra le lezioni) e dall'altro del preside e del suo staff, preoccupati per gli "sconfinamenti" dal cortile. Come spiega il rappresentante d'istituto Pierluigi Zucchiatti, «in consiglio d'istituto è stato modificato il regolamento ed è stato deciso che si potrà uscire in giardino durante la ricreazione, ma dovrebbe essere delimitata l'area, forse con transenne o paletti. Già da oggi (ieri ndr) l'accesso al cortile era consentito, ma non c'erano transenne. Bisognerà capire se non intendono metterle oppure le metteranno più avanti». D'altronde erano stati gli stessi studenti, nella loro articolata proposta sottoposta al preside dopo un'assemblea virtuale via Meet, a proporre alla dirigenza un'area più circoscritta all'aperto.

LA PUNIZIONE

Ma se il divieto strong di uscire è rientrato, non ci sono stati tentennamenti della dirigenza sulla ragione "madre" da cui quel divieto nasceva. E, per dare più forza al "no" deciso agli sconfinamenti, nel regolamento di disciplina il consiglio d'istituto «ha introdotto un'infrazione disciplinare» per chi si allontana dall'aula, dalla scuola o dall'area di pertinenza dell'istituto, che prevede «la sanzione disciplinare della sospensione dalle attività didattiche fino a 15 giorni. A partire dal giorno 20 ottobre 2023 gli studenti potranno pertanto uscire in cortile, senza allontanarsi dall'area di pertinenza dell'edificio scolastico. L'allontanamento dal cortile interno lungo il percorso pedonale che conduce verso il Liceo Marinelli o verso il prato adiacente la parete sud della palestra 1 potrà essere sanzionato» con la sospensione «fino a 15 giorni», come si legge nella circolare del 19 ottobre del preside Pierluigi Fiorentini, indirizzata a studenti, famiglie, docenti e personale Ata. Il regolamento d'istituto, invece, ha visto una modifica all'articolo 20 "Disposizioni varie", in cui ora si legge che «durante la ricreazione gli studenti devono uscire dall'aula. È consentito l'accesso al cortile interno, nell'area di pertinenza dell'istituto (area scoperta compresa tra i diversi volumi dell'edificio scolastico e il porticato delle palestre). Non è consentito l'allontanamento dall'area di pertinenza dell'istituto, che equivale all'uscita da scuola senza permesso. In particolare non è consentito allontanarsi lungo il percorso pedonale che conduce al Liceo Marinelli, né verso il prato adiacente alla parete sud della palestra numero 1». Ragazzi e ragazze su tutto ciò dovranno confrontarsi nell'assemblea chiarificatoria promessa. «Organizzare un'assemblea d'istituto in tempi brevi - spiega Zucchiatti - era impossibile perché non c'era lo spazio. Assieme al preside abbiamo deciso di prenotare l'auditorium Zanon. La prima data disponibile era a inizio novembre».

Camilla De Mori

ZANON L'area interna dove i ragazzi fanno ricreazione

Movimenti studenteschi

Carriere alias e scuola-lavoro maxi corteo il 17 a Udine

Presidio studentesco a sorpresa sotto la Regione ieri, per "lanciare" il corteo che si svolgerà a Udine il 17 novembre. Impegnati nell'iniziativa Unione degli Studenti, Collettivo studentesco solidale, Movimento studentesco per il futuro e Link Trieste. Gli studenti chiedono «una rappresentanza realmente rappresentativa con l'aumento del numero di studenti nei consigli di istituto», ma anche una riforma dei percorsi Pcto e Iefp (l'ex alternanza scuola lavoro ndr), «l'inserimento dell'educazione alla sessuo-affettività», l'approvazione di «carriere alias e codice anti-molestie», la distribuzione gratuita di contraccettivi e assorbenti all'interno della scuola, creazione di consultori scolastici. Inoltre, vogliono «spazi sicuri e tutelanti». Anche loro sono contro il dimensionamento scolastico.

PRESIDIO
Studenti e studentesse ieri davanti al Palazzo della Regione a Trieste in vista del corteo previsto a Udine il 17 novembre

Petizione alla Regione «No al dimensionamento Fedriga faccia dietrofront»

LA VICENDA

UDINE Parte da Udine una petizione per chiedere alla Regione di fare dietrofront sul dimensionamento scolastico, che impone al Fvg l'accorpamento (e quindi la perdita di un preside titolare, che diventa "in condominio" con altre scuole) di 16 istituti su 153, per portare il totale delle autonomie scolastiche a 137. Il piano prevede il prossimo anno 10 accorpamenti in Fvg (6 in provincia di Udine e 4 a Trieste), 4 nel 2025-2026 e due nel 2026-2027, con sedi non ancora individuate. Una scelta «frutto di un mero calcolo matematico imposto dallo Stato - ricorda Giovanni Duca di Priorità alla scuola Udine -. Quattro Regioni in Italia hanno fatto ricorso, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Puglia: vorremmo si opponesse anche la nostra, dato che sul tema vorrebbe pure l'autonomia». L'appello (lanciato con la petizione anche sulla piattaforma change.org) che parte da Pas Udine e che è stato condiviso sinora da Fvg Mce, Gruppo territoriale Fvg Flc Cgil, Udine Flc Cgil, Trieste Flc Cgil, Gorizia Flc Cgil, Fvg Cobas scuola Fvg, Uds Fvg, ScuolaInComune, MetaCometa Fvg e Collettivo studentesco solidale è quello di «non rispondere solo a criteri di opportunità economica e gestionale ma di comprendere che una scuola, anche se piccola, è un riferimento importante per un quartiere». «"Approfittiamo" dunque del calo demografico: per rivedere gli spazi, per incrementare le opportunità didattiche». È questo che i promotori si aspettano «da una regione che vuole essere autonoma, che a distanza di poche ore dichiara di volere più competenze dirette in ambito istruzione. Chiediamo alla Regione di porsi come capofila tra le regioni che vogliono investire sui propri giovani e nei servizi per famiglie». Nella petizione rivolta al presidente Massimiliano Fedriga e all'assessore regionale Alessia Rosolen, i firmatari lanciano un appello contro il dimensionamento scolastico, che porterebbe «meno insegnanti e personale ausiliario, tagli al numero di dirigenti e di istituti scolastici, che si fonderanno tra loro se non raggiungono almeno i 500 studenti. Senza una valutazione caso per caso su una possibile riorganizzazione territoriale alla luce del diritto allo studio e al benessere di ragazzi e ragazze e delle loro famiglie». Il futuro delle scuole anche in Fvg è stato dettato da un decreto congiunto del ministero dell'Istruzione e dell'Economia per il dimensionamento scolastico, i cui criteri sono stati diffusi lo scorso 15 settembre. «La Regione Fvg ha dichiarato che intende perseguire queste linee nonostante nell'audizione del 4 ottobre 2023 nella sesta Commissione siano state presentate critiche oggettive e scenari che dimostrano conseguenze negative sulla capacità di azione educativa delle scuole nel nostro territorio». Priorità alla scuola Fvg fa sue le perplessità segnalate in audizione, che riguardano la qualità dell'offerta formativa, l'efficienza organizzativa, l'impatto sui posti di lavoro («Unire due istituti in uno, senza cambiare i criteri di reclutamento del personale scolastico in base al numero degli iscritti e dei plessi, porterà ad una diminuzione del personale Ata e dei docenti») e l'indipendenza educativa. «Gli studenti e le studentesse della nostra regione non devono essere visti solo come manodopera per la "filiera della produzione", in particolare se provenienti dagli istituti tecnici e professionali». Secondo la petizione, «sotto le vesti del contenimento della spesa pubblica, con l'alibi della diminuzione delle nascite e, di conseguenza, degli studenti, si praticano dei tagli al futuro delle giovani generazioni, invece di favorire una riorganizzazione adeguata alle nuove sfide che i nostri giovani dovranno affrontare». Da qui la richiesta alla Regione e in particolare a Rosolen di garantire a tutti gli studenti e studentesse della provincia «pari opportunità di accesso all'istruzione sulla base di una riorganizzazione razionale», «di utilizzare le prerogative di Regione Autonoma in tutte le forme legittimamente possibili per migliorare e non soffocare la rete scolastica regionale», «di coinvolgere i protagonisti principali, gli studenti e le studentesse» ascoltando le associazioni in audizione e di «rivedere la pianificazione scolastica alla luce di quanto emerso nell'audizione del 4 ottobre».

C.D.M.

Treno della salute

A bordo il primario e la "Doc" tornata dalla Tanzania

(cdm) Un'edizione speciale del "Treno della salute" organizzato dai Medici con l'Africa Cuamm in collaborazione con Trenitalia e Ferrovieri per l'Africa. «L'iniziativa - spiega Nicola Penzo (Cuamm) - si svolge ormai dal 2017, ma finora sempre in Veneto. Quest'anno si è deciso di uscire dalla regione, per fare cinque giornate in Veneto, due in Friuli Venezia Giulia e altri tre giorni in Lombardia». A bordo del convoglio, fermo ieri al binario 5 della stazione di Udine e attrezzato con una serie di ambulatori per offrire esami di screening (dalla misurazione della pressione all'elettrocardiogramma) volontari Cuamm e studenti di Medicina. Sul treno anche attività per i bimbi. Fra i medici del sodalizio a bordo anche la spilimberghese Barbara Andreuzzi, appena tornata dalla Tanzania, e il sandanielese Giovanni Del Frate, già primario di Ginecologia nella città dei prosciutti. In Friuli negli ultimi anni «un'ottantina di operatori» ha collaborato con il Cuamm, dai medici ai cooperanti. E, grazie al Wolisso Project fortemente voluto dal medico Stefano Parlamento, «una trentina di studenti di Medicina hanno partecipato al progetto, portando la loro esperienza e il loro entusiasmo in Africa. Al "taglio del nastro" della tappa udinese del treno c'era anche Stefano Gasparin, assessore alla Salute ed Equità sociale del Comune di Udine: «Ho voluto essere presente ad un evento dal grande significato per la nostra città come il "Treno della salute". Un'iniziativa pregevole per portare vicino al cittadino una fondamentale filosofia di prevenzione».

Carnera, il Comune vara il “suo” piano

▶Niente incapsulamento e nessun ampliamento a 7mila posti come nell’avveniristico progetto 4.0 prospettato dai privati

▶Dazzan: «Non potevamo permetterci di perdere il treno dei 3 milioni regionali, ma nulla osta a riparlarne con Pedone»

IL PROGETTO

UDINE Niente “incapsulamento” esterno, che invece c’era nell’idea progettuale presentata ai media dagli imprenditori della società Pala Carnera 4.0, niente effetto astronave e nessun ampliamento a 7mila posti (che era previsto invece nell’ambizioso abbozzo della società veicolo controllata dalle holding Al.Pe. Invest spa e Sarafin spa che fanno riferimento agli imprenditori Alessandro Pedone e Gabriele Ritossa), ma la certezza di poter concorrere alla concessione del contributo da tre milioni già accantonato dalla Regione a suo tempo per i lavori di ammodernamento, efficientamento energetico e manutenzione straordinaria. Che poco non è. Come spiega l’assessora allo Sport Chiara Dazzan, infatti, il termine inderogabile per presentare l’istanza alla Regione scadeva il 18 ottobre. «Ai fini della concessione del contributo era necessario che il Comune presentasse un progetto con la descrizione dell’opera, il quadro economico e il cronoprogramma. Gli uffici hanno quindi redatto un importante piano di interventi per un valore di circa 3,660 milioni». Il nuovo progetto del Comune prevede la sostituzione degli infissi anni ’70 e delle lampadine (che saranno tutte a led), una nuova ritinteggiatura esterna, un involucro frangisole in materiale metallico per smorzare i riflessi e l’effetto-abbagliamento sul campo e un fondamentale impianto di condizionamento estivo e invernale che sinora mancava. Ciliegina sulla torta il nuovo parquet, perché quello prefinito in legno di betulla sistemato nel 2019 è troppo sottile (oltre che già «in cattive condizioni») e non consente di sostenere carichi elevati, per esempio, per ospitare concerti o eventi extra basket. Un progetto forse “low profile” rispetto alle avveniristiche previsioni del Carnera 4.0, che voleva un business hotel, una Spa e un secondo impianto interno e che avrebbe dovuto basarsi, nelle intenzioni prospettate dai proponenti, su un’iniziativa di partenariato pubblico-privato. Ma con i piedi ben saldi a terra - anzi, sul parquet - per non perdere il treno dei fondi regionali.

L’ASSESSORA

«Da dicembre 2022 la Regione aveva previsto un contributo di tre milioni da destinare al palasport Carnera. La scadenza ultima e improrogabile che ci è stata comunicata per presentare la richiesta di contributo per l’assegnazione del finanziamento era il 18 ottobre scorso, pertanto abbiamo presentato il nuovo progetto redatto dagli uffici», ricorda Dazzan. Che fine ha fatto il progetto della Pala Carnera 4.0? «Ufficialmente il Comune di Udine non ha ricevuto nessuna proposta di project financing da alcuno. Da quando sono in carica, l’amministrazione ha avuto un’unica interlocuzione con la società Carnera 4.0, durante la quale non ci è stato presentato il progetto ufficialmente, ma è stata condivisa un’intenzione. Non potevamo permetterci di perdere un finanziamento di 3 milioni di fondi pubblici, per mettere mano a una struttura che ha urgente necessità di riqualificazione». Niente incapsulamento. «No, ci sarà una riqualificazione dell’involucro esterno sia nelle parti di lattoneria e carpenteria, sia in quelle che riguardano gli infissi. Abbiamo inserito anche un involucro frangisole con pannelli orientabili, che impedirà il riverbero interno». Nessun ampliamento? «Non è previsto un ampliamento a 7mila posti. Sono 3.419 posti. Nell’ottica che anch’io ho sempre sostenuto che il Carnera deve dare un’offerta maggiore alla città, sarà rifatto il parquet in modo che possa accogliere eventi di natura differente rispetto a quelli sportivi. Il parquet attuale, pur messo nel 2019, è sottile e non regge determinati pesi. Fondamentale, poi, l’installazione di un impianto di condizionamento. A questo punto attendiamo la risposta della Regione», conclude Dazzan.

Nessuno “sgarbo” a Pedone&Co, ci mancherebbe. «Assolutamente, semplicemente, stante l’attuale situazione, non presentare il nostro progetto entro la scadenza fissata dalla Regione ci avrebbe privato della grande opportunità di apportare al palazzetto delle migliorie necessarie. Nel momento in cui la Regione approverà il nostro progetto e ci finanzierà, se dovesse eventualmente arrivare anche una proposta di project financing dal privato, a quel punto potremmo valutare l’aggiornamento della progettualità per capire quanto le cose siano compatibili. In quel caso, faremo una valutazione anche insieme alla Regione». dice Dazzan.

Camilla De Mori

RENDERING Una simulazione di come potrebbe presentarsi il palasport Carnera dopo i lavori previsti dal Comune

Anziano investito da un’auto muore poco dopo in ospedale Maltempo, danni a Tarvisio

INTERVENTI

UDINE Era buio e stava piovendo a dirotto quando Giovanni Battista Cescutti, 84 anni, di Udine, stava attraversando sulle strisce pedonali di via Colugna, all’altezza del civico 50. È stato travolto dal conducente di una Fiat Punto che si è accorto soltanto all’ultimo momento della presenza del pedone. I soccorsi sono stati tempestivi, dal vicino pronto soccorso pochi minuti sono bastati ad ambulanza e automedica per raggiungere il ferito. Le condizioni dell’anziano sono subito apparse disperate. Dopo averlo stabilizzato, i soccorritori lo hanno portato in ospedale. È morto subito dopo l’arrivo per le gravi lesioni riportate. Le cause dell’incidente sono al vaglio dei carabinieri del Radiomobile di Udine.

DANNI A TARVISIO

Tarvisio, Pontebba e la Val Canale tra le zone più colpite ieri dalla nuova ondata di maltempo preannunciata dal grado di allerta “giallo” diramato dalla protezione civile regionale. Decine gli interventi dei Vigili del Fuoco e dei volontari di protezione civile. In particolare a causa del forte vento, nel territorio comunale di Tarvisio, ci sono state diversi scoperchiamenti di alcuni stabili (magazzini e uffici) dello stabilimento Weissenfels di Fusine in Val Romana, di un albergo, dell’ex scuola di Fusine e anche altri tetti di abitazioni private, parzialmente danneggiate. Fortunatamente nessuna persona è rimasta ferita. Interventi anche lungo la viabilità che porta sia al confine di stato di Fusine sia a quello di Cave del Predil, con la collaborazione del personale dell’Anas. I volontari della squadra comunale della Protezione civile di Tarvisio hanno operato anche per quando di competenza per la rimozione di circa 6-7 piante cadute lungo la ciclovia Alpe Adria che da Coccau porta al confine, causa sempre il forte vento. In comune di Pontebba danni a causa del vento in località San Leopoldo e in altre aree del territorio. Anche in questo caso pompieri e volontari di PC al lavoro dopo le conseguenze delle forti raffiche di vento che hanno causato la caduta di rami sulla carreggiata; per uno smottamento molto limitato con pietrame sulla strada, e per rimuovere cassonetti che, spostati dal vento, che potevano rappresentare un pericolo per la circolazione stradale. All’opera pure i volontari di Protezione civile della squadra comunale di Malborghetto Valbruna. Si sono registrate raffiche da sud-ovest oltre i 100 chilometri all’ora in montagna, sopra i 1.500 metri. Sul monte Lussari la raffica più forte ha toccato i 146 chilometri orari. L’alta marea invece sulla costa ha superato il picco alle 13, senza aver creato particolari problemi alle località costiere di Lignano e Grado. Rischio scampato, almeno per questa volta.

INCIDENTI

Scontro in via Remis, a Nogaredo al Torre, nel territorio comunale di San Vito al Torre, nella mattinata di ieri. Sul posto gli infermieri della Sores hanno inviato due ambulanze, attivato la forza pubblica e i vigili del fuoco. Il personale sanitario ha soccorso due persone rimaste ferite. Una stata portata a Udine, l’altra in codice verde all’ospedale di Palmanova. Altro sinistro a Treppo Grande lungo la ex provinciale 55, in via Tricesimo. Sul posto un’ambulanza da Gemona e l’elisoccorso. Attivati anche i vigili del fuoco perché si temeva che il guidatore fosse rimasto intrappolato nell’abitacolo, semidistrutto. La persona è stata trasportata all’ospedale di Udine.

Avs: «Nuovi cani solo per i ciechi e no ai vigilantes»

SICUREZZA

UDINE (cdm) I nuovi cani per la Polizia locale di cui FdI ha parlato con il sindaco? Solo per aiutare i non vedenti. E nessuna passione per i vigilantes assoldati con soldi pubblici per cui preme la Lega. Così la vede Andrea Di Lenardo, presidente del gruppo consiliare “Alleanza Verdi Sinistra Possibile”, la costola più a sinistra dell’eterogenea maggioranza detoniana. Per i vigilantes, il Comune ha già incassato i fondi regionali. Favorevoli o no a rinnovare la convenzione? «Su questo penso che sarebbe opportuno prima un confronto con la Questura. Avere dei dati certi da parte della questura per capire se, al di là delle notizie, se ci sia stato un peggioramento della situazione sicurezza negli ultimi mesi e anni e capire con la questura quali strumenti siano necessari. Penso che in generale tutte le soluzioni un po’ “rattoppate” siano la conseguenza di una carenza di fondi e mezzi alle forze dell’ordine. Forse sarebbe meglio dare alle forze dell’ordine regolari ciò di cui hanno bisogno invece di dover poi optare per altre soluzioni provvisorie, come per esempio Strade Sicure», dice Di Lenardo. Quanto all’acquisto di altri cani per il Nucleo cinofilo, proposto da FdI «pensiamo siamo un’ottima idea, ma se impiegati un percorso di supporto comunale per le persone non vedenti». In generale, la posizione di Avs sulla sicurezza è distante anni luce da

quella dei patrioti, ma forse anche da alcuni alleati. «In uno Stato di diritto la sicurezza non può essere affidata a gruppi privati o a iniziative spot, ma deve essere gestita attraverso un piano strutturato che tenga insieme repressione della criminalità, riqualificazione sociale e inclusione». Per questo, aggiunge, Avs invita il nuovo prefetto «a rimuovere il presidio militare “cosmetico” fuori dal centro di accoglienza della Cavarzerani, peraltro assente durante l’amministrazione Fontanini». «Il tema è serio e proprio per questo merita risposte serie e non “cosmetiche”, come l’acquisto di due taser per la polizia locale dell’amministrazione Fontanini, che noi chiediamo di rimuovere. Amnesty International ha documentato 500 morti dopo l’utilizzo del taser e l’Onu li considera uno strumento di tortura. Su questo fronte in campagna elettorale la nostra coalizione aveva proposto idee interessanti, come il collocamento di uffici comunali in zona stazione e aveva sempre ribadito che “una città sicura non è una città blindata”, come sancito anche dalle linee programmatiche approvate dal consiglio comunale», prosegue Di Lenardo. Il capogruppo sottolinea come «il proibizionismo sulle droghe ha ormai dimostrato il suo totale fallimento e quindi riteniamo che sia fondamentale una riflessione seria sulle sostanze stupefacenti. Siamo un Paese in cui dal 1990 al 2017 il fumo di sigaretta ha ucciso 2.776.000 persone, il doppio di quelle uccise dall’alcol e 23 volte quelle uccise dalle droghe illegali. Abbiamo riempito le sovraffollate carceri italiane (e quello di Udine è tra le più sovraffollate d’Italia) di migliaia e migliaia di persone con disturbi psichiatrici e dipendenza di droghe». Di Lenardo aggiunge che «siamo favorevoli e auspichiamo la legalizzazione delle droghe leggere, e lo ribadiamo visto che la stragrande maggioranza dei sequestri operati a Udine grazie ai due pastori tedeschi introdotti dall’amministrazione di destra di Fontanini consiste, appunto, in droghe leggere. Eliminare la criminalizzazione, eliminare lo stigma permette alle persone di credere aiuto e di essere curate senza essere giudicate».

«L'ascensore al Colle sarà operativo entro fine anno»

▶La giunta fa il "tagliando" d'autunno ai programmi Polemiche ad alzo zero da Fontanini e Laudicina

LA POLEMICA

UDINE (cdm) L'ascensore al castello, la sede della Protezione civile, ma anche il bosco urbano della Piave, l'ex Frigo e la nuova tornata per i vigilantes ferma al palo dopo 4 mesi. Sono tanti i punti finiti sotto la lente della minoranza dopo che l'amministrazione ha fatto il suo primo "tagliando" con il documento sullo Stato di attuazione dei programmi, che lunedì andrà al voto. Ultima ma non ultima la questione dei dehor. Il sindaco e i suoi assessori si sono confrontati con le associazioni di categoria, perché il 31 dicembre scadono le attuali concessioni, nate e cresciute con la deregulation consentita post Covid. L'amministrazione è al lavoro per ritoccare il regolamento comunale, più restrittivo del regime attuale. Una quarantina sarebbero i locali che potrebbero dover limitare i loro spazi esterni. La revisione del regolamento "al fine di favorire l'uso dello spazio urbano a favore delle attività commerciali" è inclusa anche nel Sap a pagina 147. Per Francesca Laudicina (Lega), «dopo aver colloquiato con qualche imprenditore del centro storico, credo che al posto del verbo favorire sarebbe meglio usare distruggere le attività commerciali per lasciare posto a una città vuota come 5 anni fa. In questi ultimi mesi Udine appare meno attrattiva, si vede meno gente. Ha senso rivedere il regolamento a un mese dalla scadenza delle concessioni creando difficoltà alle attività?». L'ex sindaco Pietro Fontanini sbotta invece sull'ascensore da piazza Primo maggio al castello, sulla sede della Protezione civile e anche sull'ex Piave. «In merito all'ascensore, rischiamo di perdere 1,8 milioni di finanziamenti regionali e di non attuare lo sviluppo del castello con nuovi turisti. Grave la decisione di non realizzare la nuova sede della Protezione civile: è stato già acquistato il terreno e già ottenuto gran parte del finanziamento». Per il bosco urbano secondo lui «aspettare il recupero dell'ex Safau vanifica la realizzazione» di questo polmone verde. In realtà l'assessore Andrea Zini in commissione non ha detto che non farà la sede, ma che la ridimensionerà e cercherà un'altra location. «La sede si farà con le risorse disponibili», ribadisce Zini.

ATTUAZIONE

Laudicina torna a battere sui «vigilantes: benché siano trascorsi 4 mesi dall'ultimo accertamento delle risorse ricevute dalla Regione, il Comune sta ancora lavorando per aderire alla Cuc regionale. Un quadrimestre solo per predisporre un atto amministrativo. Intanto i cittadini si arrangiano per proprio conto. Forse la nuova amministrazione non vuole i vigilantes». L'ascensore? Per lei, «causa l'utilizzo del "paravento" della Soprintendenza il progetto è stato bloccato. Almeno avessero la bontà di dire: "Siamo contro, non ci piace"». I lavori degli elevatori dalla Biblioteca al castello risultano «conclusi il 16 febbraio scorso: chissà quanto dovremo aspettare ancora per utilizzarli». «Per la riqualificazione del Parco del Cormor l'amministrazione attuale ha rigettato i progetti a disposizione e ha preferito dare un nuovo incarico a un nuovo professionista già il 27 aprile». Inoltre, «malgrado i proclami del sindaco di accordi raggiunti con la Regione» il progetto per «l'Ex Frigo, è stato fermato per la mancanza delle risorse necessarie. Ma il professore non aveva sistemato tutto a luglio in assestamento regionale? Gli interventi sugli impianti sportivi targati ex giunta Fontanini si sono fermati quasi tutti al progetto preliminare, esclusi i campi di padel». L'assessore Ivano Marchiol ricorda che, per l'ascensore, il contesto è cambiato dopo le indagini fatte con la regia delle Belle arti. «L'Università di Padova ha fatto un rilievo e ha scoperto che il colle è stato fatto dall'uomo. Questo è un cambio di contesto rispetto a quando la Regione ha dato 1,8 milioni. Peraltro ne servirebbero 4, di milioni, per fare tutto. La scelta è stata fatta in determinate condizioni e ora sono cambiate. Non si può dire come fa la Lega che usiamo il "paravento" della Soprintendenza: bisogna dare rispetto a un'istituzione che sta facendo le sue indagini, che noi valuteremo per poi decidere». Sull'accessibilità Marchiol ricorda che «stiamo aprendo il parco dell'ex Bankitalia per prospettare l'ingresso al centro anche da lì. E da lì si potrà accedere al primo ascensore già ultimato, che fra pochi mesi sarà operativo. L'idea è per fine anno». Sul bosco urbano Marchiol sottolinea che «l'idea di Fontanini era un bosco urbano con piantine di 10 centimetri, la nostra idea è di utilizzare i 2,6 milioni della Regione per la sanificazione dell'area a finalità di verde e quindi ci impegniamo a trovare risorse per creare un parco con un'importante zona alberata, dove sarà possibile emettere alberi secondo il progetto di sanificazione. Ci siamo già relazionati informalmente con il Gervasutta che è interessato ad avere percorsi di verde accessibile con dei giochi». Per il Frugo, «la Regione ci darebbe le risorse solo se il ministero proroga i termini. Il ministero non sembra sia in condizioni di questo tipo. Per metterlo a posto servono 25 milioni e non 10».

ASSESSORE Ivano Marchiol

LA SALITA Il colle del castello di Udine sarà collegato grazie a un ascensore

Parco di Palazzo Maseri convenzione entro l'anno

VERDE

Un nuovo accesso in mezzo al verde per il centro storico udinese. Ieri il vicesindaco Alessandro Venanzi e l'Assessore ai Lavori Pubblici Ivano Marchiol hanno effettuato un sopralluogo nel parco dello storico palazzo Antonini–Maseri, sede del rettorato dell'Università di Udine. La visita, effettuata insieme al presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini e al direttore generale dell'Università Massimo Di Silverio, ha visto la presenza anche dei tecnici e dei progettisti degli uffici per la verifica dello stato dell'arte del parco e degli eventuali interventi da realizzare per renderlo fruibile alla cittadinanza. Comune, Università e Fondazione Friuli hanno in progetto la firma di una convenzione, che fa seguito ad una precedente dichiarazione d'intenti, per il passaggio dell'utilizzo del parco da Università a Comune. La firma potrebbe arrivare entro l'anno.

«L'amministrazione di Udine ha l'intenzione di restituire alla città un patrimonio come il parco, rendendolo di fatto un nuovo scenografico accesso al centro cittadino da Piazza Primo Maggio» hanno commentato Venanzi e Marchiol.

Sempre in tema di parchi, il Comune ha previsto la chiusura dei giardini Ricasoli, in Piazza Patriarcato. Gli storici giardini saranno interdetti alle cittadine e ai cittadini fino al prossimo 5 novembre. Sono in programma infatti alcune operazioni di manutenzione del Verde pubblico e degli specifici interventi di derattizzazione, con una precisa finalità igienico-sanitaria. Gli interventi - la chiusura dell'area si è resa necessaria per massimizzarne l'efficacia - intendono ridurre la popolazione infestante di topi e ratti, come previsto dalle linee guida dell'Iss. Da settembre gli interventi di derattizzazione fanno parte di un programma pianificato Si tratta della posa delle tipiche cellette contenenti un'esca che attira questi animali e viene effettuata in due distinte fasi di intervento: la prima consiste nella posa degli erogatori con un'esca di monitoraggio. la seconda fase invece prevede la sostituzione dell'esca di monitoraggio con un'esca ratticida nelle zone che saranno risultate più esposte durante il monitoraggio.

La spremuta di mele che aiuta Mortegliano a rinascere

SOLIDARIETÀ

MORTEGLIANO È disponibile in tutti i punti vendita Despar in Friuli-Venezia Giulia la "Spremuta integrale di mela Julia", nata dalla collaborazione solidale tra Aspiag Service Despar e l'azienda agricola Pomis di Chiasiellis di Mortegliano, tra le principali realtà frutticole del Friuli Venezia Giulia, duramente colpita dalla grandinata del 24 luglio scorso. «Non sono bastate le reti antigrandine installate su tutti i frutteti a protezione delle mele, a fermare la furia della tempesta che si è abbattuta sui nostri terreni e che ha distrutto il lavoro dell'intero anno e non solo – ha spiegato Peter Larcher, titolare della Pomis di Chiasiellis assieme alla moglie Denise Cicuto -. La nostra azienda produce mele da 40 anni ed un evento così distruttivo non si era mai visto. Una buona parte delle mele rimaste presenta danni estetici che non le rendono più commercializzabili come mele fresche, ma ideali come spremuta fresca da consumare». E da lì è nata l'idea che in parte guarda alla solidarietà: parte del ricavato delle vendite sarà devoluto al Comune di Mortegliano per far fronte ai lavori di ristrutturazione della casa di riposo, seriamente danneggiata. Rappresenta poi un'opportunità per ridare forza e vita all'azienda. Completamente sostenibile, la spremuta è facilmente riconoscibile sugli scaffali per il suo packaging che riproduce una foto di una mela avvolta da un chicco di grandine con un Qr Code che racconta quanto accaduto durante la catastrofica grandinata estiva. «Genera un piacere enorme che un'azienda come Pomis oltre a pensare a risollevarsi dai pesanti danni subiti intenda contribuire anche al ripristino della casa di riposo - ha commentato il sindaco di Mortegliano Roberto Zuliani -. La famiglia Larcher, di origini sudtirolesi e che da quarant'anni opera qui oggi alla seconda generazione di imprenditori, dimostra così di avere massima attenzione non soltanto al territorio ma anche alla comunità a cui ormai appartiene». «È con grande entusiasmo che abbiamo aderito a questa preziosa partnership tra la nostra realtà e l'azienda agricola Pomis - ha dichiarato Fabrizio Cicero Santalena, direttore regionale Despar (Aspiag Service) per il Friuli-Venezia Giulia – che ci permette di evidenziare l'importanza della sinergia fra realtà produttive del territorio, soprattutto quando si tratta di sostenere le comunità che ci ospitano. Per Aspiag Service Despar questi progetti di solidarietà rappresentano appieno le modalità con cui la nostra azienda intende da sempre la propria responsabilità sociale d'impresa». «La Regione - ha ricordato l'assessore Zannier - è intervenuta subito con contributi straordinari per il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, un compito che spettava in primis all'Amministrazione regionale. Al contempo ci siamo mossi per garantire alle imprese di avere la liquidità necessaria a consentire di andare avanti, per salvaguardare l'intero sistema. Il disastro occorso con la tempesta Vaja rappresenta in proporzione solo l'uno per cento del disastro provocato della grandinata di luglio: qui si sono persi tutti i prodotti, le attrezzature, le strutture. In assestamento di bilancio a novembre ci saranno nuove misure regionali, nel frattempo dobbiamo attendere l'apertura dei canali di contributo nazionali».

Sport Udinese

L'IPOTESI

Contro il Lecce Sottil scommetterà sul 3-5-1-1

Udinese (3-5-1-1): 1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 27 Kabasele; 2 Festy, 24 Samardzic, 11 Walace, 4 Lovric, 12 Kamara; 37 Pereyra; 17 Lucca. (40 Okoye, 72 Malusà, 3 Masina, 5 Guessand, 6 Zarraga, 7 Success, 8 Quina, 13 Joao Ferreira, 15 Akè, 16 Tikvic, 26 Thauvin, 31 Kristensen, 32 Payero, 33 Zemura, 80 Pafundi). All.: Sottil

sport@gazzettino.it

Sabato 21 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

CALCIO SERIE A

A MAGGIO L'ultimo scontro in campionato a Lecce. Sopra Blin e Lovric. Sotto il mister Andrea Sottil

LA CABALA È LA CARTA SEGRETA

In casa il Lecce è stato battuto 11 volte, solo tre i salentini hanno avuto la meglio. Un pareggio: lo scorso anno

E' vero che l' Udinese, come mai successo nei precedenti 50 tornei di serie A, non ha ancora vinto dopo otto giornate; è altrettanto vero che la squadra ci ha messo del suo per provocare la falsa partenza, ma la situazione non ci sembra così "orribile" come in molti l'hanno definita soprattutto i tifosi che, si sa, amano morbosamente i bianconeri e sono molto preoccupati, ma dalle ultime gare prima dello stop per gli impegni delle nazionali, ci sono stati "timidi" segnali di ripresa. Pareggiare contro il Genoa dopo aver rimontato lo 0-2, con un avversario che si questi tempi è temuto anche dalle grandi e che non avrebbe meritato di finire ko contro il Milan prima della sospensione delle ostilità, uscire poi indenni a Empoli non è cosa poca. Non rappresenta affatto il minimo sindacale per la squadra di Sottil. Il bicchiere va visto come mezzo pieno, l'Udinese ha dimostrato di voler onorare la maglia, sta dalla parte del tecnico, ha lottato, ha anche sbagliato, eccome, ma abbiamo avuto la sensazione che abbia imboccato la strada giusta che dovrebbe consentirgli di rimanere ad una certa distanza dal burrone. Probabilmente anche di produrre calcio vero, concreto e divertente. Per cui, se è scontato che l' Udinese lunedì pomeriggio avrà vita difficile tanto da rischiare anche il ko contro la squadra di D' Aversa, una delle liete sorprese del torneo, ci sono i presupposti per cambiare definitivamente marcia, di vincere e conseguentemente di far parte del gruppone, di migliorare l'autostima in vista di un trittico di gare che ti raccomando prima della nuova sosta, a Monza, a Milano contro i rossoneri, in casa contro l'Atalanta.

SITUAZIONE

Sottil non lascia nulla al caso. Sta curando ogni particolare per favorire l'ulteriore crescita della squadra, la sosta del torneo gli ha dato una grossa mano soprattutto perché ha consentito a Success e Pereyra di migliorare la condizione generale, ha provato anche alcune soluzioni tattiche (non stravolgimenti comunque) per avere più soluzioni per sorprendere il Lecce e la squadra lo segue alla lettera. Per la formazione i dubbi sono due, tre al massimo. Sicuramente nel mezzo rientrerà Lovric che ha scontato il turno di squalifica, ci sarà anche Samardzic, figurarsi, idem Walace da cui tutti si attendono un'inversione di rotta dopo una serie di prestazioni sotto tono. Ma Pereyra non si tocca, giocherà anche lui. Ma dove? Quasi sicuramente agirà sulla corsia di destra più che alle spalle di Lucca, proprio come aveva fatto nel girone di andata dello scorso torneo. Nel qual caso l'escluso sarebbe Ebosele destinato poi a entrare nella ripresa. In difesa dovrebbe partire Kabasele che ha superato il test rappresentato dall'amichevole di sabato scorso a Rijeka. Là davanti Lucca non si discute. E' nelle grazie di Sottil, ma il ventitreenne piemontese si sta meritando la fiducia dell'allenatore. Rimane da stabilire chi sarà la seconda punta, Success o Thauvin. Il primo sta meglio, ma favorito rimane il francese.

PRECEDENTI

Un alleato dell'Udinese è anche la...cabala. In casa i bianconeri hanno sconfitto il Lecce 11 volte contro le 3 dei salentini. Una volta, lo scorso anno, 1-1, è uscito il segno ics. Complessivamente in A l' Udinese ha conquistato 17 affermazioni, 2 sono i pareggi, mentre ha subito 11 sconfitte. La prima volta tra le due formazioni sempre nel massimo torneo è datata 3 novembre 1985 quando nella città salentina i giallo rossi vinsero per 2-0 con reti di Barbas e Paciocco; nel ritorno al "Friuli", il 9 marzo 1986, i bianconeri si presero la rivincita sconfiggendo il Lecce per 2-1, reti di Miano e Edinho per l' Udinese, di Raise per gli ospiti. Anche in fatto di gol comanda l' Udinese che ha messo a segno 47 reti contro le 32 del Lecce. Il miglior goleador è Di Natale, 7 centri, seguono Di Michele con 4, Sosa, Giacomazzi e Vucinic con 3.

Guido Gomirato

Tottenam, Udogie idolo dei tifosi Beto invece fatica più del previsto

CALCIO SERIE A

L'anno scorso la partita casalinga contro il Lecce si inserì nel periodo del limbo dell'Udinese, precisamente in mezzo all'inizio trionfale e al calo vistoso post sosta per i Mondiali. Contro i salentini era la terza partita dopo le sei vittorie consecutive e i due buoni pareggi contro Atalanta e Lazio, e i bianconeri erano reduci dalla sconfitta casalinga contro Torino e pareggio allo Zini contro la non irresistibile Cremonese. L'astinenza da vittorie durò poi fino alla gara di Genova contro la Sampdoria; male nel primo tempo, con gol di Colombo, meglio nella ripresa con gol di Beto, ispirato da Deulofeu, assenza che continua a pesare inesorabilmente. Non c'era in campo Becao, infortunato. In questa stagione la gara arriva nel momento in cui si aspetta ancora la prima vittoria in campionato, e quando le cose vanno male la testa va agli assenti, quelli che hanno lasciato in estate. Al di là di qualche movimento minore, e al netto del ritorno di Pereyra, i pezzi pregiati partiti in estate sono stati Rodrigo Becao, Beto, Arslan e anche Udogie, finito l'anno di prestito in Friuli.

DESTINY UDOGIE **Calciatore italiano, difensore del Tottenham, della nazionale italiana e dell' Under-21**

NUOVE AVVENTURE

Ma costa stanno facendo nelle loro nuove esperienze? Partiamo dallo stesso Arslan, che ha fatto una scelta di vita importante andando in Australia, a Melbourne, dove è partito a razzo con 4 gol in tre partite (battendo i calci di rigore), un buon bottino sebbene in un campionato chiaramente minore. Sempre titolare, come Becao, che è partito anch'egli subito con gol nel preliminare di Conference League contro il Maribor, poi un rendimento nella norma, con pochi solleciti visto lo status di big assoluta della sua nuova squadra, il Fenerbahce, nel campionato turco. Da applausi finora il rendimento di Destiny Udogie al Tottenham, ma non c'erano tanti dubbi. Protagonista, insieme al friulano Vicario, di un cammino finora molto buono degli Spurs, con due assist all'attivo e una ritrovata disciplina tattica, che lo ha portato ad approdare finalmente in nazionale. Peggio di tutti sta facendo Beto; gol all'esordio, ancora, contro il non irresistibile Doncaster, rimasto isolato, e un posto da titolare perso nelle ultime due gare. Ironia della sorte, stesso score in stagione avuto con la maglia bianconera in una sola presenza. Beto che è pronto a provare il riscatto in vista del derby contro il Liverpool. «Ho sempre guardato i derby del Merseyside crescendo. Il mio idolo di tutti i tempi è Samuel Eto'o e amavo Romelu Lukaku: la presenza di questi due ragazzi ogni volta mi faceva tifare per la vittoria dell'Everton. Per me è un sogno avere l'occasione di giocare in partite del genere», una stracittadina famosissima, l'ideale per provare a riprendersi un ruolo da protagonista, anche se non sarà semplice. Soffermarsi su ciò che è stato serve alla fine relativamente a poco, ed è un esercizio interessante in tempo di sosta, ma adesso c'è da voltare pagina Assenze che possono pesare, ma sta a chi li ha rimpiazzati ora far vedere di non aver voglia di restare nell'anonimato. La rinascita dell'Udinese passa anche dalla loro riscossa.

LECCE

Intanto in casa giallorossa sale l'attesa per la sfida di lunedì. Ne ha parlato Nikola Krstovic, «A Udine sarà una partita molto difficile. L'Udinese non è partita bene in campionato mentre noi sì. Sarà difficile, ma sappiamo che dobbiamo dare il massimo per riuscire a vincere ed ottenere i tre punti. Io cerco di dare il meglio di me: i difensori adesso mi conoscono e sanno come trattarmi. Per me l'importante non è solo segnare, ma aiutare la squadra in generale per centrare la salvezza. Voglio arrivare a 15 gol e segnare anche a Udine. Per noi è importante fare tre punti, che poi è lo stesso obiettivo dell'Udinese. E' uno scontro diretto per la salvezza, sia Udinese che Lecce vogliono la vittoria».

LO SCONTRO **In campionato (maggio 2023) Udogie impegnato contro il giocatore del Lecce, Gabriel Strefezza**

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

PROMOZIONE

L'ex mister del Vivai Rauscedo approda al San Donà di Piave

David Rispoli si siede sulla panchina del Noventa di Piave. L'ex allenatore messosi in mostra lo scorso anno con il Vivai Rauscedo in Prima categoria e, in precedenza, con le giovanili del Pordenone ricomincia l'attività dalla Promozione veneta, girone D. Va a sostituire Marco Vianello.

sport@gazzettino.it

Sabato 21 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

SANVITESE I giocatori biancorossi ospiti, guidati da Gabriele Moroso (già ex portacolori in campo) vestono l'argento con 15 punti dietro al solo Tolmezzo

SANVITESE GUARDA IN ALTO SPAL PRONTA A FAR MALE

▶Esordio a tinte forti per Gianluca Stoico (Aviano) in casa della capolista Casarsa

▶In Prima da seguire Valvasone-Zoppola e Valeriano Pinzano-Sesto Bagnarola

CALCIO DILETTANTI

Su il sipario! Quello odierno è un altro sabato intasato, sul quale però pende l'incognita maltempo. Anticipi per tutti i gusti con orari diversi. In Eccellenza è apertura della settima tappa d'andata. Alle 15 va in scena San Luigi - Sanvitese, con i biancorossi ospiti - guidati da Gabriele Moroso (già ex portacolori in campo) - vestiti d'argento (15 punti) dietro al solo Tolmezzo (16). In contemporanea Pro Gorizia - Brian Lignano. Alle 16 Pro Fagagna - Tolmezzo e Spal Cordovado - Rive d'Arcano Flaibano. Sfida, quest'ultima, tra squadre nelle retrovie, con il Rive d'Arcano Flaibano che ha in panchina un illustre ex di turno, vale a dire mister Massimiliano Rossi. Sono proprio i suoi uomini a indossare, contro ogni pronostico della vigilia, la maglia nera, con un solo punto in saccoccia. I "canarini", affidati in estate a Luca Sonego, si trovano uno scalino sopra, a quota 3. Le due contendenti si sono già incrociate nella fase a gironi di Coppa Italia. Allora si erano imposti gli udinesi, ma la ringiovanita squadra di mister Sonego - al di là della posizione di classifica - può davvero far male. Chiedere conferma alla stessa Sanvitese che, contro la Spal Cordovado, ha rimediato quell'unico capitombolo di un cammino costellato da 5 exploit e nessuna divisione della posta in palio. Alle 15 bis, in Promozione, con Casarsa - Calcio Aviano e Corva - Cordenonese 3S. La classifica dice Casarsa capolista con 13, Calcio Aviano a quota 6, reduce dal cambio panca. In pedemontana è appena arrivato Gianluca Stoico, a prendere il posto del dimissionario Attilio "Tita" Da Pieve e il brevissimo interregno targato Mauro Poletto, aperto e chiuso con una vittoria, quella dello scorso turno con l'Unione Basso Friuli. Per Stoico, dunque, sarà un esordio a tinte forti. Corva - Cordenonese 3S: un incrocio pericoloso per i padroni di casa che si trovano relegati al penultimo posto con 2 punti. E piove sul bagnato: In settimana il giudice sportivo ha comminato 150 euro d'ammenda alla società per "epiteti ingiuriosi all'indirizzo della terna arbitrale" da parte di propri sostenitori. Ospiti, di contro, che - da neo arrivati in categoria - stazionano appena sotto il podio, a quota 9. E anche in questo caso, ecco l'ex di turno. È l'attaccante Mattia Marchiori che, sotto il solleone, ha lasciato Corva per i granata di Cordenons.

Nessun anticipo in Prima. Il derby SaroneCaneva - Liventina San Odorico, infatti, è stato posticipato (su accordo tra società) a domani, alle 15. Il "Sabato del nostro calcio" si chiude con un doppio incrocio in Seconda. Nel girone A, alle 17, va in scena la sfida di campanile Valvasone Asm - Calcio Zoppola. I locali, guidati da Fabio Bressanutti, in classifica generale sono immediati inseguitori della lepre San Leonardo, con 10 punti e arrivano dal primo capitombolo per mano del Sarone. Gli zoppolani di Daniele "jack" Giacomel sono nel gruppone a quota 4, a braccetto di Polcenigo Budoia, Tiezzo e Maniago, reduci dalla prima divisione della posta in palio nel confronto con il Cavolano (6). Nel girone B, infine, con fischio d'inizio alle 15.30, ecco l'incrocio fratricida Valeriano Pinzano - Sesto Bagnarola. Bianconeri di casa a metà del guado con 7 punti e il riposo già un ricordo, ospiti a 4, insieme a Majanese e Caporiacco. Un sabato scoppiettante, preludio di un turno (il sesto in tutte le categorie, esclusa l'Eccellenza) che promette scintille ed emozioni anche domani nel quasi generalizzato diritto di replica da esercitare.

POSTICIPATO A DOMANI PREVIO ACCORDO FRA LE SOCIETÀ L'ANTICIPO DI PRIMA FRA SARONECANEVA E LIVENTINA SAN ODORICO

Cristina Turchet

A Mori il Chions può conquistare la posta piena

▶La trasferta contro la penultima è alla sua portata

CALCIO SERIE D

Per una volta tutta la Serie D, dal Friuli alla Sicilia, gioca le sue partite di domenica. Il campionato interregionale si prepara quindi a un fine settimana "di tradizione", senza alcun anticipo. Tutte e due in esterna le corregionali, con il Cjarlins Muzane che va in casa del Mestre, prossimo alla vetta, mentre il Chions sarà ospite del Mori, che ha un punto in più dell'ultima in classifica. Impegni estremi, da non sbagliare, per le nostrane rappresentanti di Quarta serie.

La situazione più delicata è certamente quella di Carmine Parlato e i suoi uomini, i quali, nell'occasione, si troveranno di fronte una compagine forte nella continuità e dai risultati più che positivi. La dirigenza assicura pieno appoggio alla panchina dell'esperto (e già vincente) condottiero. Più facile che, fra un mesetto, si vedano stravolgimenti nella rosa, che fin qui non ha vinto ancora una gara, piuttosto che nello staff. Sempre che la pazienza duri. In casa gialloblu la delicatezza con una gara "da non sbagliare" fa tenere alto il livello di attenzione. Finora la squadra di Barbieri non ha mai sbagliato un'intera partita, metà sì e domani non è concesso nemmeno quello, per poter ragionare di salvezza.

Cjarlins Muzane e Chions, con il confronto in classifica ora appannaggio dei pordenonesi, con un "più 5" in 6 gare, che esprime parecchio, si possono mettere allo specchio anche con un'altra coppia di valutazioni: giovani schierati e ragazzi cresciuti nello stesso club.

PIÙ GIOVANI

Il calciatore più giovane ad aver giocato finora in questo campionato, con tutti i dati contabilizzati tramite Transfertmark, è proprio in forza alla società presieduta da Vincenzo Zanutta. Si tratta di Thomas Doratiotto, che ha fatto il suo esordio quando aveva 16 anni, 9 mesi e 19 giorni. Fra gli avversari del Chions, fa da secondo Simone Ischia, del Mori Santo Stefano, con 16 anni, 11 mesi e 18 giorni. Il podio lo completa un altro ragazzo del Cjarlins Muzane. Si tratta di Nicola Chiccaro, che ha messo piede in categoria con gli udinesi a 17 anni, 7 mesi e 3 giorni. Come quarto arriva un rappresentante dei gialloblu di patron Mauro Bressan. Matteo Reschiotto ha trovato spazio cominciando a 17 anni e 8 mesi esatti. Completano la schiera dei minorenni scesi in campo in Quarta serie nel girone C per questa stagione Nicola Masut (Dolomiti Bellunesi, 17 anni 8 mesi 23 giorni), Giorgio Nitri (Montecchio Maggiore, 17 anni 9 mesi 5 giorni), Matteo Barban (Este, 17 anni 9 mesi 29 giorni), Michel Scappin (Montebelluna, 17 anni 10 mesi e 1 giorno), Alessandro Curumi (Montebelluna a 17 anni 10 mesi e 24 giorni), Christian Capacchione (Dolomiti Bellunesi, 17 anni 11 mesi 17 giorni).

FATTI IN CASA

Il lavoro sul settore giovanile è una semina lunga e faticosa. I frutti non sono mai esagerati e si raccolgono con il tempo. Il Cjarlins Muzane, da qualche anno, ha creato un movimento che fa da capofila nella bassa udinese. Il Chions ha scelto l'Alleanza con altri club del territorio per far crescere i giovani in casa. Nessuna delle due occupa le prime posizioni dei giovani cresciuti in casa. A comandare ci sono i padovani del Campodarsego e la realtà storica espressione del Montebelluna, con 6 elementi. Per qualcuno potrà rappresentare una sorpresa vedere subito dopo (con 4) Treviso e Union Clodiense. In mezzo ci sta un gruppetto con Cjarlins Muzane, Bassano, Breno e Portogruaro a 3. Virtus Bolzano, Este, Montecchio Maggiore, Dolomiti Bellunesi e Luparense ne presentano 2. Quindi arrivano, con 1, Adriese e Mori S. Stefano. Nessun autoprodotto risulta nelle fila di Atletico Castegnato, Mestre e Chions. Serve ancora qualche anno, mantenendo la categoria.

Roberto Vicenzotto

CHIONS Il Mori che ha un punto in più dell'ultima in classifica

Ziberi: «troppi 12 gol subiti in due partite»

▶Il Diana Group confida nella svolta oggi a Pistoia

CALCIO A 5

Il Diana Group Pordenone confida nella possibile svolta alla terza giornata di campionato, in programma oggi, a partire dalle 15, al Palacarrara di Pistoia, dove affronterà i padroni di casa della Nuova Comauto. L'incontro, valido per il girone A della serie A2 élite, è tra due squadre dal passato differente, ma dal comune presente.

I toscani sono reduci da una sofferta retrocessione dalla serie A1 nazionale, i friulani hanno alle spalle una brillante promozione dalla A2. L'attuale stagione, però, non è iniziata al meglio per nessuna delle due. Il Pistoia ha perso all'esordio contro l'Altamarca per 1-9 e successivamente per 8-2, in trasferta, contro il Modena, con un bilancio di 3 gol realizzati e ben 17 subiti in appena due partite.

I PORDENONESI SONO REDUCI DAL 2-3 CONTRO IL LEONARDO E DAL 6-9 INCASSATO DALLA ELLEDÌ SERVIRÀ LA MASSIMA ATTENZIONE IN DIFESA

Va meglio al Pordenone, sconfitto, ma con distacco minore (3-2), per mano del Leonardo e con il 6-9 incassato dalla Elledì, pallida consolazione. I neroverdi hanno realizzato otto gol, quattro in meno di quelli subiti.

Sadat Ziberi cerca di fare il punto della situazione: «Dodici gol subiti in sole due gare all'inizio del campionato sono troppi, questo significa che siamo stati estremamente disattenti - osserva l'universale macedone con passaporto croato - e in una categoria come la A2 élite è fondamentale mantenere la massima attenzione, prima di tutto nella fase difensiva, evitando di farsi impallinare».

Ora, da Pistoia ci si aspetta un approccio più deciso già dall'inizio, anche se non sarà facile, perché entrambe le formazioni sono alla ricerca dei primi punti utili del campionato.

«Il Pistoia - conclude Ziberi - è una squadra di esperienza, che sa bene cosa vuol dire giocare in categoria superiore: servirà la massima concentrazione da parte di tutti».

In A2, invece, impegno casalingo del Maccan (bene al debutto di sette giorni fa con il Villorba), che affronterà, al Pala Prata, la Canottieri Belluno. In serie B, il Naonis Pordenone (ko con il Padova alla prima giornata) giocherà in trasferta contro il Team Giorgione.

Alessio Tellan

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

APU Coach Adriano Vertemati si confronta con il vice Giorgio Gerosa sugli schemi dell'Old Wild West Apu

«SARÀ UN DERBY DIVERSO DALLE PRECEDENTI GARE»

▶Al Pala Carnera si affronteranno Old Wild West Udine e Gesteco Cividale
Il bilancio dei confronti diretti precedenti dice 6-3 a favore dei bianconeri

BASKET

Quasi quasi ci siamo, ancora un po' di pazienza: in un palaCarnera tutto esaurito domani pomeriggio Old Wild West Udine e Gesteco Cividale si daranno battaglia nel derby numero dieci tra i due club friulani. Sin qui il bilancio dice 6-3 a favore dei bianconeri, che hanno avuto il vantaggio di giocare per ben sei volte sul parquet di casa, ma a contare sarà solo ciò che succederà a partire dalla palla contesa che alle ore 18 darà il via alle ostilità.

GEROSA

Sentiamo cos'ha detto ieri l'assistant coach dell'Oww, Giorgio Gerosa, in sede di presentazione della super sfida contro i cugini gialloblù: «Rispetto alla gara di SuperCoppa sarà sicuramente diversa, perché diverso è il grado di preparazione di entrambe le squadre. Un mese vuol dire tanto. Anche la preparazione della partita stessa è differente: loro sono molto più performanti di un mese fa, sono molto più intensi, sanno dove giocare, sanno dove andare; Redivo ha recuperato uno stato di forma e un feeling col canestro diverso da quelli di un mese fa e lo stesso vale per Mastellari. Sono i due tiratori migliori della squadra. Hanno recuperato anche Berti che gli dà quindi una profondità maggiore all'interno del loro sistema di gioco sia dal punto di vista offensivo che di quello difensivo. Sarà insomma una partita del tutto diversa». «Noi - ha proseguito Gerosa - dobbiamo avere lo stesso piglio che abbiamo avuto un mese fa. Dobbiamo essere più aggressivi di loro e cercare di aiutarci il più possibile in difesa».

PILLASTRINI

Anche l'head coach della Gesteco, Stefano Pillastrini, ha parlato del derby: «Veniamo da una sconfitta a Piacenza dove abbiamo fatto delle ottime cose nei primi due quarti di gara, dopo di che abbiamo subìto l'intensità dei nostri avversari, saliti di livello nella ripresa. Una delle cose che dobbiamo migliorare è il fatto di riuscire a crescere anche noi durante le partite, proprio quando queste squadre così forti aumentano di intensità: è il salto di qualità più importante che dobbiamo compiere. Domenica giochiamo contro uno squadrone che ha grandi giocatori, anche molto esperti; quello che dobbiamo fare è riuscire a mantenere il livello agonistico alto per tutta la partita». «Indipendentemente dai valori in campo - ha aggiunto 'Pilla' - non vogliamo avere momenti in cui gli altri ci prendono rimbalzi in attacco o non torniamo in difesa dopo un buon tiro che non entra. Il derby è sentito ma noi sappiamo di avere i nostri tifosi al seguito, quindi non dobbiamo pensare a quello ma al nostro percorso di crescita». Aspettando il big match di domani l'Apu ha anche segnalato gli spostamenti di due gare del mese di novembre dovuti alla concomitanza con i match casalinghi dell'Udinese Calcio: per cominciare, quella originariamente in calendario mercoledì 1° novembre contro la Flats Service Fortitudo Bologna si giocherà mercoledì 15 novembre, sempre alle 20.30; quella di domenica 12 novembre contro l'Agribertocchi Orzinuovi verrà invece anticipata a sabato 11 alle ore 20.30. In serie A2 femminile oggi è già giornata di derby, anche se regionale: al palaRubini di via Flavia a Trieste si affronteranno alle ore 19 le padrone di casa del Futurosa e le bianconere della Delser Udine. Per le Apu Women, che vengono da due successi su due in campionato, si tratta di continuare a fare punti in classifica per preparare al meglio i confronti diretti con le avversarie che ambiscono al salto di categoria, mentre le 'mule' proveranno a rifarsi della sconfitta rimediata sabato scorso a Cerreto d'Esi con la Thunder Matelica. Il programma completo del terzo turno di andata del girone B: Martina Treviso-Giara Vigarano, Drain By Ecodem Villafranca di Verona-Posaclima Ponzano Veneto, Futurosa Forna Trieste-Delser Udine (dirigeranno Mattia De Rico di Venezia e Marco Zuccolo di Pordenone), Wave Abano Terme-Alperia Bolzano, Aran Cucine Panthers Roseto-Thunder Matelica, General Contractor Ancona-Femminile Umbertide, Solmec Rovigo-Velcofin Interlocks Vicenza.

Carlo Alberto Sindici

PILLASTRINI: «SAPPIAMO DI AVERE I NOSTRI TIFOSI» GEROSA: «DOBBIAMO AVERE LO STESSO PIGLIO DI UN MESE FA»

Ora Audax e Ampezzo si giocano la promozione

CALCIO CARNICO

Mancano due partite alla conclusione del Carnico 2023, una delle quali conta davvero molto, ovvero lo spareggio tra Audax e Ampezzo, che vale la promozione dalla Terza alla Seconda Categoria. Le due squadre si affronteranno domani allo "Sbordone" di Villa Santina otto giorni dopo il confronto nell'ultima giornata di campionato, che ha consentito all'Ampezzo, vincitore per 3-1, di agganciare i vicini di casa di Forni di Sotto. Un cammino comune quello delle formazioni della Val Tagliamento, visto che al termine del girone unico di sola andata si erano trovate divise da un solo punto. Un equilibrio proseguito anche nella seconda fase, nella quale entrambe hanno compiuto dei passi falsi (Ampezzo sconfitto a Trasaghis, Audax che perde 5-1 in Val Resia) ma alla fine si sono ritrovate sulla stessa linea. Anche in considerazione del recentissimo scontro diretto, l'Ampezzo parte leggermente favorito, con l'Audax che punterà sulla proverbiale grinta e sul capocannoniere della Terza, Rossini. I fornesi dovranno rinunciare al sedicenne Davide Nassivera, uno dei migliori giovani dell'intero campionato, fermato per squalifica così come in casa Ampezzo Mirco Burba, uno che di partite decisive ne ha giocate parecchie quando indossava la maglia del Cavazzo e la sua esperienza avrebbe fatto molto comodo, essendo quella di Cescutti una squadra molto giovane. Intanto oggi, sempre alle 15, si decide la vincitrice della Seconda nella sfida di Arta Terme tra Ovarese e Stella Azzurra. Le due squadre hanno già ottenuto l'obiettivo primario, ovvero la promozione, ma oggi hanno la possibilità di aggiungere la classica ciliegina sulla torta.

Bruno Tavosanis

Judo, friulani protagonisti al Campionato italiano di kata

ARTI MARZIALI

Il Palazzetto dello sport di Tarcento ha ospitato il Campionato italiano di kata a squadre per regioni, che ha visto salire sul gradino più alto del podio il Friuli Venezia Giulia davanti a Veneto e Emilia Romagna. Sono stati 120 gli atleti in gara (60 coppie), alcuni dei quali parteciperanno al Campionato del Mondo di Abu Dhabi, in vista del quale la competizione tarcentina è stata un test importante. Per la nostra regione sono andati a medaglia Gino Gianmarco Stefanel e Alessandro Cugini (primi nel nage no kata), Riccardo Cipollari e Davide de Mauri (terzi nel katame no kata), Marika Sato e Fabio Polo (primi nel kodokan goshin jutsu), Francesco Piva e Cristian Bone (primi nel Junior nage no kata), Gianluca Rainis e Tommaso Rattà (primi nel Junior katame no kata). «Eravamo tra le regioni favorite e certamente l'infortunio a Tommaso Rondinini ha condizionato l'Emilia Romagna - racconta Stefanel, capitano del Judo Kuroki Tarcento -. Anche noi però abbiamo dovuto rinunciare a Massimo Cester a pochi giorni dalla gara. Forse il titolo non era prevedibile, ma il podio sì». Cugini, compagno di squadra di Stefanel, concorda: «Non mi aspettavo assolutamente il successo, pensavamo di poter fare un buon risultato, ma viste le defezioni la vittoria non era affatto scontata. Sono molto contento di aver dato un contributo al risultato». Per Marika Sato, invece, la vittoria non è giunta inaspettata: «Il fatto che il Friuli sia arrivato primo non è una sorpresa, perché qui ci sono realtà che studiano kata in modo umile e tradizionale e questo fa la differenza. Personalmente ero certa della medaglia d'oro, perché in questo momento io e Fabio Poli siamo i migliori». Mauri, che ha gareggiato con Cipollari in quanto il suo compagno storico Massimo Cester, con cui ha vinto il bronzo mondiale, si era infortunato pochi giorni prima, aggiunge: «Sono estremamente soddisfatto del risultato. Nonostante la cintura verde e la poca esperienza, Riccardo si è dimostrato all'altezza e abbiamo dato il nostro contributo alla squadra regionale salendo sul podio».

B.T.

IL CAPITANO DEL JUDO KUROKI TARCENTO: «ERAVAMO FRA LE REGIONI FAVORITE»

La Faber Ueb trionfa contro Verona grazie al recupero e al sorpasso

FABER UEB	82
TEZENIS VERONA	73

FABER UEB CIVIDALE: Boscarol, Calò 8, D'Onofrio 5, Baldares 11, Tosolini, Vivi 5, Bove 7, Begni 4, Barel 15, Marangon 27, Adebajo, Baldini. All. Vecchi.
TEZENIS VERONA: Kuzmanic 18, Morati 4, Brancaccio 6, Romani, Mbacke 15, Righetti, Frosini 13, Bracesco 4, Girotto 2, Airhienbuwa 9, Mecenero, Marchesini 2. All. Gallea.
ARBITRI: Roiaz di Muggia e Dalibert Florent di Trieste.
NOTE: Parziali: 16-19, 36-41, 61-60.

BASKET GIOVANILE

Vanno bene - anzi, benissimo - i 27 di Leonardo Marangon, fuoriclasse della Faber U19. Vanno bene anche i 15 di Brenno Barel, che di questa squadra possiamo considerare la seconda punta, sfruttando la terminologia calcistica. Ma volendo raccontare come sono andate veramente le cose, non possiamo non sottolineare soprattutto le due triple messe a segno da Fabio Baldares nel momento della verità (da 74-72 a 80-73), ossia nei minuti conclusivi del quarto periodo. Meglio la formazione scaligera per circa tre quarti di gara, con vantaggio raggiunto sul +9 nella terza frazione (46-55), poi il recupero dei padroni di casa, il sorpasso sul 61-60 (bomba di Barel), il successivo tentativo di spallata in avvio di quarta frazione (parziale di 68-60) e l'epilogo di cui già abbiamo detto. Primo ko stagionale per l'Eurizon ApUdine, uscita pesantemente sconfitta dalla sfida in trasferta sul campo dell'Orangel Bassano: 93-56 il finale (parziali dei quarti: 31-10, 53-24, 72-42; Piccottini top scorer bianconero con 11 punti a referto). Gli altri risultati del terzo turno di andata del campionato Under 19 d'Eccellenza: Junior Leoncino Mestre-Zapi Padova 60-70, Virtus Padova-Civitus Allianz Vicenza 75-50, Nutribullet Treviso-Dolomiti Energia Trento 98-82, Umana Reyer Venezia-Pallacanestro Trieste 91-60. Classifica: Nutribullet 6; Orangel, Faber Cividale, Dolomiti Energia, Umana Reyer, Eurizon Udine 4; Pall. Trieste, Virtus Pd, Zapi 2; Tezenis, Civitus Allianz, Junior Leoncino 0. Il programma del prossimo turno: Zapi-Orangel, Pall. Trieste-Nutribullet, Dolomiti Energia-Faber Cividale (23/10, ore 20.15), Eurizon Udine-Virtus Pd (23/10, ore 20.45), Civitus Allianz-Umana Reyer, Tezenis-Junior Leoncino.

C.A.S.

SUL PARQUET Meglio la formazione scaligera per circa tre quarti di gara, poi il recupero dei padroni di casa

SUGLI ALLORI PER LE PERFORMANCE MARANGON MA ANCHE BRENNO BAREL E FABIO BALDARES

Cultura &Spettacoli

STORICI DEL FRIULI OCCIDENTALE

Venerdì 28 ottobre, alle 18, alla Casa del Popolo di Torre di Pordenone, presentazione dello studio “Fondazione e fine del Manicomio di Udine (1904-1999)

Domani pomeriggio in Duomo a Pordenone il Coro Vikra eseguirà un brano commissionato al compositore albanese Aulon Naci su testi della Santa missionaria della carità

Madre Teresa ispira i “canti delle stelle”

MUSICA

Si apre nel segno della luce e di quella “speranza” che aleggia in ore drammatiche per il mondo ed è tema portante della 32ª edizione, il Festival internazionale di musica sacra, promosso da Presenza e cultura per la direzione artistica dei maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, organizzato in collaborazione con il Centro iniziative culturali Pordenone, Casa dello studente Antonio Zanussi Pordenone, Ministero della Cultura, Assessorato alla Cultura della Regione Fvg e con Promoturismo Fvg, Comune di Pordenone e Fondazione Friuli. Domani, alle 15.30, nel Duomo di San Marco, a Pordenone, protagonista sarà il Coro Vikra della Glasbena Matica di Trieste, diretto da Petra Grassi, con Martina Salateo al pianoforte, vincitore assoluto del Grand Prix “Seghizzi” 2022, che presenta la produzione musicale “Star(e)s, sguardi di luci ed ombre”. In programma musiche di Gianmartino Durighello, Hugo Wolf, Pavle Merkù, Arvo Pärt, Tine Bec, Giovanni Bonato, Aulon Naçi, Anton Lajovic, Ambrož Copi. L’ingresso al concerto è libero, info e dettagli su www.musicapordenone.it.

«Non poteva esserci filo conduttore più emblematico di questo programma - affermano i curatori - per l’inaugurazione dell’edizione 2023 del Festival: la luce delle stelle, che metaforicamente rappresenta la speranza e pervade l’oscurità dell’ombra, è un messaggio di fiducia che unisce ogni confessione religiosa e ogni visione filosofica, riecheggiando nelle partiture che dal Rinascimento giungono al tardo Romanticismo, fino alle esperienze del secolo scorso e dei giorni nostri».

COMPOSITORE Aulon Naci

CONCERTISTI Sopra e sotto il Coro Vikra di Trieste; al centro, a sinistra, la direttrice del coro, Petra Grassi; a destra la pianista Martina Salateo che accompagnerà l’esibizione in Duomo

MADRE TERESA

Elemento di spicco del concerto è la nuova commissione al compositore albanese Aulon Naci, su testi di Madre Teresa di Calcutta. Diplomato in flauto presso il Liceo Musicale Naim Frasheri di Valona e laureato in composizione presso il Conservatorio di Musica di Udine. Naci firma la prima esecuzione assoluta di The joy in loving (in the heart), un inno alla speranza da raggiungere attraverso la condivisione della propria gioia con chi abbiamo vicino. Consapevoli che, spiegava; Madre Teresa di Calcutta, “la gioia è la speranza di una felicità eterna”. Il concerto si conclude con il brillante e solare Magnificat (2009) di Ambroz Copi da Luca: 1, 46-55, in cui ogni nota e accordo testimoniano la limpida gioia della giovane Madre, fiduciosa e certa della presenza e del sostegno della Trascendenza per sé, cardine fondamentale di una discendenza che ha avuto origine con Abramo e si è mantenuta salda per tutte le generazioni a lui seguenti. Il programma completo si può visualizzare sul sito www.musicapordenone.it, che include tutti i progetti musicali promossi dal Cicp e Pec.

Cinema e musica

Zerorchestra all’anteprima del festival Jazz&Wine

Anche quest’anno il festival transfrontaliero Jazz & Wine of Peace affida l’anteprima alla Zerorchestra, per un evento fra cinema e musica, il cui incasso sarà devoluto all’associazione Amici del Cuore di Trieste. Lunedì, alle 20.30, al Kulturni Dom di Gorizia, la proiezione di “Erotikon”, film muto cecoslovacco del 1929, diretto da Gustav Machatý, sarà accompagnata dalle note della Zerorchestra di Pordenone e dalla slovena Orchestra of the Imaginary, in sintonia con lo spirito di GO!2025 Capitale della cultura europea.

Guidati dal maestro Andrej Goricar, che ha anche composto la colonna sonora, i musicisti accompagneranno dal vivo il film che esplora il desiderio e la morale nella società borghese. La trama ruota attorno a un triangolo amoroso tra un professore, una moglie insoddisfatta e una ballerina, ed esplora il tabù dell’erotismo e della passione. Il compositore Andrej Goricar, attratto dalla delicatezza di alcune scene, ha preso ispirazione da momenti di improvvisazione al pianoforte durante la proiezione. Accanto a lui, al sax tenore ci saranno Francesco Bearzatti, Didier Ortolan ai clarinetti, Gaspare Pasini al sax alto, Romano Todesco al contrabasso, Luigi Vitale al vibrafono, Ana Mezgec e Domen Lorenz al violino, Gea Pantner Volfand alla viola e Milan Hudnik al violoncello.

Altolivenza a Sacile e Valvasone sulle ali della follia

MUSICA

Nuovo appuntamento per la ricca rassegna “Altolivenzafestival”, che quest’anno indaga musicalmente il tema della follia. La rassegna si propone, infatti, di spingere il pubblico a interrogarsi sulla sottile linea di confine che intercorre tra la ragione e la follia, sondando da una parte l’irrazionalità e l’inutilità della guerra quale mezzo di risoluzione dei conflitti tra uomini, anche sullo sfondo del drammatico conflitto tra Russia e Ucraina e il più recente conflitto israelo-palestinese; dall’altra indagando le remote profondità e i multiformi aspetti dell’animo umano. In questo canale tematico rientra perfettamente la proposta musicale di oggi, alle 17, nella chiesa di San Gregorio, a Sacile.

La suggestiva chiesa sconsacrata farà da sfondo ideale per una rappresentazione particolarissima, che mette assieme un testo di Elisa Martin con le capacità canore della Cappella Altoliventina, accompagnata nell’occasione dal liuto di Luciano Russo e che porta in scena il “Canzoniere di Giovanna La Pazza”.

Il Canzoniere fu un dono raffinato che Filippo il Bello fece alla giovane sposa Giovanna, figlia di Isabella di Castiglia e Ferdinando d’Aragona, regnanti di Spagna nella seconda metà del XV secolo e fra i più potenti d’Europa. Le miniature (che rappresentano scene d’amor cortese) circondano le note manoscritte delle composizioni più in voga fra la fine del Quattrocento e l’inizio del Cinquecento. Il manoscritto contiene musiche di Loyset Compère, Jacobus Obrecht, Josquin Despres, Pierre de la Rue, autori fra i più ambiti ed eseguiti nelle corti di tutta Europa.

Altolivenzafestival si trasferirà, domani, in uno dei Borghi più belli d’Italia: Valvasone. Due gli scrigni che contengono tesori preziosi e spesso poco conosciuti e che in questa occasione si vogliono valorizzare. Il castello, con il suo splendido teatrino e il Duomo che, oltre ai dipinti di Pomponio Amalteo e del Pordenone, ha al proprio interno un incredibile organo monumentale del ‘500, perfettamente funzionante. Domani alle 16.45 (inizio del concerto alle 17.30) e sabato 28 ottobre a partire dalle 20 (inizio del concerto alle 20.45), in Castello, andrà in scena “Mad Songs – Il teatro della follia”. Compresa nel biglietto, a partire da 45 minuti prima dell’inizio dello spettacolo, la visita guidata al castello, a cura dell’associazione “A spasso per il borgo”. Domenica 29 ottobre gran finale con “Virtuose follie guerresche” che nel Duomo, alle 17, vedrà esibirsi il violino barocco di Gabriele Toscani e l’organo di Martin Riccabona.

L’evento è reso possibile grazie alla collaborazione con Associazione per i Concerti di Musica Antica di Valvasone, Accademia Organistica Udinese e Cooperativa Sociale Acli.

Cinema Visionario

L’Orso d’argento Abbruzzese presenta Disco boy

Al Visionario di Udine ritorna il festival cinematografico transfrontaliero “Omaggio a una visione”, che il Kinoatelje organizza per la 24ª volta in collaborazione con numerosi partner e che quest’anno assegnerà il Premio Darko Bratina al regista Stephan Komandarev. Il festival, che si fonda sui valori del dialogo interculturale, rientra nel programma ufficiale della Capitale Europea della Cultura GO! 2025. Ospite della serata, alle 20.30, il regista Giacomo Abbruzzese, con il suo primo lungometraggio, “Disco Boy”, Orso d’Argento alla 73ª Berlinale. A dialogare con lui la giornalista Cristina Battocletti, che ha dichiarato: «Abbruzzese si iscrive a buon diritto tra i visionari, non solo nell’accezione strettamente etimologica del termine, ovvero di un artista abitato da visioni, fantasmi e allucinazioni visive che appaiono nel suo lungometraggio; ma anche di un’idea di cinema come presa di coscienza di una realtà che sta lentamente maturando».

REGISTA Giacomo Abbruzzese

Off Label con Marta Bevilacqua in Castello

Il primo “Dance out_la danza fuori” della 14ª edizione di “Off Label”, della Compagnia Arearea, è in programma oggi, alle 18.30, con Marta Bevilacqua. La stessa Bevilacqua che domani condurrà anche una masterclass, dalle 11 alle 14 (iscrizioni a lostudio@arearea.it) in occasione della quale sarà possibile imparare la Crossing Line prevista nell’evento conclusivo di Go Towards, che si terrà, sempre domani, alle 18, nel piazzale del Castello di Udine. L’evento conclusivo del progetto Go Towards - L’evento comincerà però già alle 15, al primo piano della Casa della Contadinanza di Udine (piazzale del Castello), per proseguire fino alle 19. Sarà una giornata strutturata attorno a tavoli di discussione aperti al pubblico con il coinvolgimento di tutti i partner e addetti al settore, operatori e giornalisti.

Tre nuovi premi a Verbania per l'Ensemble inContrà

CORO

Nuovi importanti traguardi per la formazione dell'Ensemble inContrà, coro a voci miste nato sotto il tetto dell'Associazione Coro Contrà Camolli. Nell'ultimo fine settimana, la formazione, diretta da Roberto Brisotto, ha ottenuto il primo premio, nella categoria voci miste, al 14° Concorso nazionale corale polifonico del Lago Maggiore, tenutosi a Verbania, nella Collegiata San Leonardo, suggestivo luogo di culto affacciato sul lago. Dodici i cori in gara, provenienti da sei diverse regioni, «per un'edizione che verrà ricordata per l'alto livello qualitativo proposto», come sottolineano gli stessi protagonisti, con il presidente Alessio Franco: un potente stimolo per i coristi di Fontanafredda, che si sono aggiudicati anche altri due premi.

ENSEMBLE INCONTRÀ La formazione corale di Fontanafredda

ALTRI PREMI

Il gruppo corale si è aggiudicato, infatti, il premio speciale Feniarco per la migliore esecuzione di un brano di un compositore italiano contemporaneo: l'Ensemble InContrà ha proposto "Notte", di Camilla Andrea Piovano, classe 1993, la cui prima esecuzione assoluta è stata affidata, lo scorso ottobre, alla formazione del Contrà. Un riconoscimento è andato, infine, anche al maestro Brisotto, cui è stato assegnato il premio speciale Ruggero Maghini, riservato al direttore che ha dimostrato rilevanti qualità tecniche e musicali. Nel pomeriggio di domenica si è disputato, invece, il Gran Premio del Lago Maggiore, competizione riservata ai cori vincitori nelle varie categorie, che ha visto il gruppo Resonare Vocal Ensemble, gruppo vocale di Roma, imporsi tra tutti. Grande comunque la soddisfazione dei coristi e del direttore per un risultato che arriva dopo appena una settimana dal concorso di Fermo, dove la formazione di Fontanafredda si era aggiudicato il secondo posto ex-aequo nella categoria Voci Miste e il premio Feniarco come miglior programma presentato. «Questi risultati sono la conferma del nostro impegno svolto per sviluppare la coralità amatoriale - commenta soddisfatto Alessio Franco, che sottolinea inoltre come - «dal 2021 abbiamo vinto quattro concorsi nazionali con tre formazioni diverse. Questo è possibile solo grazie alla preparazione dei nostri insegnanti, che seminano la passione corale ai piccoli coristi. E la più grande soddisfazione è vedere il coinvolgimento sempre più attivo delle famiglie».

COROVIVO

Il prossimo appuntamento per l'Ensemble InContrà sarà alla XVIII edizione di Corovivo, concorso corale del Friuli Venezia Giulia che si svolgerà domenica 29 ottobre nella Chiesa di San Francesco di Cividale. "In quell'occasione" spiega il direttore Roberto Brisotto "porteremo una formazione inedita ed un nuovo repertorio unendo l'Ensemble InContrà al nostro coro Giovani. Partecipare a questo concorso con trenta coristi sarà un'esperienza nuova ed arricchente, in linea con l'idea di continuità e di coralità dell'Associazione Contrà Camolli."

Riccardo Saccon

OGGI

Sabato 21 ottobre

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri ad **Antonietta Sandrin** e **Mario Rossetto** di Brugnera che oggi festeggiano il loro anniversario di matrimonio, dai figli Cristina, Gianni ed Elena, dalla sorella Luisa, dalla nuora Annamaria, dal genero Marco, dai nipoti Arianna, Matilde, Amelia, Elia e Olivia.

Ciao, sono Adele e voglio annunciare a tutto il mondo che ieri è nato **Alessandro Meloni**. È il mio fratellino, un fagottino che si fa già sentire. Felicitazioni a mamma Elisa e papà Federico, che mi hanno fatto davvero il più bel regalo. Si uniscono la bisnonna Vittorina, i nonni, gli zii e i cuginetti Margherita, Iris ed Edoardo.

FARMACIE

VILLOTTA DI CHIONS
▶**Comunale Fvg, via V. Veneto 74**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

NAVE
▶**Gobbo Zavatarelli, via Lirutti**

CAMPAGNA DI MANIAGO
▶**Comunale FVG, via dei Venier 1/a**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

PORDENONE
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 15.00. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 15.15 - 19.15 - 21.15. **«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY»** di H.MacDonald : ore 16.00. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 17.00 - 20.45. **«A PASSO D'UOMO»** di D.Imbert : ore 17.30. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 18.00. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 21.45.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 14.45. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 16.45 - 19.00. **«RITORNO AL FUTURO»** di R.Zemeckis : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«MAUJAAN HI MAUJAAN» di S.Sridharan : ore 14.00. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 14.00 - 16.30 - 18.00 - 20.30 - 21.40. **«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR»** di S.Wrench : ore 14.00 - 17.45 - 21.30. **«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE»** di N.Blomkamp : ore 14.05. **«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO»** di N.Parenti : ore 14.15. **«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI»** di R.Vincent : ore 14.20. **«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA»** di G.Leuzzi : ore 14.30 - 16.20 - 17.10 - 18.15 - 19.20. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 14.50. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 16.40. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 16.50 - 22.35. **«RITORNO AL FUTURO DAY»** : ore 17.20 - 19.50 - 22.10. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 19.30 - 22.25. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 20.00 - 22.40. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 20.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.30. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 16.30 - 19.30. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 20.00. **«MI FANNO MALE I CAPELLI»** di R.Torre : ore 14.50 - 19.10. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 17.50 - 21.15. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 14.55 - 16.50. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 15.30. **«DISCO BOY»** di G.Abbruzzese : ore 20.30. **«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE»** : ore 15.00. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 17.10. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 20.55

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 14.40 - 15.10 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.20 - 19.00. **«RITORNO AL FUTURO DAY»** : ore 14.00 - 16.50 - 18.10 - 19.50 - 20.30 - 21.00 - 22.40 - 23.45. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 14.20. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 14.20 - 16.00. **«THE CREATOR»** di G.Edwards : ore 14.30. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 15.20 - 21.40 - 23.00. **«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE»** di N.Blomkamp : ore 15.30. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 15.40 - 18.30 - 21.20. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 16.20 - 19.15 - 21.30. **«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR»** di S.Wrench : ore 17.00 - 21.30. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 17.10 - 17.40 - 18.30 - 20.00 - 21.10 - 22.10. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 18.50 - 20.20 - 22.45. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 23.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 19 ottobre, serenamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Diana Curzi Stefanelli

Con infinita gratitudine per l'amore, l'entusiasmo, l'esempio e la forza che ha donato loro, ne danno l'annuncio il marito Pino, i figli Cristiana, Alfonso, Federico e Francesco con le loro famiglie ed il fratello Alberto.

I funerali si terranno alla chiesa di San Camillo lunedì 23 ottobre alle 11.

Per chi avesse piacere, non fiori ma offerte a:

ActionAid International Italia E.T.S.

Operazione Appello Soccorso

Causale: Emergenza Gaza

Padova, 21 ottobre 2023

IOF Santinello - 049 8021212

Carissima

Diana

ci hai lasciati tanto rapidamente che non abbiamo avuto nemmeno il tempo di dirti grazie per i lunghi anni passati insieme in armonia.

Rita con Francesco, Marco, Giovanni e le loro famiglie

Padova, 21 ottobre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Diana Curzi

Ciao Diana ci mancherai moltissimo, la tua amicizia, la tua sensibilità, i tuoi molteplici interessi sono stati preziosi per noi e ti ricorderemo sempre con tanto amore e nostalgia. In questo momento dolorosissimo ci stringiamo forte, forte a Pino e alla tua bellissima famiglia

Alberto e Franca, Pino e Olga, Piero e Vanna, Toni, Gigio, Silvana, Doris, Enzo e famiglia, Paolo e Gabriella, Enzo ed Elisabetta,, Leo, Fabio, Alberto

Padova, 21 ottobre 2023

Mario e Anna Maria Stefanelli, con Maria Alessandra e Cesare e Stefania, Francesca e Paolo e famiglie, profondamente addolorati si stringono e abbracciano con immenso affetto i carissimi Giuseppe, Cristiana, Alfonso, Federico e Francesco e famiglie, nel ricordo luminoso e dolcissimo della indimenticabile e amatissima

Diana

che rimarrà per sempre nei loro cuori

Padova, 21 ottobre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Giovedì 19 ottobre 2023 è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Scrivanti

in Pignata
di anni 75

Piero, Marianovella, Maria Claudia, Coco, Pier, Carlo e tanti altri ti hanno voluto molto bene, e te ne vorranno sempre.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato lunedì 23 c.m. alle ore 10:00 nel Tempio di S. Nicolò a Treviso.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla Liturgia funebre.

Treviso, 21 ottobre 2023

Ivan Trevisin onoranze funebri tel. 0422.1283179

Il Presidente ed il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale e tutti i dipendenti di Banca delle Terre Venete partecipano al lutto del Vice Presidente Vicario Avv. Pietro Pignata e della Sua famiglia per la scomparsa della amata moglie

Natalia Scrivanti

Vicenza/Vedelago, 20 ottobre 2023

CONCERTI

DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO, PORDENONE

domenica 22 ottobre, ore 15.30
CORO VIKRA

domenica 5 novembre, ore 15.30
ENSEMBLE KALOPHONIA

venerdì 10 novembre, ore 20.45
SOCIETÀ CORALE ECCLESIASTICA "BRANKO" DI NIŠ

martedì 14 novembre, ore 20.45
EVA QUARTET

venerdì 24 novembre, ore 20.45
LE CANTATE DI J. S. BACH

domenica 26 novembre, ore 15.30
GUILLOU CONSORT

venerdì 1 dicembre, ore 20.45
ENSEMBLE DELL'ACCADEMIA DI LUBIANA

domenica 3 dicembre, ore 15.30
ENSEMBLE VOXNOVA ITALIA

domenica 17 dicembre, ore 15.30
ALTISSIMO, ONNIPOTENTE, BON SIGNORE

mercoledì 20 dicembre, ore 20.45
VENI SPES MUNDI

ALTRE SEDI

giovedì 26 ottobre, ore 20.45
JOSEP SOLÉ COLL, organo
Chiesa Santa Maria Maggiore, Codroipo (UD)

venerdì 27 ottobre, ore 20.45
PAVAO MAŠIĆ, organo
Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe, Rauscedo (PN)

sabato 18 novembre, ore 20.45
Auditorium Vendramini, Pordenone
ZARIÈL - LE STRADE DI POLVERE

venerdì 15 dicembre, ore 15.30
Auditorium Casa dello Studente Antonio Zanussi, UTE Pordenone
sabato 16 dicembre, ore 20.45
Teatro Miotto, UTE Maniago
martedì 19 dicembre, ore 15.30
Palazzo Ragazzoni, UTE Sacile
IL PIANOFORTE SACRO KOSTANDIN TASHKO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI WWW.MUSICAPORDENONE.IT

Progetto grafico di Emma Di Tondo e Giorgia Nardini